ANNO XLIV | MATTINO | TORINO, *Venerdì 23 Dicembre 1910* | MATTINO | NUM. 355

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (nella pagina di testo) L. 3 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(*Conto corrente colla Posta*).

Riforma incompleta

E ora, svincolati dalle pastoie parlamentari, che il più delle volte soffocano le grandi questioni politiche, diamo uno sguardo sereno a questa riforma elettorale che, invece di presentare agli occhi di Montecitorio un problema politico e sociale di primissimo ordine, è stata oggetto — non meno da parte del Governo che da parte della Camera — di inconcludenti schermaglie.

Ne conosciamo abbastanza per poter ragionare dei punti principali onde la riforma è composta.

In principio tutti parevano d'accordo nell'ammettere che una riforma del voto politico si potesse, anzi si dovesse fare a complemento di quell'altra minore, della procedura, presentata dall'on. Giolitti, allo scopo di moralizzare le urne.

Tanto è ciò vero, che quando l'on. Luzzatti ebbe ad annunziare che nel suo programma era incluso questo importante capitolo, nessuno mosse labbro e tutti applaudirono. Avuto il consenso preventivo della Camera, che cosa restava a fare all'on. Luzzatti? Presentare una riforma del suffragio politico, tale da risolvere fondamentalmente il problema; perchè ci sono problemi, i quali non vogliono essere risolti da un lato solo, timidamente, incompletamente, ma debbono essere risolti nel loro insieme, così da presentare la cosa nuova e rispondente ai bisogni del tempo in sostituzione della vecchia che non serve più o serve male.

Dunque, allargamento del suffragio in omaggio non già al desiderio dei partiti, ciascuno dei quali per legge naturale cerca aumenti nelle proprie file, ma in omaggio al principio che in uno stato costituzionale libero ed economicamente evoluto impone l'eguaglianza dei cittadini davanti al diritto dell'urna.

Lasciamo stare il suffragio universale invocato dagli estremi dell'Estrema, perchè porterebbe ad includere fin d'ora nelle liste elettorali troppa gente, a cui non soccorrono nemmeno i più elementari principii del pensiero politico. Un suffragio allargato sulla base dell'art. 100 ed esteso a quanti sono in grado di dimostrare di saper leggere e scrivere ci sembra, per ora, più che sufficiente. Al suffragio universale ci si arriverà col tempo, automaticamente, per virtù della scuola.

Su questo punto, nessun dissenso.

Ma come non vedere che la riforma del nostro sistema elettorale rimarrebbe monca e assolutamente imperfetta se, amplificata la base delle urne, non si modificasse altresì radicalmente la circoscrizione, dal cui sistema deriva la maggiore o minore garanzia pel retto esercizio del mandato? Che cosa è, in molti casi, il collegio uninominale se non una ristretta cerchia d'interessi, i quali trovano, il più delle volte, la loro espressione, anzi la loro incarnazione in rappresentanti meno degni o di minor valore?

Pertanto noi pensiamo che anche maggior importanza dell'inclusione di un milione di nuovi elettori sparsi su tutta la superficie del Regno avrebbe la trasformazione del sistema elettorale, ritornando al collegio plurinominale per ampie circoscrizioni per lo meno per provincia. Non è già che noi da questo ritorno all'antico ci attendiamo un toccasana della vita pubblica italiana: ben altri elementi morali, intellettuali e sociali intervengono nel determinare l'elevatezza della funzione politica di un paese! Ma appunto quando quegli elementi son scarsi o deboli è ancor più utile l'intervento della legge per riparare, per quel poco o quel tanto che le è concesso, a tante e sì gravi deficienze. E' indiscutibile che il Collegio uninominale, con le piccole circoscrizioni attuali, ha annullato in pratica presso di noi il principio costituzionale che il deputato rappresenta la nazione, non il Collegio. In via generale, il deputato italiano è il rappresentante molto sommesso di tutti i più esigui interessi locali, e persino individuali e famigliari, del Collegio che l'ha mandato alla Camera. Questi interessi premono con forza irresistibile al punto da offuscare completamente la visione più larga, nobile e sicura dei grandi interessi nazionali. Se in Italia il decentramento amministrativo non è possibile, se la semplificazione burocratica, con relativa abolizione di tanti istituti locali parassitari, resta e resterà allo stato di sogno, se — lo vediamo proprio ora — la soluzione razionale di certi massimi problemi, quale quello delle convenzioni marittime, è resa persin pericolosa per l'ordine pubblico; tutto ciò lo si deve a questo protervo preponderare dell'interesse del Collegio su quello del paese intero, che riduce all'impotenza ogni ardita e geniale concezione. E su questo punto non si scherza: gli elettori sono intransigenti. Il deputato di maggior valore morale che ardisce porre su una giusta scala prospettica il piccolo beneficio del campanile di fronte al grande vantaggio nazionale, è condannato, viene spazzato via inesorabilmente dal microcefalo intrigante locale. Onde un abbassamento visibile nel livello intellettuale e morale dei legislatori.

Tutti questi inconvenienti letali possono in parte venire estirpati dal sistema plurinominale per provincia: basterebbe, a dimostrarlo, il fatto che nelle maggiori città la lotta si imposta su basi più vaste e nobili e gli eletti godono di maggiore libertà di azione. Se col sistema che noi vagheggiamo si pervenisse anche semplicemente a far trionfare uno o due uomini veramente superiori per ogni provincia, si manderebbero alla Camera tali energie che la fisionomia di essa ne uscirebbe trasformata.

Noi, pertanto, deploriamo che il Ministero, combinando la sua riforma, non abbia avuto la visione vasta e intera del problema, si sia fermato al primo gradino non trovando poi di meglio da fare, per dare un contrappeso alla macchina di sua costruzione, che il voto obbligatorio, il quale ha avuto un successo solo: quello di rompere la cosidetta unanimità. Confessiamo che, per noi, questo voto obbligatorio rappresenta un sovrappiù di cui non comprendiamo bene le vere origini, anche se dichiarate nei commenti autorizzati, nè la vera portata, nè lo scopo politico dominante.

Contrappeso, abbiamo detto, per ripetere ciò che abbiamo sentito, ma contrappeso a che? O l'allargamento del suffragio è un bene politico, a cui dobbiamo andare incontro sicuramente, e allora non vediamo ragione di contrappesi; o non lo è, e allora perchè siamo tutti d'accordo a volerlo? E poi una riforma politica della capitale importanza di questa elettorale pare a voi che debba essere gettata in balìa degli appetiti delle fazioni? O non piuttosto deve essere l'espressione organica e coraggiosa di un grande pensiero di governo?

Filosoficamente parlando, l'obbligo di votare non può non essere considerato come una coazione delle coscienze; ma ammettiamo pure che, nel campo positivo della politica, la questione debba essere posta su altre basi, e che fra gli altri obblighi, i quali vincolano il cittadino, vi possa stare anche quello del voto come eccitamento agli ignavi a farsi una coscienza politica. E allora non sappiamo vedere in quest'obbligo nè il toccasana di coloro che lo invocano nè il malanno di coloro che lo abborrono. Lasciamo ai partiti il lavoro di ermeneutica per ricercare fino a qual punto l'obbligatorietà del voto potrebbe essere utile a destra, e fino a qual punto dannosa a sinistra. Per nostro conto, crediamo che probabilmente avrebbe effetti diversi a seconda delle diverse regioni d'Italia, la quale circostanza a noi sembra una buona ragione di più per non farne un caposaldo della riforma.

E, poi, l'obbligo va bene; ma ci vogliono pure le eccezioni. A questo proposito, una riflessione: quando la lotta politica, in qualche Collegio, interessa davvero, la percentuale raggiunge già ora dal 70 all'80 per cento degli iscritti. La legge sulla obbligatorietà dovrà pure, per sentimento di giustizia, sancire tali e tante eccezioni al principio (vecchi, infermi, assenti, impediti da cause legittime, ecc.), che, in via di fatto, anche questo principio, avrà un risultato negativo.

Noi pertanto contestiamo che dal voto obbligatorio possa venire quella educazione politica delle masse, la quale non può discendere che da un progressivo miglioramento del costume politico e da una larga e diffusa coltura delle masse medesime.

Concludendo, una riforma incompleta nel suo insieme e imperfetta nelle singole parti; e presentata più per l'obbligo morale di mantenere una promessa fatta, che con la profonda convinzione di risolvere il problema e dare alla nazione un regime elettorale veramente nuovo e sicuramente innovatore.

Echi delle ultime giornate

La situazione del Ministero - Novità dopo le vacanze?

(Per telefono alla "STAMPA,,)

Roma, 22, notte.

A Camera chiusa ed a battaglia spenta si hanno gli ultimi strascichi della situazione parlamentare creata dal distacco dei socialisti dal Ministero e dal pronunciamento dei giolittiani dissidenti.

Ciò che dice l'"Avanti!,,

L'*Avanti!* difende vivacemente il gruppo parlamentare socialista dall'accusa di avere ingiustamente ed illogicamente abbandonato l'on. Luzzatti proprio quando egli presentava alla Camera quella riforma elettorale che costituiva il patto di alleanza fra il Governo e i socialisti. L'*Avanti!* sostiene che le accuse ai socialisti sono la conseguenza di un fenomeno di inversione psichica, cioè di un capovolgimento dei termini della situazione. Il giornale socialista accenna a rivelazioni di retroscena circa gli umori manifestatisi in Consigli dei ministri a proposito del voto obbligatorio, e scrive: «La questione del voto obbligatorio, sollevata come contrappeso, come rivalsa alla democratica riforma del suffragio, è stata oggetto di una battaglia durante una settimana nell'interno del Ministero. Potremmo (e quanto scrive a questo proposito l'*Avanti!* è esatto) documentare l'altalena delle opinioni ed i vivacissimi dibattiti sviluppatisi in parecchi Consigli dei ministri, l'alternare degli entusiasmi e delle derisioni del presidente del Consiglio circa l'istituto del voto obbligatorio a seconda che parlava con l'uno o con l'altro. In certi momenti era sicuro il prevalere della parte liberale del Consiglio ed il sacrificio del ferravecchio reazionario; in altri momenti, dandosi per certo il mantenimento del medesimo, soggiungeva che non lo si accettava dal Ministero che per lasciarlo cadere poi. Ed ancora, nei giorni scorsi, era indeciso per la resistenza dei ministri democratici che ponevano la questione di gabinetto. Poi preferirono di rimettersi al Consiglio del gruppo radicale il più disomogeneo di tendenze, di sentimenti di tutti i gruppi della Camera, il quale fece intendere che preferiva che i ministri radicali restassero in ogni modo al potere.

«Questo fenomeno di audace reversione psichica — conclude il giornale socialista — si spiega facilmente del resto: quando un vasto aggruppamento di persone è in se stesso umiliato dalla coscienza della propria viltà, dalla contemporanea visione di un esercizio di valore e di disinteresse, cerca naturalmente di esaltare fuori come un fatto bellissimo quello che dentro lo mortifica.

«Il tolle generale contro i socialisti corrisponde al segreto ma sicuro autoriconoscimento della codardia della maggioranza e della opposizione costituzionale che ieri l'altro non seppero nè sostenere nè attaccare il loro Governo, non seppero che schernirlo e lasciarlo schernire in una fuga da tutte le responsabilità, scempia e grottesca e tanto più in quanto incalzato alle reni dall'esempio, per esse mortificante, dell'ardito e libero attacco al Governo del gruppo socialista parlamentare».

Di San Giuliano voleva dimettersi

Il *Giornale d'Italia* raccoglie la voce, finora non confermata, che l'on. Di San Giuliano volle dimettersi. Secondo il giornale sembriamo il non avere incontrato col suo ultimo discorso il consenso della Camera ed il non essere in troppo buona salute avevano indotto il ministro degli esteri a dimettersi. Vi furono da parte dell'on. Luzzatti delle esortazioni all'on. Di San Giuliano perchè non desse seguito al suo proposito, ma non era escluso che insistendo l'on. Di San Giuliano nelle dimissioni, si dovesse provvedere alla sua successione. Così stavano le cose quando scoppiò la bufera parlamentare che mise in grave pericolo di naufragio ed in ogni modo sconquassò la barca ministeriale. Nelle presenti condizioni del Gabinetto, una sostituzione di un ministro essendo assai ardua, ogni decisione in proposito è stata sospesa *sine die*; cosicchè è stato fatto appello al patriottismo dell'on. Di San Giuliano perchè receda dal suo proposito.

Il *Giornale d'Italia* indica poi nei termini seguenti la situazione politica che avremo nelle vacanze: «A mano a mano che passerà il tempo, il Ministero si sentirà viepiù indolenzito per i guai passati e cercherà invano di rifarsi un po' di energia e di coraggio dopo aver perso completamente in questi ultimi giorni l'una e l'altro. Quello che il Gabinetto non riuscirà assolutamente a guadagnare è il prestigio. Il pronunciamento della maggioranza liberale contro il Ministero ed il passaggio dei socialisti all'opposizione hanno dimostrato come sia venuta meno la base parlamentare sulla quale l'on. Luzzatti aveva poggiato la sua combinazione. E' per questo che il presidente del Consiglio autorevolmente consigliato si guardò dal chiedere alla Camera un voto di fiducia, il quale avrebbe dimostrato essere la coalizione fra l'antica maggioranza e l'Estrema definitivamente rotta».

Il deputato socialista Graziadei

Ora che l'agitazione del mondo parlamentare è svanita, è bene esaminare la situazione attraverso al prisma dei pareri di uomini parlamentari. Il deputato socialista on. Graziadei così ha indicato la situazione:

La decisione del gruppo socialista di passare all'opposizione è stata sincerissima. Fu voluta anche da alcuni di coloro che, come il Cabrini, venivano considerati fra gli amici più caldi dell'on. Luzzatti. La decisione si spiega principalmente come una reazione di gente che si ritiene ingannata. Il Ministero Luzzatti alla fine di aprile aveva promesso l'allargamento del suffragio puro e semplice; oggi invece ha accoppiato l'allargamento con il voto obbligatorio, che la parte conservatrice ha indicato, a torto o a ragione, come il mezzo per eliminare gli effetti democratici dell'allargamento. L'on. Luzzatti non solo ha fatto ai nemici dell'allargamento una concessione troppo grave se non nelle sue conseguenze, certo come indice, ma ha contribuito a rendere sempre più difficile il passaggio dell'allargamento stesso. Infatti, unendo i due provvedimenti in un unico progetto, è prevedibile che contro di questo voteranno i conservatori, perchè non vogliono l'allargamento, e molti dell'Estrema, perchè non vogliono la obbligatorietà del voto. Le probabilità del naufragio della legge sono rese così maggiori a tutto vantaggio di coloro che vogliono lo *statu quo* in questo, specialmente è parso al gruppo di vedere un atto di malafede contrattuale da parte dell'on. Luzzatti. Ci sono, sì, alcuni socialisti (ed io fra questi) che non avrebbero pregiudizi assoluti contro il voto obbligatorio, ma essi (almeno io) concepiscono il voto obbligatorio solo quando sia unito al suffragio universale, non quando sia unito ad un semplice allargamento. Per ragioni giuridiche e morali sembra intuitivo che l'esercizio di una funzione o di un diritto non si possa rendere obbligatorio se non quando sia esteso a tutti, è il caso dell'istruzione, della leva, e certo tutti, o quasi tutti, i pensatori della democrazia che in passato si dichiararono favorevoli al voto obbligatorio possono riferirsi al voto obbligatorio in regime di suffragio universale. La triste verità è che la maggioranza dei deputati è contraria per un interesse puramente personale a qualunque, anche piccolo, cambiamento del sistema attuale elettorale. Una crisi, sopratutto una crisi di Camera solamente il Paese potrà definitivamente risolverla. Il gruppo socialista è, per ora, soddisfatto di aver imposto alla Camera renitente la questione della riforma elettorale. Se i ministri radicali — aggiunse l'on. Graziadei — avessero sentito l'opportunità di dimettersi in tempo, si sarebbe formata a favore dell'Estrema Sinistra una situazione veramente eccellente; infatti l'Estrema si sarebbe trovata compatta contro qualsiasi combinazione ministeriale che avesse tentato di appoggiarsi a Destra.

Il parere di Cabrini

L'on. Cabrini molto esplicitamente ha detto:

— La situazione è torbida per il Governo. Se il Governo vorrà portare in porto la riforma elettorale o se manterrà la promessa di presentare tutti quei progetti di indole sociale, come la Banca del lavoro, che portano il marchio di fabbrica del presidente del Consiglio e che potrebbe contentare in qualche modo i socialisti, non starà più in piedi ventiquattro ore, perchè, per vivere, ha bisogno di contentare le opposte parti. Tanto è vero che, quando ha dovuto mantenere l'impegno di presentare la riforma elettorale, per meglio mantenere l'accordo, ha proposto l'allargamento del suffragio per contentare gli uni, e l'obbligatorietà del voto per contentare gli altri. Il gruppo socialista è uscito dalla maggioranza ed è passato all'opposizione non solo perchè è stato disilluso nella questione della riforma elettorale, ma più per l'indirizzo politico del Governo, e si è convinto che esso non può mantenere fede agli impegni assunti di una larga legislazione sociale.

— Ed il Ministero è condannato a morire?

— Per vivere il Governo ha bisogno di fare il morto, di non muoversi, di non agire, di vivacchiare così alla meglio, a meno che le alte idealità della borghesia, alla quale fece appello il presidente del Consiglio nella sua risposta a Turati, non riescano a smuovere per davvero le classi dirigenti ed a dimostrare l'inutilità del partito socialista come propulsore di riforme; la qualcosa ha tanto probabilità di verificarsi come ne ha il Ministero di portare in porto la riforma elettorale.

Il capo dei congiurati

L'on. Aprile, il battagliero deputato siciliano, che tanta parte ha avuto nella cronaca parlamentare degli ultimi giorni, vede la situazione del Ministero piuttosto grave.

— Il Ministero — egli ha osservato — può considerarsi come esautorato. Esso è realmente morto al momento che ha accettato la imposizione della riforma elettorale, per la quale il Paese non è preparato e per la quale nessun bisogno urgente spingeva ad una realizzazione così improvvisa. Una riforma elettorale coinvolge necessariamente così grande somma di interessi nazionali, che essa non può proporsi al Paese se non dopo averne con ponderazione esaminata la portata e dopo averla, in faccia al Paese stesso, discussa e preparata. D'altra parte, un provvedimento di tanta importanza deve essere reclamato da un bisogno sentito in tutta la nazione, cosa che non mi pare sia nel momento presente, specie se lo confrontiamo con altri bisogni di ordine pratico e reale e più urgenti che, nell'ora presente, si impongono.

— Ma la situazione del Governo si è così determinata in questi ultimi giorni, ovvero per essa ne preesistevano le ragioni?

— Per me il Governo Luzzatti è un Governo che dal suo primo costituirsi non ha offerto mai nessuna garanzia di solidità. L'on. Luzzatti possederà tutte le più eminenti qualità che nessuno d'altronde pensa a negargli, ma egli manca di quelle che sono essenziali ad un uomo di Governo, e cioè della fermezza del polso, quella che si chiamerebbe in guerra l'attitudine al comando. Ecco perchè egli era predestinato alla sconfitta anche prima di combattere.

— Ma oggi?

— Oggi, secondo me, il suo Governo è completamente esautorato.

L'ex ministro on. Leone Wollemborg, della sinistra democratica, interrogato dal *Giornale d'Italia*, ha sinteticamente risposto: «Nessuno può dissimularsi che la situazione del Ministero sia grave, ma non credo che si avranno novità politiche durante queste vacanze».

— Esclude la possibilità della crisi a febbraio?

— Non posso rispondere su questo nè sì nè no.

Chi oppose il veto

L'on. Enrico De Marinis così riassume il suo giudizio: La situazione ministeriale è semplicemente umiliante; resta al potere un ministero che non ha una situazione parlamentare. L'on. De Marinis, ricordato che l'on. Luzzatti voleva il voto di fiducia, dice che chi oppose il veto fu l'on. Giolitti. Questi infatti dapprima consentì alla presentazione dell'ordine del giorno di fiducia, ma dopo si oppose, quando cioè seppe che l'antica maggioranza, che riconosce in lui l'unico capo, si sarebbe divisa nel dare il voto, perchè una parte di quella maggioranza avrebbe seguito l'on. Giolitti nel voto favorevole al Governo, ma un'altra parte avrebbe votato contro il Governo di Luzzatti. In questo stato di cose l'on. Giolitti andò al banco del Governo per dire all'on. Luzzatti che egli lo consigliava a non provocare un voto. L'on. Luzzatti obbedì: la sua condizione è soltanto quella di ubbidire all'on. Giolitti; ma da parte sua, l'on. Giolitti fece bene: egli non poteva sacrificare l'unità e la solidarietà della sua antica fedele maggioranza alla sorte del ministero. Una parte di questa maggioranza infatti, malgrado le esortazioni dell'on. Giolitti, avrebbe votato contro il ministero, mentre un'altra parte, per contentare l'onorevole Giolitti, avrebbe votato a favore ma a malincuore, reprimendo il sentimento di opposizione che essa profondamente nutre contro il gabinetto dell'on. Luzzatti. Tutto ciò dimostra qual sia la condizione parlamentare del ministero, il quale resta al potere con l'aperta sfiducia della parte estrema e con la sfiducia latente di tutte le altre parti della Camera.

Il deputato repubblicano on. Battelli giudica la situazione quanto mai indecisa: — In gennaio - egli ha aggiunto - non è possibile prevedere quello che avverrà. Bisognerà vedere con quali intenzioni verrà la maggioranza, ma la situazione non è niente affatto chiara, poichè la Camera con la seduta di ieri non ha porto il mezzo di una decisione.

L'on. Negri De Salvi, il battagliero deputato veneto dell'antica maggioranza, ha detto: Della situazione sono malcontenti tutti; non c'è uno che parli bene del ministero.

— Quali conseguenze recherà la situazione?

— La conseguenza è una sola: non c'è che Giolitti, ma credo che le vacanze matureranno gli eventi.

Le modificazioni alle relazioni commerciali tra Italia e Giappone

Roma, 22, notte.

Benchè le relazioni commerciali ufficiali consentite da un accordo esistano da parecchio tempo fra Giappone ed Italia, queste due Nazioni hanno sentito il bisogno di apportare a queste relazioni delle modificazioni che sono imposte dallo sviluppo dei loro commerci e delle industrie rispettive, e che faciliteranno senza alcun dubbio le loro amicizia reciproca. Dei negoziati sono stati aperti fra i due Governi, allo scopo di giungere alla conclusione di un trattato di commercio definitivo. Questi negoziati continuano da qualche settimana a Tokio ed a Roma simultaneamente: a Tokio essi hanno luogo fra il Ministero degli esteri giapponese e l'ambasciatore d'Italia; a Roma sono condotti dall'ambasciatore del Giappone e dal ministro degli esteri italiano, che ha specialmente designato per aiutarlo il signor Koch, antico segretario generale dell'Istituto internazionale di agricoltura e ministro plenipotenziario.

Il Consiglio dei ministri

Una dichiarazione di Tedesco

Per finire politici - Onorificenze cinesi

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 22, notte.

Siamo apparentemente almeno nella più profonda quiete politica. Oggi si è riunito il Consiglio dei ministri: erano presenti tutti i componenti del Governo: poco prima delle 15 qualche ministro cominciò ad allontanarsi per andare al Senato, ed alle 15,15 il Consiglio era finito. L'adunanza è stata per intero dedicata al disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione nella imminenza delle vacanze che i ministri prenderanno. Si vocifera che la riunione odierna si ricollegasse agli ultimi avvenimenti parlamentari, cioè distacco dei socialisti, pronunciamento dei giolittiani dissidenti. Taluno ha perfino azzardata l'ipotesi di una incubazione di crisi parziale; ma questa supposizione viene recisamente smentita da fonte ministeriale, aggiungendo che non vi è nessuna ragione di crisi. Il Ministero, sempre a quanto si assicura nelle sfere ministeriali, affronterà immutato la non rosea situazione che troverà alla ripresa dei lavori parlamentari. Così pure viene smentita in modo assoluto la voce di dimissioni dell'on. Di San Giuliano. Il Ministero conta di provocare in febbraio quella discussione sulla politica finanziaria invano ora desiderata.

Ciò risulta anche da un episodio della giornata di ieri. Dopo che il ministro del tesoro, Tedesco, ebbe fatto alla Camera le note dichiarazioni sul rinvio della discussione del bilancio dell'Estrema, un finanziere dell'opposizione costituzionale sottolineò tali dichiarazioni nella galleria dei passi perduti, lasciando quasi intendere che l'on. Tedesco, dopo aver lanciato la famosa sfida per la discussione della politica finanziaria, si fosse prudentemente ritirato, e l'on. Tedesco, che passava in quel momento, avrebbe replicato: «No, anzi vogliamo che la discussione sulla politica finanziaria del Governo si faccia con larghezza e con profondità, e per questo preferiamo differirla alla ripresa dei lavori parlamentari, quando anche voi altri vi sarete ritemprati nel riposo delle vacanze. Tu stesso, capisci che la discussione fatta in questo momento, data la ristrettezza del tempo e l'agitazione degli animi, non avrebbe avuto nessun valore».

Ma la battaglia più grossa il Ministero dovrà affrontarla ai primi di febbraio, allorchè gli uffici della Camera esamineranno il progetto Luzzatti sulla riforma elettorale.

Secondo gli studi fatti dal Governo intorno alle conseguenze del voto obbligatorio si avrebbero questi dati statistici approssimativi: ora sono in media astensionisti il 36 per cento degli elettori iscritti; di essi la metà continueranno a godere il privilegio della facoltà di non recarsi alle urne cosicchè il 17 o il 18 per cento degli iscritti saranno colpiti dalla legge sull'obbligatorietà del voto. Null'altro di nuovo, all'infuori delle polemiche dei giornali che interessano per la loro vivacità. Un giornale di opposizione stampa a grossi caratteri che il Ministero Luzzatti, esautorato dagli ultimi avvenimenti, rimane in carica per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione e per il mantenimento dell'ordine pubblico. E' questa la formula adottata per i Ministeri dimissionari. Un altro giornale, giolittiano questo, afferma che il Ministero ha subito la cura del 606, che lo ha liberato dalla infezione socialista. Il 606, impiegato nella cura ministeriale, sarebbe il voto obbligatorio incluso nella riforma elettorale dell'on. Luzzatti. La magra cronaca politica della giornata si chiude con una notizia... cinese. L'imperatore di Cina ha nominato gran mandarino di seconda classe, cioè la più alta onorificenza dall'impero celeste dopo quella di prima classe che suole accordarsi ai regnanti, gli ex-ministri degli esteri e della marina, onorevoli Guicciardini e Bettòlo, ed il sottosegretario di Stato principe Di Scalea e l'ex-sottosegretario di Stato alla marina, onorevole Chimienti, per le premure da essi avute facilitando ed usando speciali trattamenti alla missione cinese venuta in Italia poco tempo addietro.

A proposito delle voci sur una crisi parziale

Roma, 22, notte.

Nei corridoi di Montecitorio correva fin da ieri la voce (e fu raccolta oggi da qualche giornale) che durante le vacanze il ministero si sarebbe rimpastato. Oggi si è diffusa la voce che l'on. ministro degli esteri sia dimissionario fin dal giorno in cui la Camera accolse poco favorevolmente il suo discorso sul bilancio, e le dimissioni di lui daranno occasione propizia a una crisi parziale. Nella voce di tali dimissioni vi deve esservi qualche cosa di vero, perchè è stata notata la costante assenza dell'on. Di San Giuliano dalla Camera dal giorno in cui pronunciò il discorso sino a ieri l'altro. Ma l'accoglienza fatta dall'intera assemblea al presidente del Consiglio nella discussione dell'esercizio provvisorio e l'esito di quella discussione devono aver convinto l'on. ministro degli esteri dell'opportunità di non insistere altrimenti nel proposito di uscire dal gabinetto. A che pro' uscire solo adesso che c'è in vista la probabilità della non lontana uscita collettiva? Durante le vacanze il gabinetto non può non riflettere seriamente sulla sua vera situazione. Che cosa è rimasto della miracolosa unanimità favorevole? Dell'estrema il gruppo repubblicano ed il gruppo socialista sono ufficialmente passati all'opposizione. I socialisti nelle votazioni segrete potranno continuare a votare in favore perchè in esse non si fa questione politica, ma se questa sorge, non possono fare a meno di votare contro per appello nominale. Il gruppo radicale ha sostanzialmente autorizzato i due ministri ad accettare il voto obbligatorio, ma ufficialmente ha fatto delle riserve. In tali condizioni, alcuni sostengono che i due ministri radicali debbano uscire dal Governo perchè la forte maggioranza dell'estrema è passata all'opposizione. E sono forse in migliori condizioni gli altri ministri? Chi può affermare che la destra, il centro e la sinistra sono disposti a sostenere il ministero dopo le vacanze, se non hanno voluto esprimere la fiducia prima di Natale? Nè mi pare che la situazione parlamentare attuale possa essere modificata da un rimpasto, da una crisi parziale che molto facilmente potrebbe diventare, strada facendo, totale. C.

La difesa sanitaria al Senato

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 22, notte.

Presidenza del presidente Manfredi.

La seduta comincia alle ore 15.

Si discute il disegno di legge sulle *Stazioni principali per le disinfezioni, sui locali di isolamento per le malattie infettive, e sulle scuole per infermieri e disinfettori.*

MAURIZI spiega le ragioni della sua astensione, come membro dell'Ufficio generale. Accenna ai gravi oneri che il progetto di legge addossa specialmente ai Comuni, alla nuova numerosa e costosa burocrazia che si dovrebbe costituire, aggravando i contribuenti ed esaurendo le risorse economiche: non trova giustificate tali spese per una media di una diecina di casi di colera al giorno, specialmente ora che possono dirsi eliminate le cause del male; afferma che debbono essere respinte le paurose visioni e le esagerazioni, spesso non disinteressate. Conchiude che il Governo dovrebbe mettere in rapporto la spesa di questi servizi complementari con la potenzialità dei mezzi di cui può disporre.

MARIOTTI GIOVANNI, dell'Ufficio Centrale, non trova tale spesa, ma necessarie le proposte del Ministero, e le spese che ne derivano non possono considerarsi di lusso. Occorre ordinare ciò che si è fatto tumultuariamente e con poca efficacia. Se nei primi momenti ci fosse stata la preparazione l'epidemia non si sarebbe diffusa. Il disegno di legge, come è stato emendato dall'Ufficio Centrale, dà modo ai Comuni volenterosi di difendersi dall'epidemia. Conchiude che non è possibile continuare nelle condizioni presenti e che l'Ufficio Centrale raccomanda all'approvazione de' Senato il testo di legge emendato.

TEDESCO, come ministro del tesoro, è grato al senatore Maurizi per le osservazioni fatte relativamente alle spese. Vorrebbe che l'Ufficio Centrale non insistesse negli emendamenti, perchè crede sia largo abbastanza il trattamento che il Governo fa ai Comuni nel testo proposto. Ad ogni modo, il Governo accoglierà di buon animo le deliberazioni del Senato in proposito.

CALISSANO, sottosegretario agli interni, ricorda quanto ebbe a dichiarare l'altro giorno, rispondendo all'interpellanza del senatore Maragliano, cioè che il Governo faceva principale affidamento in questo progetto di legge per intensificare la sua azione nella lotta contro l'epidemia colerica. Crede esagerate le preoccupazioni del senatore Maurizi, ed accenna che l'art. 4 o fa l'ipotesi dei Consorzi tra i Comuni. Se alcune esagerazioni non disinteressate sono venute dall'estero, contro di esse vi sono mezzi per lottare seriamente, ma si deve provvedere che il morbo non assuma carattere epidemico: bisogna dotare i singoli centri dei mezzi più efficaci per impedire il diffondersi del male, e nell'applicazione delle disposizioni di legge bisogna prevedere anche gli abusi. Accenna a quanto si è speso, cioè quasi due milioni in due provincie nel giro di circa quaranta giorni, e alle altre somme che bisognerà erogare, per dimostrare come è meglio fare preventivamente la lotta. Questa, se costa per la preparazione dei mezzi di difesa, fa risparmiare dolori e vittime, ed assicura un efficace impiego delle spese. Spiega che le stazioni di disinfezione ed isolamento sono istituite per la difesa di tutte le malattie infettive, delle quali bisogna preoccuparsi, e non solo del colera. Dichiara che nulla ha da aggiungere a quanto disse il ministro del tesoro. Il Governo si rimette al Senato per gli emendamenti proposti dall'Ufficio Centrale.

MAURIZI, dell'U. C., quando parlò di interessate esagerazioni del morbo, non si riferì minimamente all'azione del Governo, avendo piena fede nei dati ufficiali da esso resi pubblici; non può essere d'accordo col sottosegretario di Stato per l'interno nel calcolo delle spese. Tenne presente nei suoi calcoli il comunicato a firma del ministro dell'interno; ripete che è da vedersi come si possano intraprendere opere così costose quando non abbiamo di che provvedere alla difesa nazionale la misura sufficiente.

FOA afferma che è superfluo dimostrare che il principio della disinfezione è di suprema importanza per combattere le malattie infettive, e che esso è un principio di alta economia, il quale permette di fare a meno delle quarantene, di sequestri di persone, di merci, che in altri tempi cagionarono disastri finanziari al paese. Afferma che è erroneo il ritenere che una stazione di disinfezione possa esser causa essa stessa di propagazione del morbo; cita l'esempio di Roma e Torino, dove le stazioni di disinfezione funzionano in modo eccellente. Rileva che quando si parla di malattie infettive si intende riferirsi alle malattie diffusive, le quali mietono numerose vittime umane, che sono anche una forza economica per la nazione. Conclude che il disegno di legge merita l'approvazione anche perchè tutti sono d'accordo nel riconoscere che dobbiamo garantirci contro la possibilità di una nuova invasione colerica e che nessuno strumento può essere migliore della disinfezione e dell'isolamento.

TEDESCO, ministro del tesoro, non può lasciare il Senato sotto l'impressione di una osservazione del senatore Maurizi, il quale ha detto che l'Italia non provvede in misura sufficiente alla difesa nazionale; non crede che si possa fare questo appunto, in ispecie al presente Ministero che ha dimostrato di tenere nel massimo conto gli interessi della difesa nazionale. Ricorda che pochi mesi or sono è stato approvato uno stanziamento di dieci milioni per la lotta dei dirigibili, e che l'ultimo bilancio della guerra presentato al Parlamento contiene un aumento di spesa pel prossimo esercizio di ben trentotto milioni, che il Governo ha consentito al ministro della guerra l'aumento della forza bilanciata a duecentoquarantamila uomini e che è stato presentato all'altro ramo del Parlamento il disegno di legge che autorizza la spesa di 50 milioni per l'artiglieria campale. Rileva che il denaro speso per la difesa della sanità pubblica è impiegato ad un aggio molto elevato.

Nota che vi sarebbe un programma massimo che esigerebbe una spesa superiore alle nostre forze ed un programma minimo che porterebbe ad una spesa di otto milioni. Ora, il Governo ha inteso col progetti di legge presentati al Parlamento di provvedere ai bisogni più urgenti con una spesa complessiva che non giunge ai due milioni. Conclude che il Governo provvede equamente alla difesa di tutti i pubblici interessi, ma soprattutto a quella dei supremi interessi della patria (*approvazioni*).

MARIOTTI G., relatore, anche a lui come al senatore Maurizi sta a cuore la sorte dei contribuenti, ma quando si tratta di spese improrogabili, egli domanda a sè stesso quali fra i contribuenti debbano pagarle, e se si tratti di spendere per adempiere ad un dovere spettante al Comune od allo Stato. Ora, il dovere di difendere l'intera nazione dalla invasione dei morbi esotici, se spetta in parte al Comune, spetta però in proporzioni maggiori allo Stato ed ecco la ragione del primo emendamento proposto dalla maggioranza dell'U. C. che ha per iscopo di dividere più equamente le spese fra Comuni e Stato.

TEDESCO, ministro del tesoro, dichiara che il Governo accetta gli emendamenti proposti dall'Ufficio Centrale.

La discussione generale è chiusa, e senza osservazioni si approvano i dodici articoli del disegno di legge, nel testo dell'Ufficio Centrale.

Si approvano vari altri disegni di legge, tra i quali le *Modificazioni dei ruoli organici pel personale del Catasto, dei servizi tecnici di finanza e dei Canali Cavour*; le *Disposizioni di legge sulle indicazioni stradali*, ecc., ecc.

Il PRESIDENTE avverte che, pure avendo studiato di evitare la riconvocazione del Senato nell'intervallo fra il Natale e il Capodanno, pare è necessario che l'Assemblea si riunisca nel giorno 28, per approvare alcuni progetti di legge di grande urgenza specialmente quelli per la proroga dei termini, che hanno una scadenza con la fine d'anno.

CAVASOLA non dubita dello zelo dei colleghi, ma vorrebbe che nella seduta del 28 fossero discussi solo i progetti di proroga.

BLASERNA vorrebbe pregare il Senato di lasciare al presidente l'apprezzamento sull'oppor-

tunità della discussione di alcuni progetti di legge.

Il PRESIDENTE porrà ai voti le due proposte.

CASANA crede che non vi sia divergenza fra le due proposte.

Il PRESIDENTE fa notare che la proposta del senatore Cavasola limita l'ordine del giorno ai progetti che abbiano termini di scadenza improrogabili.

TEDESCO osserva che vi sono due progetti di legge: quello dell'ampliamento e l'altro dell'arredamento delle sedi delle Ambasciate a Pietroburgo e a Costantinopoli, e quelli riguardanti la gestione delle Casse provinciali di credito, e questi hanno carattere speciale d'urgenza.

CAVASOLA: Questi due progetti di legge si possono mettere all'ordine del giorno nella prima seduta della ripresa dei lavori del Senato.

BLASERNA rileva la necessità che presto siano iniziati i lavori dell'Ambasciata a Londra, in considerazione delle prossime feste per la incoronazione del Re d'Inghilterra, e che siano al più presto approvate le somme necessarie.

Il PRESIDENTE pone ai voti la proposta del senatore Cavasola, secondo la quale l'ordine del giorno della seduta del 26 dovrebbe essere limitato solamente alla discussione dei progetti riguardanti le proroghe di scadenze e di termini.

E' approvata.

CASANA, sicuro di interpretare il sentimento di tutti i senatori, manda all'illustre presidente un caldo saluto e l'augurio che egli possa trovare sempre in tutti i colleghi deferenti collaboratori sotto la sua guida sapiente ed autorevole (*Applausi generali*).

FANI, ministro di grazia e giustizia, dice che il Governo aggiunge i suoi auguri a quelli del Senato, e fa voti che l'illustre presidente viva a lungo pel bene della patria, cui ha già reso tanti ed eminenti servizi, e per il bene di questa Alta Assemblea, da lui così degnamente presieduta. (*Vivissimi applausi*).

Il PRESIDENTE, commosso per l'attestazione di benevolenza datagli dal Senato e dal Governo, ricambia a tutti i più fervidi auguri (*Vivi e generali applausi*).

Levasi la seduta alle ore 16,30.

Seduta pubblica il 26 dicembre, alle ore 15.

Il disegno di legge
per la riduzione della ferma dei carabinieri

Roma, 22, sera.

Il ministro della guerra, on. Spingardi, ha presentato alla Camera dei deputati un disegno di legge, per la riduzione a tre anni nella legge sullo stato dei sott'ufficiali di presentata testè qualche miglioramento parziale di ordine materiale, dedicando un milione per il nuovo regime delle rafferme che sono in parte immediate, e sono concesse dopo un termine più breve, anche a coloro, che si trovano attualmente in servizio. Questo miglioramento parziale sarà reintegrato da altri più importanti, relativi specialmente alle pensioni, i quali troveranno posto della forma dei reali carabinieri. La legge prossima presentazione.

I saggi d'interesse
sui depositi e risparmio, contabili e giudiziali pel 1911

Roma, 22, sera.

Con decreto del 15 corrente mese il ministro Tedesco ha determinato che i saggi degli interessi sui depositi e sui prestiti presso la Cassa depositi e prestiti e sui depositi presso la Cassa postale di risparmio sono fissati per il prossimo anno 1911 nella seguente misura: il 2,64 010 netto sui capitali e risparmi depositati nelle Casse di risparmio postali; 4 010 netto sui prestiti da concedersi dalla Cassa depositi e prestiti e sui capitali dei prestiti già concessi; il 2,40 010 netto sui depositi per cauzione da eseguirsi da contabili, impresari, affittuari, appaltatori, ecc.; il 2,20 010 netto sui depositi volontari privati di Corpi morali e di pubblici stabilimenti; il 2,20 010 netto per i depositi obbligatori giudiziari e amministrativi.

Il problema della disoccupazione nel Mantovano

Roma, 22, notte.

Per rimediare alla grave disoccupazione del Mantovano è venuta a Roma una Commissione di lavoratori disoccupati della provincia mantovana. La Commissione fu ricevuta dal sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, ed era accompagnata dagli onorevoli Bonomi e Scalori.

La Commissione espose le attuali condizioni critiche e disperata nella quale si trovano oltre seimila lavoratori senza lavoro e senza speranza di ottenerne prossimamente. Di qui la necessità che il Governo provveda per dare lavoro.

Il Governo diede affidamento di appaltare prontamente i lavori più urgenti.

I ferrovieri preparano l'ostruzionismo?

Roma, 22, sera.

Ad Orte, secondo il *Corriere d'Italia*, i ferrovieri si preparano all'ostruzionismo. In quel deposito circolano fin da ieri dei manifesti in tale senso. Risulterebbe che l'ostruzionismo sarà la forma preferita di protesta appoggiata da tutte le categorie del personale esecutivo, qualora i tanti sospirati miglioramenti invocati dal personale dovessero per qualunque ragione sfumare o forse anche farsi lungamente attendere.

Bollettino dell'Interno.

Roma, 22, sera.

Il *Bollettino ufficiale del Ministero dell'interno*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Amministrazione provinciale. — Morelli, segretario a Cuneo, è traslocato a Gerace, con le funzioni di sotto-prefetto — Demichele, segretario ad Acqui, è traslocato a Catanzaro — Romano, segretario a Catanzaro, è traslocato a Saluzzo — Minciotti, segretario a Saluzzo, è traslocato a Brescia — Montenuovi, ragioniere a Novara, è traslocato a Saluzzo — Faboni, ragioniere a Novara, è traslocato ad Aquila.

Personale di P. S. — Pilla, delegato a Genova, è encomiato — Pamnioni, delegato a Genova, è encomiato — Desiderata, delegato a Genova, è encomiato — Soldi, delegato ad Alessandria, è gratificato — Villa, delegato a Torino, è encomiato — Dellagiovanna, commissario a Savona, è encomiato — Veruschi, delegato a San Pier d'Arena, è encomiato — Marinoni, delegato ad Oneglia, è encomiato — Degiorgio, delegato ad Acqui, è gratificato — Rossi, delegato a Torino, è gratificato — Ercune, delegato a Genova, è gratificato — Fumagalli, commissario a Genova, è gratificato — Patellani, commissario a Genova, è gratificato — Capozzi, vice-commissario a Genova, è gratificato — Destefanis, delegato a Genova, è gratificato — Palmarini, delegato a Genova, è gratificato — Loclio, delegato a Spezia, è traslocato a Bordighera — Carrozza, vice-commissario a Girgenti, è traslocato a Savona — Demitri, delegato a Bordighera, è trasferito a Girgenti — Disalvo, delegato a Novara, è traslocato a Livorno — Cattardi, alunno delegato a Genova, è traslocato a Formia — Intaglietta, vice-commissario ad Ancona, è traslocato a Torino.

Il sen. Berenger querela una ballerina
perchè impudica

Parigi, 22, sera.

Si assicura che il senatore Berenger, il Luzzatti parigino della lotta contro la pornografia, abbia deciso di sporgere querela contro la signorina Regina Badet, la celebre ballerina dell'Opéra Comique, la quale ottiene attualmente al teatro Antoine un successo strepitoso con le sue danze nella commedia *La femme et le Pantin*, di Louis.

Il senatore Berenger giudica sconveniente tutto lo spettacolo, e specialmente scandalose le danze.

PICCOLA CRONACA.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler.

Dott. Martinetto A. - V. Maria Vittoria, 1, ang. piazza S. Carlo. — Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi. Operazioni senza dolore. - **Visite, applicaz. Dentiere a domicilio. - Telef. 35-20.**

« ANTAGRA BISLERI » per la Gotta, Diatesi urica, Artriocalcoli. — Chiedere opuscolo *gratis* a Felice Bisleri & C. Milano. 2337

Il Consiglio dell'emigrazione
Il discorso del ministro degli esteri e un voto di plauso al Commissariato di Napoli

Roma, 22, notte.

Oggi si è riunito il Consiglio dell'emigrazione, sotto la presidenza del senatore Bodio, con l'intervento dei consiglieri: on. Luigi Rossi, commissario generale; onorevoli Dal Verme, Turati, De Amicis e Mariani; i commendatori Magaldi, Monaco, Bruno, Garmant, prof. Montemartini; dei membri della Commissione parlamentare di vigilanza, senatore Beltoni e deputato Pantano. Assistevano i commissari dell'emigrazione commendatore Egisto Rossi, cav. Chiostri, professor Giuffrida. E' intervenuto il ministro degli affari esteri, on. Di San Giuliano, il quale, dopo aver rivolto un caldo saluto al Consiglio, ha dichiarato di considerare la tutela degli emigranti uno dei più alti fra i compiti assegnati al suo ufficio. Ha accennato poi all'opera da lui compiuta per il servizio dell'emigrazione, e si è dichiarato lieto di aver potuto far approvare la legge 17 luglio 1910, la quale ha introdotto vari miglioramenti alla legge del 1901, e ha segnato un primo e notevole passo verso più larga riforma. Questi miglioramenti daranno intero il loro frutto quando sarà effettuato il regolamento che è allo studio, e che sarebbe già stato compiuto se i servizi speciali dipendenti dalle epidemie coleriche non avessero assorbito gran parte dell'attività del Commissariato.

Frattanto però si è data esecuzione alla legge in tutti i punti, per cui non era necessario attendere il regolamento. Secondo la promessa già fatta alla Camera, egli presentò già in Parlamento il progetto per la riforma delle giurisdizioni speciali per gli emigranti. Venendo poi a parlare dei provvedimenti adottati per disciplinare il movimento degli emigranti nel porto di Napoli durante l'epidemia colerica, dopo aver vivamente applaudito all'opera pronta e solerte compiuta dal Commissariato, di concerto con tutte le altre Amministrazioni interessate, ha dichiarato il suo fermo proposito di trarre partito dai risultati delle esperienze finora compiute per migliorare il servizio degli arrivi e delle partenze degli emigranti in quel porto, la graduatoria dei provvedimenti consentirà di tenere in giusto conto gli interessi legittimi che fossero costituiti a Napoli intorno al movimento della emigrazione, migliorando sempre più la tutela degli emigranti contro ogni idea di sfruttamento. Su questa proposta il ministro ha chiesto il parere onorevole del Consiglio.

Si è quindi aperta una animata discussione, a cui hanno partecipato in special modo gli onorevoli Bodio, Dal Verme, De Amicis, Turati, Beltoni, Pantano, e il comm. Mario Bruno, i quali, plaudendo all'opera dell'Amministrazione ed ai provvedimenti attuati, hanno espresso l'avviso che convenisse procedere con fermezza per estirpare radicalmente l'abuso, nocivo anche agli interessi di Napoli. Il commissario generale Luigi Rossi ha dichiarato che tutta l'opera dell'Amministrazione toglieva valore alle voci messe in giro da coloro interessati a mantenere lo stato di cose precedenti, e che, per trovare favore nell'opinione pubblica, vanno dicendo che si vuole deviare parte del traffico dal porto di Napoli. I provvedimenti costosi e difficilmente avviati dimostrano invece coll'eloquenza dei fatti che si conserverà il servizio di emigrazione in Napoli anche in momenti difficili.

Dopo di che il ministro si è ritirato, ed il Consiglio ha continuato nella discussione, approvando all'unanimità il seguente ordine del giorno presentato dagli onorevoli Mariani e Turati, dal comm. Magaldi e dal prof. Montemartini:

« Il Consiglio plaude all'opera esercitata dal Commissariato nel porto di Napoli in occasione dell'epidemia colerica, ed ha preso atto dei provvedimenti attuati dal Commissariato per tutelare gli emigranti; e delibera che tali provvedimenti si svolgano nelle stesse direttive e siano resi nei limiti del possibile continuativi e permanenti ».

La seconda seduta
del Consiglio superiore del lavoro
Il regolamento per la Cassa di maternità

Roma, 22, notte.

La seconda seduta del Consiglio superiore del lavoro, presieduta dal senat. Lafarina, fu dedicata all'esame del regolamento per la Cassa di maternità. Dopo lunga discussione venne deciso di ridurre da ventiquattro a nove i componenti del Consiglio di amministrazione della Cassa, abolendo la Giunta esecutiva, e stabilendo che un terzo dei membri debba essere scelto nel seno stesso del Consiglio della Cassa di previdenza.

Alcune osservazioni sulla opportunità di ricorrere ai probiviri per la designazione delle rappresentanze di classe, diedero occasione all'on. Abbiate, che fa parte della Commissione parlamentare per la riforma del probivirato industriale e la istituzione di quello agricolo, di comunicare che i lavori procedono e che si è, fra l'altro, stabilito di provvedere ad una ampia riforma, che faccia dei probiviri i naturali intermediari anche nei grandi conflitti collettivi.

Il Consiglio stabilì di far coincidere l'anno finanziario con l'anno solare.

A proposito dell'onere imposto agli uffici postali di provvedere gratuitamente al servizio di riscossione del contributo e pagamento dei sussidi, ed ai medici condotti di rilasciare gratuitamente il certificato alle puerpere, dopo viva discussione venne approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio superiore del lavoro, constatato che con il regolamento per l'istituenda Cassa di maternità, così come in altri regolamenti di leggi sociali si affidano incarichi agli uffici postali ed ai medici condotti senza provvedere al rispettivo compenso per tali nuovi servizi, riconoscendo che allo stato attuale, in cui mancano organi speciali per intensificare il servizio delle assicurazioni sociali, sia opportuno di fare assegnamento transitorio sulla collaborazione degli ufficiali postali e dei medici condotti, casse postali di risparmio, richiama al Governo l'assoluta necessità che nell'interesse stesso della regolarità di tali servizi, dai quali dipende l'avvenire di così benefiche istituzioni nel transitorio periodo di cui sopra, sia corrisposto per tali prestazioni un adeguato compenso; e, tenuto presente l'ultimo voto del Consiglio della previdenza, esprime il parere che sulla scorta della esperienza e dell'odierna discussione del Consiglio, sia studiata una proposta organica per facilitare, raccogliere ed esplicare le operazioni delle assicurazioni sociali con una vasta serie di uffici locali specializzati ».

Proseguendo poi nell'esame del regolamento, il Consiglio elevò l'ammenda comminata per ritardata iscrizione delle operaie nel registro, e stabilì che la Cassa potrà valersi dell'ispettorato del lavoro per i necessari controlli, ed approvò l'obbligo agli industriali di riconsegnare il libretto alle operaie, che cessano di appartenere alla fabbrica.

Prepara i funerali al fratello
e lo trova vivo

Firenze, 22, mattina.

Al nostro ospedale è accaduto un caso curioso: una certa Ghelli l'altro giorno si recò a far visita al fratello Roberto, che era ricoverato all'ospedale per una malattia non grave. Essa trovò il letto vuoto e fu informata che suo fratello era morto.

La povera donna dal dolore svenne, e, rinvenuta, sconsolata, recò alla famiglia la triste novella. Intanto furono fatte le pratiche ed i preparativi per un solenne funerale e per il decoroso seppellimento della salma: furono spediti telegrammi ai parenti lontani e furono inviati dalle famiglie amiche fiori in quantità. La Ghelli si presentava alla Direzione del nosocomio per ottenere il permesso della esposizione della salma; ma dall'ispettore-capo la donna seppe che suo fratello non era morto: era stato solo cambiato di letto perchè gli era sopraggiunta la bronchite. Da ciò era sorto lo strano equivoco.

La Ghelli fu condotta al letto del fratello, che trovasi ancora in vita, e ne è avvenuta una scena commoventissima.

Abbonamenti straordinari alla STAMPA
Un premio di Centomila lire
e 99 premi del valore complessivo di 17500 lire

per chi si abbona o rinnova l'abbonamento per un anno prima del 31 dicembre 1910.

Anche quest'anno possiamo offrire a chi prenderà l'abbonamento prima del 31 Dicembre corrente (ai nostri Uffici pagando L. **17.50**, *o per vaglia postale di L.* **17.60**) *una splendida occasione. La nostra Amministrazione offre ogni sei abbonati il numero di una Obbligazione di L.* **30** del PRESTITO DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO.

Come è noto, il 31 Dicembre 1910 sarà estratto

il premio di 100 mila lire

più i seguenti:

Uno da 5000 - Due da 1000 - Sei da 250 - Novanta da 100

Chi pagherà L. 17,50 ai nostri sportelli d'Amministrazione o manderà lire 17,60 per vaglia postale, avrà l'abbonamento per un anno. I vecchi abbonati, la cui associazione scade dopo il 31 dicembre 1910, possono, rinnovandola prima del 31 Dicembre, concorrere anche essi ai premi, pur conservando immutata la scadenza.

Ogni abbonato riceverà il numero dell'Obbligazione che dà diritto di concorso alla estrazione del Premio di Centomila lire ed agli altri premi pel valore di L. 17,500. Sei abbonati ricevono lo stesso numero, dimodochè per esempio, se fosse estratto il premio di Centomila lire, esso sarà diviso in sei parti uguali, le quali saranno devolute ai sei abbonati che hanno ricevuto il numero dell'Obbligazione vincente.

Per l'Estero:

Gli abbonati residenti all'estero per concorrere all'estrazione dei premi dovranno mandare lire 30,80. Quelli che ricevono il giornale impersonalmente, pel tramite del Bureau de poste, dovranno inviarci L. 1,10, in un alla ricevuta loro rilasciata dall'Ufficio postale locale dietro versamento dell'importo d'abbonamento annuo.

Preghiamo i vecchi abbonati di voler rinnovare con tutta sollecitudine la loro associazione, sia per usufruire d'una così favorevole occasione, sia per facilitare il lavoro alla nostra Amministrazione.

I vecchi associati uniscano la fascetta colla quale ricevono presentemente il giornale; i nuovi indichino l'edizione desiderata.

Abbonamenti cumulativi colla STAMPA SPORTIVA

Ogni abbonato, pagando lire 5 in più (L. 8 per l'estero), riceverà per un anno anche la Stampa Sportiva, *settimanale, di 20 grandi pagine riccamente illustrate, che è ormai indiscutibilmente la più accreditata e diffusa rivista sportiva d'Italia.*

Briand
presenta il disegno di legge contro lo sciopero nei servizi pubblici

Parigi, 22, sera.

Il Governo ha presentato, nel pomeriggio di oggi, alla Camera, tre progetti relativi agli scioperi, e che sono conformi alle indicazioni già date. Il primo, relativo al *sabotage*, ricorda le imprese anarchiche del recente sciopero dei macchinisti, e mostra che bisogna reprimere gli atti di *sabotage*, senza colpire la libertà sindacale ed infierire contro gli istigatori o provocatori del sabotaggio.

Il secondo, relativo alla polizia delle strade ferrate, completa il precedente, ed assimila al sabotaggio l'abbandono del servizio da parte degli agenti ferroviari. La graduazione delle pene previste è stata già indicata.

Il terzo progetto tende a regolare pacificamente le controversie collettive nelle ferrovie, e dimostra lungamente i vantaggi delle soluzioni pacifiche nei conflitti sociali, come nei conflitti internazionali, e che l'arbitrato è indispensabile nei servizi pubblici.

Lo sciopero dei pubblici servizi è illecito in ragione della situazione privilegiata degli impiegati che, scioperando, si valgono di essa a carico dei servizi pubblici e sulle pubbliche aziende, che sono fatte per l'utilità generale e non per l'utilità particolare.

D'altra parte, nei servizi pubblici, i proprietari non avendo la facoltà della « serrata », è logico che gli impiegati non debbano ricorrere allo sciopero. Bisogna dunque stabilire delle convenzioni tra impiegati e impiegati dei servizi pubblici, dare delle garanzie, che obblighino a non ricorrere allo sciopero e introdurre la conciliazione e l'arbitrato, ciò che implicherà la repressione dello sciopero. Il progetto regola la procedura della conciliazione e dell'arbitrato.

Proibisce a tutte le Associazioni di preparare e di dichiarare lo sciopero ferroviario sotto pene di multa e di prigione dei membri iniziatori dello sciopero. Queste pene sono aumentate se lo sciopero si verificherà dopo divergenze già regolate dall'arbitrato.

Il " Temps „ non è soddisfatto

Il *Temps*, che sostenne risolutamente Briand, allorchè le frazioni estreme insorgevano contro la violenza del suo pugno di ferro, dice chiaramente la delusione provata da quanti avrebbero voluto provvedimenti inflessibili e inesorabili.

« Briand ha voluto indorare ai sindacalisti la pillola negante il diritto di sciopero, ma dovrà forse temere che l'indoratura, senza toglierli le ire dell'Estrema, abbia dato fastidio a quei vari elementi temperati, che lo acclamavano, allorchè teneva testa senza tregua, senza concessione, alla irruenza dei ferrovieri e dei loro rappresentanti politici ».

Il *Temps*, concludendo, dice: « Pur senza arrivare a pretendere che i pubblici poteri non abbiano alcun diritto di intervento nei contratti che interessano l'ordine pubblico, sosteniamo che tale intervento non può avere per effetto di sopprimere in qualche modo il contratto stesso, distruggendo gli elementi essenziali. Nè dal punto di vista de nostro diritto civile, nè dal punto di vista del diritto pubblico e del diritto costituzionale, non si può accettare il regime che si vorrebbe regolare alla Francia ».

Un piccolo incidente austro-russo

Berlino, 22, mattina.

Telegrafano da Pietroburgo che a Karbin è sorto un incidente fra il console austriaco e l'Autorità russa. Il console austriaco a Tien-Tsin aveva ordinato la vendita giudiziaria delle merci di un mercante russo certo Kamboroff che l'aveva messa in pegno presso un commerciante austriaco e che non aveva ritirato nel limite di tempo fissati. La vendita fu effettuata benchè il console russo a Karbin avesse telegrafato al console austriaco di Tien-Tsin chiedendo una dilazione. La *Novoje Vremia* ingrandisce questo incidente rimproverando al Governo di essersi mostrato indifferente ed affermando che il console austriaco non aveva alcun diritto ad autorizzare la vendita della merce appartenente ad un suddito russo.

Canalejas risponde vibratamente
alle accuse del carlista Mella

Madrid, 22, mattina.

E' continuata ieri alla Camera la discussione del progetto di legge detta « Catenaccio ». Il carlista Mella pronunciò l'atteso discorso. Egli cominciò col difendere il suo emendamento; indi, in seguito ad autorizzazione del Presidente, svolse l'interpellanza sui fatti storici a cui accennò alcuni mesi or sono in una intervista comparsa in un giornale parigino. L'oratore disse: « Nel 1855 si conchiuse a Palazzo Reale di Madrid una specie di convenzione dinastica, secondo la quale l'Infanta Isabella, sorella maggiore di Alfonso XIII, si fidanzò al conte Monte Molin, stabilendosi così la concordia tra le due Dinastie. In seguito, soggiunse Mella, si progettò la fusione mediante il matrimonio di don Jaime, figlio del pretendente Don Carlos, colla Principessa delle Asturie, primogenita di Alfonso XII. Ciò facendo si pretendeva organizzare in Spagna un grande partito cattolico. Il progetto elaborato dal cardinale Cascajares meritò l'approvazione di Rampolla e di Leone XIII e venne appoggiato da Canalejas, attuale Presidente del Consiglio. Anche Gamazo, Silvela e Polavieja aderirono al progetto. »

Mella affermò che Canalejas, che chiamò il clericalismo « la lebbra della Spagna », fu infetto un certo tempo da tale lebbra. Mella prosegue il suo discorso esponendo fatti e date per dimostrare che Canalejas, oggi anticlericale, si trovò a lato del cardinale Cascajares.

Sorse quindi a replicare il presidente del Consiglio, il quale disse che nessuna delle affermazioni calunniose di Mella ha fondamento. Lesse una lettera di persona che partecipò ai fatti segnalati da Mella, che dichiara le asserzioni di costui assolutamente inesatte. Respinse in termini vibrati e sdegnati le accuse di Mella, che costituiscono un delitto punito dal Codice penale, per cui Mella potrebbe essere tradotto davanti al Tribunale dal procuratore del Re. (*Lunghi applausi*).

Canalejas confutò ad una ad una, a mezzo di argomenti e documenti, tutte le affermazioni di Mella, dimostrandone la falsità e le contraddizioni. La perorazione del presidente del Consiglio è stata salutata da acclamazioni da ogni parte della Camera. Canalejas è stato molto felicitato scendendo dalla tribuna. La seduta è stata poi tolta.

A proposito della scissura fra liberali e repubblicani l'*Heraldo* reputa che Lerroux ed i radicali non hanno nulla perduto e che il partito repubblicano non ha guadagnato nulla.

Il *Radical* qualifica come « mostruosità » il gesto di Ascarrache alla Camera.

L'*Espana Nueva* giudica piuttosto duramente il punto di vista politico e l'attitudine di Ascarrache.

I giornali conservatori invece si rallegrano dell'avvenuta scissura.

"I lords lotteranno senza pietà„

Londra, 21, sera.

Una Commissione di militanti unionisti, detta « Risveglio », pubblica stasera il seguente appello alla battaglia:

« Un verdetto di sorpresa, una diminuzione di più di 200 mila voti, una lista di elettori, iscritti talmente antica, che gran parte degli elettori non vi sono stati messi: questi sono i titoli, nel cui nome il Gabinetto radicale proclama grande e gloriosa la sua vittoria. Esso si propone di ridurre in polvere la Costituzione, mentre la metà degli elettori è assolutamente contraria alla rivoluzione. Il partito unionista non sopporterà mai questo fatto. Lotterà, combatterà senza pietà su tutta la linea il bill parlamentare, il quale, se resiste ai dibattiti, innanzi ad una delle Camere, sarà rigettato dall'altra. Nessuna minaccia impedirà che i Lords compiano il loro dovere verso la Nazione ».

Una coltellata non coraggiosa

Bologna, 22, notte.

Si ha da Sesto Imolese che mentre l'operaio Guido Dedeznani spaccava un tronco di legno, una scheggia colpì alla faccia certo Domenico Minganti, che assisteva alla faticosa operazione dello spaccalegna. Il Minganti si irritò di quel fatto, provocato involontariamente dal Dedeznani, ed inveì contro di lui con un diluvio di male parole. Il Dedeznani rispose con uno schiaffo. Allora il Minganti corse a casa, donde ritornò quasi subito, armato di un coltello. Lo spaccalegna si diede alla fuga; ma il Minganti lo rincorse, lo raggiunse e gli inferse una coltellata alla natica, trapassandogliela da parte a parte.

Il ferito, prontamente soccorso, venne ricoverato in una farmacia del paese; ma poi fu necessario trasportarlo all'ospedale, dove si trova in pericolo di vita.

Spionaggio militare
e falsificazioni diplomatiche

(*Servizio speciale della Stampa*).

La condanna dei due ufficiali inglesi
giudicati a Lipsia

Lipsia 22, notte.

Il processo contro le due spie inglesi procede normalmente. Occorre riconoscere che da parte dell'autorità tedesca si mostra una cortesia ed un senso di tatto altamente notevole e che non tutti saprebbero trovare in simili circostanze.

Dopo l'audizione di due testimoni non troppo interessanti, il perito militare Taegert espone le ragioni per cui egli ritiene che nelle circostanze in cui si svolsero i fatti si debba trattare di vero e proprio spionaggio. I dati che i due ufficiali hanno raccolto nei loro taccuini sono, è vero, molto spesso di natura tale che un osservatore qualunque può notarli anche non volendolo; ma questa supposizione svanisce quando si consideri l'abbondanza delle osservazioni fatte dagli accusati. Si può notare la lunghezza di un ponte sul canale Kaiser Wilhelm, ma se non si hanno interessi particolari, non si può divertirsi a notare la lunghezza di tutti e sette i ponti. Così è libera cosa a tutti misurare l'altezza dell'acqua vicino ai ponti, ma misurare tutte le profondità in tutti i punti militarmente importanti, costituisce spionaggio; perciò gli accusati hanno esercitato un vero e proprio servizio di informazione militare, sebbene quasi tutti i dati che essi hanno scritto nei loro taccuini fossero di quelli che si ha il diritto di osservare e che non sono segreti nel senso legale.

Sopra queste dichiarazioni del perito avvennero delle piccole discussioni con la difesa.

Dopo una breve interruzione della seduta, alla ripresa il procuratore Weigert giustifica una frase della ieri di senso oscuro. Egli non ha accusato l'Inghilterra di preparare l'invasione della Germania; ha detto solamente che, se ora in Inghilterra si ritiene che la Germania prepari un'invasione contro l'Inghilterra, è bene che si mostri come due ufficiali inglesi sono venuti a spiare le posizioni tedesche ed a studiare nelle isole tedesche la possibilità di uno sbarco. Questo è l'unico senso della frase.

Lo spionaggio per il proprio paese non è disonorevole

Dopo queste dichiarazioni su domanda dei periti militari il processo viene continuato a porte chiuse; ed il pubblico e i giornalisti vengono fatti ritirare. Dopo circa due ore i punti delicati essendo stati discussi, le porte vengono riaperte al pubblico.

Il procuratore Richter sostiene l'accusa in un lungo discorso, in cui tratta gli imputati con molta cortesia. Espone il nuovo il viaggio fatto dai due imputati, dimostrando che lo spionaggio è manifesto e che essi sapevano il pericolo cui si esponevano. Nota che i due ufficiali sono stati occupati sulle navi della flotta inglese e che visitarono i porti tedeschi, specialmente sopra la nave *Kornwallis*, e ne conchiude che in caso di guerra essi avrebbero occupato un posto speciale a causa della loro particolare conoscenza delle coste e delle fortificazioni tedesche. Malgrado i loro dinieghi è chiaro che si tratta di impiegati per il servizio inglese di informazioni e che i due accusati hanno compiuto il loro viaggio per incarico ed a spese dell'amministrazione di esso.

Il procuratore conchiude dichiarando di rinunziare alla pena del carcere, tenuto conto che l'intenzione dei due imputati non è disonorevole, e chiede per ciascuno di essi sei anni di arresti in fortezza con la circostanza attenuante che i due ufficiali hanno agito per il loro paese e per incarico dei loro superiori.

Parla poi l'avvocato della Difesa Gordon, sostenendo non trattarsi di spionaggio vero e proprio e chiedendo in linea subordinata le circostanze attenuanti.

Quattro anni di arresti in fortezza

Quindi il Tribunale si ritira in camera di consiglio. Dopo un'ora e mezza circa, il Tribunale rientra ed il presidente Menge legge la condanna, colla quale gli accusati capitano della fanteria e di marina inglese French e il luogotenente della marina inglese Brandon vengono condannati a quattro anni di arresti in fortezza ciascuno per tentativo di delitto contro il paragrafo I della legge sul tradimento di segreti militari. Vengono lor computati i due mesi di arresto preventivo. Gli oggetti ed i taccuini sequestrati presso gli accusati vengono confiscati e le spese del processo vengono caricate agli imputati.

Commenti di giornali tedeschi

La *Frankfurter Zeitung* crede che, dopo aver scontata una parte della loro pena, i due ufficiali inglesi arrestati per spionaggio saranno graziati, come lo furono già altri ufficiali stranieri nelle loro condizioni.

La *Post* si oppone che venga concessa la grazia ai due ufficiali inglesi con queste parole: « Con una tale clemenza non si può in alcun modo assicurare la pace, ma si eccitano i pensieri bellicosi di qualcuno ».

Il processo Vassic

Vienna, 22, notte.

Questa mattina è cominciato al Tribunale penale di Belgrado il processo già annunziato contro il falsificatore Vassic, processo che, come è noto, è un episodio dello scandalo dei documenti falsi scoppiato alle Delegazioni col discorso di accusa del delegato Masaric, contro il ministro degli esteri barone von Aehrenthal. Il deputato Masaric aveva accusato le Autorità austriache di aver cooperato alla fabbricazione dei documenti falsi di cui autore materiale era stato il serbo Vassic, che frequentava, come traduttore di lingue, l'Ambasciata austro-ungarica a Belgrado.

Questi documenti, come si ricorderà, avevano essenzialmente uno scopo politico: dimostrare cioè che in Serbia e nei paesi meridionali della Monarchia austro-ungarica si preparavano dei complotti e delle rivoluzioni contro la Monarchia stessa. Ciò doveva per conseguenza giustificare la politica energica dell'Austria, manifestatasi con l'annessione della Bosnia-Erzegovina ed eventualmente anche con una guerra con la Serbia.

Sembra, dunque, che si tratti di un enorme scandalo politico che mette in luce nuova i sistemi di governo praticati da un grande Stato europeo nel secolo XX.

Il dibattimento a porte chiuse

Appena aperta l'udienza il procuratore di Stato domanda che il dibattimento sia tenuto a porte chiuse. Questa misura, che già si prevedeva, ha lo scopo di evitare una troppo viva impressione fra le popolazioni di Belgrado e di impedire eventuali dimostrazioni anti-austriache. Il Tribunale accoglie la domanda del procuratore di Stato e fa immediatamente sgombrare l'aula, dove si era adunata molta gente.

Mentre il pubblico sfila, un giornalista serbo grida ironicamente: *Viva l'Austria!*, ma è richiamato all'ordine dal presidente. Nella sala rimangono solo alcune persone che hanno permesso speciale; fra esse si nota il delegato Masaric, venuto appositamente a Belgrado per il processo, e l'avvocato Hinkoving di Zagabria, uno dei tedeschi che presero parte al processo Friedjung. Restano pure numerosi serbi e stranieri.

Il presidente del Tribunale, Tadic, ricorda a questi ultimi che, essendo il processo a porte chiuse, non potranno pubblicare alcuna notizia del dibattimento, ma solo la sentenza con la sua motivazione.

Subito dopo, incomincia l'interrogatorio del Vassic. Egli dichiara di aver corretto per l'addetto d'Ambasciata austro-ungarica, Swientokowsky, gli errori di lingua e di aver poi ricopiato in caratteri serbi parecchi verbali, inventati, di sedute del Club slavo e molti altri documenti che l'addetto gli aveva dato. I documenti, così corretti, furono più di cento. Insieme ad essi fu poi inventato un telegramma molto intimo scritto all'indirizzo del prof. Marcovic, che si voleva compromettere facendolo apparire come organizzatore del movimento di propaganda panserbo. Il Vassic, dichiara anche di essersi incontrato ripetute volte con lo stesso ambasciatore austriaco, conte Forgach.

Finora, egli non ha citato nessun testimonio che provi queste sue affermazioni, ma ha promesso di farne i nomi prossimamente.

Il Vassic afferma poi di avere ricevuto come compenso dall'Ambasciata austro-ungarica quasi 600 franchi al mese. In principio, egli non sapeva a che scopo fossero destinati i documenti falsificati; solo più tardi cominciò a pensare che essi dovevano essere adoperati come mezzo di prova nel processo Friedjung e allora fece sopra ai documenti un segnale speciale e segreto per poter con esso provare che era stato lui stesso a scriverli.

L'interrogatorio del Vassic prosegue lungamente, ma nulla di più si può sapere per ora intorno ad esso.

Finito l'interrogatorio, si passa all'escussione dei testi. Essi sono più di dieci; fra essi vi è pure il padrone della casa citata dall'addetto d'Ambasciata, Swientokowsky. Egli è citato a deporre sul fatto che sulla porta della stanza dell'addetto austriaco si sono riscontrati e si riscontrano ancora dei piccoli fori prodotti da chiodi che hanno servito a tener ferme delle carte fissate con questo mezzo sulla porta stessa, per fotografarle. Ciò confermerebbe l'affermazione del Vassic, secondo cui i documenti furono falsificati in casa del signor Swientokowsky.

Primi ad essere uditi fra i testimoni sono tre individui che colle loro deposizioni mettono in rilievo i rapporti esistenti fra il Vassic e l'addetto d'Ambasciata.

L'ambasciatore Forgach boicottato

Vienna, 22, notte.

Il giornale *Slavisches Tagblatt* riceve da Belgrado la notizia d'un fatto assai sintomatico, che mette in luce il boicottaggio che si fa contro il conte Forgach. Ad un pranzo dato dall'Ambasciata russa in occasione del compleanno dello Czar, pranzo al quale parteciparono i principi di Serbia Alessandro e Giorgio e gli ambasciatori di tutte le Potenze, si notava l'assenza dell'ambasciatore austriaco conte Forgach. Si dice che l'ambasciatore russo non lo avesse invitato.

L'identità di interessi
tra Francia ed Inghilterra in Africa

Londra, 22, mattina.

Il *Morning Post* constata che gli interessi della Francia e della Inghilterra nell'Africa centrale sono identici.

« Da tempo, dice il giornale, i francesi pregano gli inglesi di procedere con essi alla delimitazione della frontiera dell'Ouadai e del Darfour. Gli inglesi hanno accordato ai francesi il diritto di attaccare il nemico al di là della frontiera. Sir Rudolf Slatin si è recato a Darfour per esaminare la situazione. E' da sperare che il Governo francese non mancherà di dare corso ai suoi reclami e che nessuna preoccupazione economica impedirà una cooperazione cordiale coi francesi nell'intento di stabilire il controllo europeo e distruggere i grandi mercati di schiavi come pure i loro sostenitori. Una deficienza nell'azione sarebbe interpretata come segno di debolezza e darebbe luogo in avvenire ad avvenimenti più gravi ».

L'ottima riuscita
della radiotelegrafia dagli areoplani

Parigi, 22, mattina.

Si ha da Buc: Maurizio Farmann ha fatto ieri nuovi esperimenti di telegrafia senza fili, inviando telegrammi dal suo areoplano in pieno volo a distanze sorpassanti i dieci chilometri. I telegrammi sono stati ricevuti da alcune persone che avevano preso posto ai ricevitori installati in un capannone. Questi esperimenti sono ammirevolmente riusciti.

A Brema si teme un nuovo sciopero nei cantieri

Berlino, 22, mattina.

Si ha da Brema che il malcontento è sempre vivissimo e che si attende un nuovo sciopero nei cantieri per il 1911.

Ha vinto due milioni a Montecarlo

Parigi, 22, sera.

Si ha da Montecarlo che l'americano Guglielmo D'Amborough è riuscito a guadagnare al giuoco, in poco tempo, la bella somma di un paio di milioni. Egli ha una fortuna eccezionale, perchè il primo giorno in cui entrò nella sala da giuoco guadagnò 250,000 lire. Non segue alcun sistema, ma preferisce le poste complicate, scegliendole a casaccio e mettendo sul tavolo ad ogni posta dieci o dodici biglietti da mille. Tutti gli astanti sogliono interrompere il loro giuoco per assistere alle partite dell'uomo fortunato.

Qualche tempo fa egli perdette in pochi giorni 800,000 lire, ma ora si è rifatto, ed ha intasca i suoi due milioni al sicuro. E' sulla quarantina, scapolo, conduce vita regolarissima, frequentando la migliore società inglese ed americana che villeggia sulla Riviera.

Sul colloquio di re Giorgio
con Asquith

Londra, 22, mattina.

Nessun dubbio che il Re non abbia, nella conferenza di ieri, esaminato, col suo primo ministro, la situazione creata dalle elezioni e che la nomina eventuale di cinquecento pari, necessaria alla riuscita del « veto bill », non sia stata l'argomento della conferenza. Correva voce ieri sera, nei circoli politici, che sia stata discussa una nuova conferenza costituzionale. Al domani della disfatta degli unionisti una vera conferenza che faccia capo ad un vero compromesso non è possibile. Non potrebbe parlarsi che di negoziati destinati a mascherare la caduta dei conservatori e ad evitare la nomina di 500 pari. Come si comprende, i conservatori hanno ottime ragioni per non continuare a lottare fino all'estremo.

La scuola d'un soldato di Napoleone

Un piccolo libro, che rimemora dell'ora presente, e ricerca e ridesta dentro noi le memorie e il sogno dell'epopea immortale: un modesto libro, ma vivo di fremiti eroici, bello per la lucida schietta sua prosa, grande della grandezza del suo argomento omerico: un libro di battaglie e d'avventure, e di gloria, e di gloria: *Amours et coups de sabre d'un chasseur à cheval: 1800-1869*. Queste memorie di Charles Parquin, di cui oggi Albert Savine curò la nuova edizione, sono qualche cosa più di un'autobiografia: sono uno specchio di quella generazione senza pari in potenza e in valore, di cui lo scrittore fu parte, con cui combattè sui campi di Jena e di Eylau e di Wagram, con cui ebbe comune spirito e fortuna. La vita singola del Parquin, e il suo carattere e i suoi atteggiamenti e le sue avventure furono quelli di tutti i suoi compagni d'arme: rievocati, falange innumere di eroi, in queste brevi anedottiche pagine, che il Parquin scrisse in carcere, quando, sotto il regno di Luigi Filippo, fu condannato per aver preso parte ad una congiura bonapartista, rievocati tutti insieme, simboleggiati, direi quasi, ai nostri occhi da colui che ce ne tramandò queste memorie, essi levano ancora la voce al grido in cui fu tutta la loro vita e il segreto del loro valore e la bellezza della loro morte: — Viva l'Imperatore! — Ed è la luce di quella figura immortale che illumina queste pagine, sola, trionfalmente.

Il primo duello ed il primo amore

Carlo Parquin s'arruolò, nel 1803, a sedici anni, nel 20.° cacciatori. Era un reggimento famoso, che aveva fatto prove memorabili nel 1793, con l'armata del Nord. Si ricordavano a diecine gli atti di valore compiuti da' suoi ufficiali e da' suoi soldati, e gesti di folle eroismo. Tra gli altri, ai coscritti si narrava il gesto splendido di stoicismo e d'intrepidezza di quel cacciatore che, al passaggio della Sambra, aveva avuto un braccio nettamente reciso da una palla di cannone, e che l'aveva raccolto da terra e gettato a degli artiglieri che caricavano un pezzo, gridando:

— Mettetelo nel cannone, e mandatelo a fare il suo dovere contro quei mascalzoni laggiù!

Shako di panno nero, sormontato da una fiamma di panno aranciato, *dolman* verde, con alamari, e calzoni all'ungherese, era la divisa del 20.° cacciatori; spirito avventuriero, orgoglioso ed aspro, ne era il carattere. Di questo fece scuola a Parquin il suo maresciallo, che un giorno, dopo pochi mesi ch'egli era al reggimento, gli disse bruscamente:

— Parquin, voi avete una bella divisa, le vostre armi sono tenute bene, e voi sapete ben maneggiarle; ma voi non siete un soldato,...! (Metto questi puntini al posto di un'esclamazione eccessivamente soldatesca che è nell'originale). Avete uno sguardo pacato. Guardatemi fiso nel bianco degli occhi! Fate abbassare a me lo sguardo, se ci riuscite, ... (c. s.).

Bei compagni aveva il giovinetto Parquin, e bei superiori: l'uno, il capitano Lovigne, alla ritirata di Moreau, essendo morti tutti gli ufficiali superiori, aveva comandato per parecchie ore il reggimento, e l'aveva condotto ad una carica famosa; l'altro, il capitano Kirmann, aveva ricevuto dal Primo Console una sciabola d'onore, con questa dichiarazione: « Il bravo capitano Kirmann ha tanto usato la sua sciabola in battere il nemico, che il Governo non può dispensarsi dal regalargliene un'altra »; un terzo era quel maggiore Castex, che allora non aveva ancora preso parte ad alcuna guerra, ma che pochi anni dopo poteva riassumere il suo stato di servizio così: colonnello la sera della battaglia di Jena, ufficiale della Legion d'onore a Eylau, commendatore e barone dell'impero a Friedland, generale sul campo di Wagram... E con questi esempi d'innanzi agli occhi e a questa scuola di valore Parquin non poteva mancare di segnalarsi anche lui: intanto, un anno dopo l'arruolamento, venne nominato brigadiere. Il rapido avanzamento suscitò qualche invidia nei commilitoni. Un giorno egli osservò ad un soldato, suo sottoposto, ma assai più anziano di lui delle armi, che la sua sciabola non era abbastanza lucida. Il soldato rispose che non ci voleva altro che un novellino per fare certe osservazioni ad un anziano, e che egli avrebbe potuto provargli che la sua sciabola, per quanto meno lucida, non aveva nulla da invidiare a quella del neo-brigadiere. Invece che punire il suo sottoposto, come avrebbe dovuto, il neo-brigadiere s'affrettò a raccogliere la sfida. Un quarto d'ora dopo, assistiti da quattro commilitoni, i due erano sul terreno: si scambiarono parecchie sciabolate, e il soldato si ebbe una puntata al petto, e Parquin una profonda ferita al piede.

La ferita era assai più grave di quello che Parquin stesso avesse creduto, mentre i suoi quattro commilitoni lo trasportavano all'ospedale, scherzando e congratulandosi pel suo valore: egli n'ebbe per qualche settimana di letto. Ma la prima avventura gli ne fruttò subito una seconda, d'altro genere, meno eroica e soprattutto meno dannosa nelle conseguenze.

Una donna aveva veduto il diciassettenne imberbe, mentre lo trasportavano ferito all'ospedale. Quando fu guarito gl'inviò un messaggio, invitandolo ad andarla a trovare. E così Parquin conobbe Margherita. Non si trattava, è vero, di una gran dama; e l'avventura non ha alcun carattere peregrino per cui possa essere degna di storia; ma Margherita, la bella stiratrice dell'ospedale, era una alta superba figura statuaria, e aveva trecce nere e folte, e aveva occhi lucidamente fascinatori; e Parquin ha ragione di dedicarle mezzo capitolo del suo libro: ella costituì per lui il dolce noviziato d'amore, che s'alternò al rude noviziato delle armi. Per amore di lei, a maggiore invidia dei compagni, il brigadiere fanciullo rinnovò a sue spese la propria divisa, e imparò che un buon cacciatore doveva sapere, la notte, saltare, come si dice, la barra, e la mattina essere a cavallo, fresco per cinque o sei ore di manovra.

Ma i due noviziati volgono al fine; e l'Imperatore non deve lasciare i suoi soldati inoperosi. Suona il tamburo della carica contro la Quarta Coalizione.

Da Saalfeld a Jena

Parquin ci dà un esatto racconto della morte del principe Luigi Ferdinando di Prussia, nipote del re, ucciso dall'ussaro Guindey alla battaglia di Saalfeld. Il principe comandava un corpo di fanteria, che si scontrò col 3.° corpo d'armata francese. I prussiani furono messi in fuga, e si affollavano disordinatamente al guado della Saale; il principe, con un reparto di ussari, si sforzava di riordinare i fuggiaschi e di proteggere la ritirata. A un tratto un maresciallo d'alloggio del 10.° ussari francese, Guindey, aprendosi un varco sanguinoso, giunse fino a lui, e drizzò la sciabola al suo petto:

— Arrendetevi, generale, o siete morto!

— Mai!

E il principe vibrò un gran fendente, colpendo il maresciallo alla faccia: e stava per replicare il colpo, quando Guindey lo attraversò da parte a parte con una puntata, buttandolo di sella. Attorno al francese fecero ressa gli aiutanti del principe: egli si difese, leoninamente, finchè giunsero i suoi compagni, che lo liberarono. E a sera, ai fuochi del bivacco, i cavalieri francesi cantavano la strofe improvvisata da un estemporaneo poeta di guerra:

C'est le prince Louis-Ferdinand,
Qui se croyait un géant,
Ah! l'imprudent!
Un houssard, bon là,
Lui dit: N'allez pas si vite,
Ou bien sinon çà,
Je vous lance une mort subite,
A la papa.

L'Imperatore, quando gli riferirono il fatto, decorò il maresciallo d'alloggio Guindey della croce della Legion d'onore, dicendo:

— L'avrei nominato ufficiale, se mi avesse portato il principe vivo.

Parquin fece le sue prime prove alla battaglia di Jena: il suo reggimento non ebbe gran parte in quella giornata; ma egli ebbe modo di dimostrare che sapeva stare al fuoco come un vecchio soldato. Era accanto al colonnello Marigny, comandante il reggimento, che l'aveva voluto al suo seguito, quando, nell'ora più aspra della battaglia, giunse al galoppo un aiutante di campo del generale, che trasmise un ordine al colonnello. Questi si rivolse a un soldato:

— Cacciatore, mettete piede a terra. La mia sella non è ben ferma: stringete le cinghie, perchè stiamo per caricare.

Il cacciatore balzò a terra, e presa coi denti la cinghia della sella del colonnello, tirava a forza. In quel momento un obice portò via di netto la testa al colonnello. E Parquin vide in quella morte il supremo vivo esempio che gli veniva proposto dal suo comandante.

Prigionia in Russia

Quattro mesi dopo, ad Eylau il 20.° cacciatori aveva occasione di riparare alla forzata inazione di Jena, con la famosa carica di cavalleria che ebbe tanta importanza per la vittoria. Di questa carica Parquin ci ricorda specialmente un episodio: il luogotenente generale Lepic, trascinato dal suo ardore e seguito da pochi de' suoi granatieri, giunse fino alla terza linea russa; e un ufficiale nemico gli gridò in francese:

— Arrendetevi, generale! Il vostro coraggio vi ha portato troppo lontano: voi siete alle nostre ultime linee.

— Ma guardate queste faccie! — rispose il generale, indicando i cavalieri che l'avevano seguito fin là: — Vi pare che siano di gente che s'arrende?

E voltato il cavallo, sotto un fuoco d'inferno, riattraversò le due linee russe che già aveva varcato, e ritornò tra i suoi. L'Imperatore, rivedendolo, lo salutò:

— Credevo che vi avessero fatto prigioniero, generale.

— Di me, Sire, — disse l'intrepido — non vi sarebbe potuta giungere che la notizia della mia morte.

Pochi giorni dopo Eylau, Parquin è ferito e fatto prigioniero in un piccolo scontro con un corpo di cosacchi. Condotto in cospetto d'un generale russo, questi gli chiese se egli facesse parte del corpo che aveva caricato ad Eylau, e si congratulò con lui e co' suoi compagni del loro valore; poi, spiegando d'innanzi a lui una carta della Francia, s'informò variamente del carattere e dell'aspetto dei vari dipartimenti, e indicando la Vandea e la Brettagna:

— Ecco — disse — paesi che non forniscono nè uomini nè denaro a Bonaparte, vero?

— Riguardo alle contribuzioni, siete in errore — rispose Parquin; — e quanto alle coscrizioni, vi sono nell'armata innumerevoli soldati che ne fanno parte prima dell'età di leva.

Il generale corrugò le ciglia; poi, con mente profetica, osservò:

— I russi si educano alla scuola della Francia: ma vedrete che finiranno per uguagliare i maestri.

Molti sono gli episodi interessanti della prigionia di Parquin in Russia. A Vilna egli ha occasione di essere presentato al generale Korsakoff; e di lui testimonia: « Era un gran bell'uomo, che poteva avere allora una cinquantina d'anni. Aveva un insieme d'eleganza. L'uniforme gli si adattava a meraviglia, ed egli possedeva i modi aggraziati del gran signore, modi che non lasciavano alcun dubbio sulla parte, che la storia gli attribuisce, di uno dei favoriti più cari della grande Caterina. »

Un aneddoto della prigionia di Parquin è particolarmente curioso. Egli era insieme con un gruppo di prigionieri, che venivano condotti da Smolensco a Wolmir. Durante un *alt* del drappello passò sulla strada la carrozza di un bojardo, il quale fermò i cavalli, e chiese a un ufficiale se poteva parlare con qualcuno dei prigionieri. L'ufficiale chiamò Parquin; e il bojardo s'informò a lungo da lui della Francia, di Napoleone, dell'esercito. Accanto al bojardo, in carrozza, era una giovine e bella donna, probabilmente sua moglie o sua figlia: una soave figura rosea e bionda, avvolta nelle pellicce; e questa, a certo punto, chiese:

— Soldato, non c'è tra voi un granatiere francese? Io sarei così contenta di vederne uno!

— Signora — rispose Parquin — il vostro desiderio è soddisfatto, poichè io sono furiere della compagnia scelta del mio reggimento, e, come tale, granatiere.

La damina restò sorpresa; e subito spiegò anche il perchè della sua sorpresa:

— Come? Voi siete granatiere e non avete i baffi?

— Signora, in Francia ai granatieri si chiede solo cuore e braccio. — E Parquin mostrò alla curiosa che sul suo berretto accanto all'insegna del corno di caccia erano ricamate due granate.

— Io mi ero promessa — continuò la signora — di regalare un ducato al primo granatiere francese che avessi conosciuto. Eccovelo.

— Grazie! Lo accetto per darlo a un granatiere che è quale voi lo pensavate. — E l'imberbe Parquin chiamò un granatiere che era tra i prigionieri e che vantava i due più bei baffi del suo reggimento.

La damina rise; poi:

— Quanti anni avete? — chiese a Parquin.

— Venti.

— Eccovi: — e porse al giovinetto due ducati — per le due granate che avete sul berretto signor granatiere.... — E con voce sommessa: — È per mio ricordo, piccolo francese.

E già il bojardo aveva frustati i cavalli; e la soave figura rosea e bionda e sorridente di tra le folte pellicce, dileguava allo sguardo del prigioniero.

Liberato dopo la pace di Tilsit, Parquin raggiunge il suo glorioso 20.° cacciatori; ed è nominato maresciallo d'alloggio. Trascorrono due anni di preparazione e di attesa; poi l'Imperatore rompe la guerra contro l'Austria. Parquin combatte valorosamente a Pfaffenhoffen. Due settimane dopo, sul campo di San Pölten, al momento d'attaccar battaglia, il colonnello Castex, passando in rivista il reggimento, giunto alla compagnia scelta, annunzia:

— Maresciallo d'alloggio Parquin, ho il vostro brevetto di sotto-luogotenente nella mia *sabretache*.

— Viva l'Imperatore! — grida Parquin; e rivolto ai commilitoni del suo plotone: — Cacciatori, poichè sono ufficiale, mi occorrono due cavalli: conto su voi per prenderli agli ulani austriaci.

E quel giorno stesso mantenne la promessa.

Mario Bassi.

ALBERT SAVINE: *Amours et coups de sabre d'un chasseur à cheval* — *Souvenirs* de CHARLES PARQUIN (1803-1809). — Paris, Louis Michaud, éd., 1911. (In Torino, presso la Libreria d. F. Casanova e C.).



L'arciduca Francesco Ferdinando

erede del trono austro-ungarico, che di questi giorni si reca a Budapest per inaugurare la nuova sessione delle Delegazioni: e questo è il primo atto di governo ch'egli compie.

Il gravissimo errore di calcolo nella costruzione della "Dante Alighieri,,

Roma, 22, notte.

Si è parlato in questi giorni di un gravissimo errore di calcoli nei piani del *Dreadnought* italiano *Dante Alighieri*, varato nell'estate scorsa a Castellammare di Stabia, ed ora in allestimento nella darsena dell'arsenale di Spezia. Tale errore, secondo le pubblicazioni apparse in qualche giornale, rivestirebbe il carattere di una gravità eccezionale, poichè si tratterebbe di una eccedenza di peso di circa 1400 tonnellate su quello preventivato dagli ideatori di questo potente tipo di nave da battaglia. Il *Corriere d'Italia* pubblica in proposito le seguenti informazioni: « Sta di fatto che il Ministero della marina venne a cognizione di un grave errore di calcolo nel disegno di costruzione della *Dante Alighieri*, errore che avrebbe portato come immediata conseguenza una maggiore immersione dello scafo, con minore velocità della nave. In seguito a ciò furono chiamati a Roma il colonnello Ferrati, direttore delle costruzioni navali della Spezia ed il comandante Cervino, comandante in seconda della nave, e direttore dei lavori di allestimento, per sentire il loro parere in proposito. Sembra che il direttore delle costruzioni si sia limitato ad esporre l'entità precisa dell'errore, e che l'ufficiale superiore di vascello addetto alla *Dante Alighieri* abbia sottoposto all'assemblea degli ammiragli del Consiglio superiore di marina un suo progetto inteso a riparare in qualche modo all'errore di calcolo, che non fu avvertito all'inizio dei lavori di costruzione del poderoso incrociatore corazzato.

« Tale progetto approvato dal ministro e dall'autorevole Consesso sarebbe così costituito: 1.o Togliere tutte le soprastrutture metalliche di prora e di poppa; 2.o Sopprimere l'alloggio dell'ammiraglio; 3.o Modificare l'alloggio degli ufficiali, e trasportarlo al centro della nave; 4.o Studiare nuovamente la importante questione della dotazione del combustibile, per vedere se non sia possibile ottenere una notevole riduzione senza pregiudizio del valore combattente della nave; 5.o Studiare se non convenga mettere in relazione la nave col peso delle artiglierie con la scorta delle munizioni per ogni calibro.

« Pareva che fossero stati ordinati lavori per eseguire questo programma, quando improvvisamente giunse dal Ministero un dispaccio, col quale si ordinava di sospendere ogni lavoro di modificazione ».

Uccisa da un'automobile

Firenze, 22, notte.

Stasera, verso le 19, un'automobile, che si è saputo essere quella della principessa Demidoff, si fermava dinanzi all'Ospedale di San Bonifazio. Lo *chauffeur* avvertiva il portiere che recavano degli infermieri per il trasporto nella sala di pronto soccorso di una donna che era rimasta investita dall'automobile nel viale Filippo Strozzi. La donna si trovava appunto nell'elegante vettura. Accorsero subito i sanitari e due infermieri, che curarono il trasporto della donna nell'interno dell'ospedale; ma ad onta delle più sollecite cure, la disgraziata poco dopo cessava di vivere. L'infelice non è ancora stata identificata.

Il nuovo acquedotto viennese



Questo che noi riproduciamo è il monumento posto a ricordare il compimento dell'ultimo acquedotto di Vienna, inaugurato in questi giorni, e intitolato al nome dell'Imperatore Francesco Giuseppe.

Giornali e riviste

Le vendette spiritose, per lo più compiute da artisti, da letterati, da poeti, fanno quasi sempre terminare in riso ciò che di solito suole finire in tragedia. Il grande poeta inglese Algernon Charles Swinburne seppe un giorno che i compagni del suo Club lo chiamavano con un soprannome che assai gli dispiaceva, e ne fu grandemente irritato. Per sfogare subito il suo risentimento, corse al Club e prese nell'anticamera i cappelli di tutti i soci che in quel momento vi si trovavano assai numerosi, li portò in una stanza vicina, li depose sul pavimento, ed essendo quei copricapi, come allora usavano, di massiccia forma cilindrica, ne formò delle ben serrate e lucenti file sulle quali si diede ad eseguire una meravigliosa danza di guerra che egli si vantava di saper imitare dalle pellirosse a perfezione! Di Macchiavelli si narra, in fatto di vendette, un consiglio assolutamente... macchiavellico. Un giorno il servo suo, venuto a questione col macellaio, ricevette da questo un sonorissimo schiaffo. Fuori di sè per l'ingiuria patita, e volendo subito vendicarsi, corse in casa ad armarsi di una daga; ma venne sorpreso dal padrone, il quale, conosciuto il fatto, disse al servo: « Balordo che sei! e vorresti rischiare la forca per quel tristo? Prendi questi due fiaschi di Carmignano, vieni con me, e non far parola ». Entrati nella bottega del macellaio, messer Nicolò gli disse: « Avete fatto benissimo a percuotere questo mio servo: siete un uomo che sapete farvi rispettare: continuate così e ve ne troverete bene ». Lieto, il macellaio accettò il vino e non dimenticò il consiglio. Di lì a pochi giorni diede un altro schiaffo a un popolano, il quale gli restituì una tremenda pugnalata mandandolo all'altro mondo: e al servo che corse a narrargli il fatto, messer Nicolò rispose: « Lo vedi? Così doveva andare: tu sei vendicato, e sulla forca ci va quell'altro! » Anche la flemma può servire benissimo a trarre gustose vendette; un milord, essendo andato a far visita a un signore, venne morsicato a un polpaccio dal cagnolino che quel signore teneva sempre presso di sè. « Non abbiate paura, Milord — si affannava a dire il padrone del cane... — E' un grazioso cagnolino che non morde mai! ». « Non abbiate offesa, — rispose l'inglese, — il grazioso cagnolino non batte mai! ». E in così dire con la canna che aveva in mano menò un sì forte colpo alla bestiola che quasi l'ammazzò. Ben più terribile vendetta fu quella di un individuo belga, certo Mestrian, cancelliere di tribunale che era stato destituito da Victor Tesch, ministro della giustizia. Per due anni di seguito il Mestrian stette alle calcagna di sua eccellenza. Lo aspettava per via semplicemente per farli tanto di cappello e dirgli: buon giorno signor ministro! Poi lo seguiva dappertutto, e dovunque il ministro entrasse lo aspettava finchè usciva. Se il ministro saliva in vettura Mestrian prendeva un *fiacre* e via di corsa dietro a lui. Perfino quando sua eccellenza andava a riposarsi qualche giorno sulla spiaggia di Ostenda trovava l'immancabile Mestrian che lo aspettava col cappello in mano e il sorriso sulle labbra. Insomma, la cosa giunse al punto che il pubblico cominciò a divertirsi. Non si diceva più Tesch senza aggiungere *et Mestrian!* Il ministro decise di farsi seguire da un gendarme incaricato di tenere a distanza Mestrian, e fu peggio ancora, perchè Mestrian si mise a seguire il gendarme con perseveranza non minore, cosicchè tutti tre, ministro, gendarme e Mestrian, furono messi in scena sul palcoscenico della *Galerie de Saint-Hubert* in una *Revue de Bruxelles* nella quale gli artisti truccati a perfezione fecero sbellicare dalle risa. Così, lo Scarlatti, in *Ars et Labor*.

***

Non tutti — scrive l'*Alfiere* — sono stati contenti della pubblicazione del poema di Garibaldi. Egli, nei rari momenti d'ozio, compose dei versi per sola ricreazione intellettuale: versi che — continua sempre il giornale romano — potevano essere letti in un circolo d'amici, ma non pubblicati. Certo dove Garibaldi è profondamente sincero è là quando canta la morte della sua Anita. A proposito della morte della compagna di Garibaldi, viene ora pubblicato questo documento che ha la data del 6 novembre 1849. Si trova nell'Archivio di Stato di Bologna. Dice il documento: « E' constatato dal processo, per disposizione concorde di più testimoni, che sul tramonto del sole del 4 agosto giungeva Garibaldi in prossimità della Casa Ravaglia (le *Mandriole*) su di un birocchino tirato da un cavallo. *Essa* (cioè Anita), in quel rotabile, priva del suo sedile che era stato posto sulle stanghe, giaceva come in letto, poichè aveva sotto di sè un materasso ed un cuscino ed era coperta di una coltre di lana (*oggetti che furono poscia esibiti alla giustizia*) non che seguita da tre uomini, uno dei quali, ravvisato poco dopo per Garibaldi, che le prodigava delle cure, tenendole aperto un ombrello sopra per difenderla dai calori del sole e rinfrescandole la bocca di alquanta acqua che mondava con un fazzoletto di seta. Garibaldi, morta che fu la donna, all'oggetto che Giuseppe Ravaglia (il fattore delle *Mandriole*) si ricusava di far dare sepoltura al cadavere, accedette, con un lume acceso, dove il cadavere trovavasi, e, fatto subito ritorno al piano terra, pregò il Ravaglia di porre almeno un segno nel luogo ove credeva sotterrarla, per potere un giorno rinvenirne le ossa e, nello stesso tempo, lo avvertì di avere lasciato di sopra un piccolo involto che conteneva, come poco dopo fu da tutti osservato, una gonnella di tessuto color cotone fiorito, fondo paonazzo, simile al tessuto del *Burnus*; un paio di calze di cotone fino bianco con solette simili da donna, fornite di due fettucce, con le lettere iniziali a stampa A. G. (*Anita Garibaldi*), formate con filato di cotone rosso; un paio di stivaletti nuovi da donna di colore *berrettino* nel tessuto di cui sono formate le tomaie; un paio di scarpe con tomaia di [illegible] bigia in cattivo stato, ed adoperate ad uso di ciabatte; e altro paio di scarpe in eguale stato, di tessuto di lanetta nera, con *cappelletti* di corame nero lucido, oggetti che furono nel giorno 24 del ridetto agosto esibiti ai ministri inquirenti da Giovanna moglie del Ravaglia ».

***

Fra le cose che conterrà il prossimo primo fascicolo della *Moda del giorno*, notiamo un articoletto atto a spiegare le ormai frasi popolari « lusso luculliano », « pranzi luculliani ». Il lusso di Lucullo, il famoso generale romano al quale Mitridate dovette le sue disfatte, era infatti ancor più celebre delle sue stesse vittorie. Egli conduceva a Roma una vita tale, che superava in magnificenza quella di tutti i principi del suo tempo, fossero pure satrapi dell'Asia. Il suo palazzo, circondato da giardini, che egli aveva fatto costruire sulla spiaggia del mare, presso Napoli, era considerato come una meraviglia unica al mondo: nulla egli aveva risparmiato per godere quella fama. Delle montagne erano state abbattute per facilitarne l'accesso. L'acqua del mare era stata racchiusa in profonde vasche che servivano ad ospitare i pesci più rari e più stimati. Ma era soprattutto per i banchetti che il generale romano si abbandonava alla più folle prodigalità. Egli aveva diversi saloni da pranzo e ognuno di essi portava il nome di una divinità mitologica e bastava al fido servo, cui era affidata la direzione del palazzo, sapere il nome della sala, per conoscere quale somma Lucullo volesse spendere. Un giorno Pompeo e Cicerone arrivarono all'improvviso a pranzo dal loro amico e si sdraiarono, alla condizione che non aggiungesse alcun piatto alla sua... lista e che non facesse follie. Lucullo acconsentì e si limitò a dire al suo servo che avrebbe mangiato con i due ospiti nella sala d'Apollo. Come è facile immaginare il banchetto fu il più sontuoso e i due invitati, avendo mostrato il loro sbalordimento, l'ospite confessò che il suo pranzo non costava meno di cinquantamila dramme (circa 35 mila lire) quando veniva servito in quella sala. Una sera, invece, che Lucullo era solo, il suo servo credette opportuno fare delle economie e gli presentò un pranzo modesto. Molto malcontento, Lucullo non risparmiò i rimbrotti al maestro di casa il quale osò rispondere, a mo' di scusa: — Io non credevo che voi avreste voluto un banchetto sontuoso, dacchè non avevate invitato alcuno. Al che il fiero romano obbiettò: — Ma non sapevi tu che questa sera Lucullo pranza in casa di Lucullo?

Leggete in ottava pagina.

L'Eroina

e

L'uomo senza nome

"Inisdhu" Scotch-Whisky
Superiore a tutti
RAPPRESENTANZA-DEPOSITO
Ditta **ERCOLE PROVASOLI**
MILANO, via C. Alberto, 23 - Tel. [illegible]
Depositaria altresì delle grandi Marche:
Champagne G. H. Mumm e C. - *Reims.*
Gran spumante - Veuve Ancel - S. *Hilaire.*
Cognac - Boulestin e C. - *Cognac.*
Kummel - R. Wolfschmidt - *Riga.*
Curaçao - Van Zuijlekom Lovert - *Amsterdam.*
Oporto Madeira Sherry - Feist - *London.*
Barolo - Opera Pia di Barolo.
Bordeaux - C. Griffurille - *Bordeaux.*
Borgogna - Bouchard Ainé e Fils - *Beaune.*
Capri - Pasquale Scala - *Napoli.*
Vini del Reno - di Soave - di Marsala, ecc.
The - Caviale - Vaniglia - Birra inglese, ecc.
Subagenti (Torino: A. CROSETTI, v. C. Alberto, 18 / Genova: L. MAFFI, via Caffaro, 4-A.



OGGI, 23 DICEMBRE
Grande Vendita di Eleganti Mobili
Corso Vittorio Emanuele, 115, Torino.

Hôtel Ristorante e Birreria della Zecca
Torino - Via Roma, 36 - Torino
In occasione delle FESTE NATALIZIE, nei giorni di Sabato e Domenica, 24-25, lo Stabilimento rimarrà aperto tutta la notte.
Grande Albero di Natale
Concerto tutta la notte.
Si prenotano pranzi per Comitive.
21060 *Proprietari:* GRUGNETTI.

VOLETE ARRICCHIRE?
Offrovene mezzo sicuro comunicandovi segreti preparazione dei lucrosissime specialità industriali moderne, fra cui indubbiamente troverete una adatta vostre condizioni, qualunque siano. Occorre pochissimo capitale, potendo limitare produzione secondo vostri mezzi. Convenientissime alcune preparazioni anche per solo uso famiglia. Sicuri, grandi guadagni persone attive, intraprendenti. Straordinario successo estero. Scrivendo semplice cartolina a: « *INGLESINDUSTRIE - Menton - Francia* » riceverete plico. Pagamento lire tre e cinquanta centesimi contrassegno. (42009)

Successore Th. Fernekess
10, Via Pietro Micca - Torino
Camiceria perfezionata
Continua la vendita straordinaria degli articoli invernali (maglierie, guanti, cravatte, bretelle, ecc., ecc.), a prezzi di nuovo ribassati. (87161)

L'Ovatta Thermogène
è oggi il rimedio popolare per eccellenza: infatti il « Thermogène » è venuto a tempo per sostituire nella cura delle affezioni reumatiche e infiammatorie (raffreddori, tossi, mali di gola, torcicolli, reumatismi, dolori intercostali, nevralgie) tutti i vecchi rimedi di uso così sgradevole e qualche volta così dolorosi.
Addio per sempre unguenti, cataplasmi, cerotti, linimenti, tintura d'jodio, ecc. Il « Thermogène », è al confronto di questi rimedi altrettanto inefficaci che poco puliti, ciò che la luce elettrica è al confronto della vecchia lampada ad olio. La sua azione è sicura e si manifesta con un pizzicore talvolta assai vivo, specialmente quando si suda. Si può allora sospendere la cura per qualche tempo e riprenderla poi subito. Se l'azione tardasse a prodursi si inumidisca l'ovatta con aceto, alcool puro o acqua di Colonia.
In tutte le principali Farmacie a L. 1,50 la scatola
VANDENBROECK & C.ie - Bruxelles
Deposito Generale per l'Italia: I. PENAGINI
MILANO - Foro Bonaparte, 46.

Cartiera Italiana
Società Anonima — Capitale sociale L. 4,675,000
Sede in Torino
Si avvisano i Signori Azionisti che, a cominciare dal 2 gennaio 1911, verrà pagato il primo acconto sull'esercizio 1910, in lire 10 per azione, contro presentazione della cedola N. 71.
Detto pagamento verrà effettuato:
Presso la Sede della Società, via S. Secondo, N. 39 e per tutto gennaio;
Presso la Banca Commerciale, Sedi di Torino e Milano. 42016
L'AMMINISTRAZIONE.

MALI di CUORE
Disturbi recenti, cronici hanno sicurissima guarigione col CORDICURA, Ott. Candela di fama mondiale. *Meravigliose guarigioni.* Chiedete *Opuscolo gratis.* — MILANO: Stab. Farm. *Inselvini, Bestetti, Rossi e C.*; TORINO: Presso i grossisti *Schiapparelli e F.i, A. Gandolfi.* 5753

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 64.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

Ciò che si dice nell'"entourage,, del principe Max

Bellinzona, 22, sera.

Un redattore della *Gazzetta di Losanna*, che invano si è recato a Friburgo per vedere il principe Max di Sassonia, potè soltanto raccogliere tra i colleghi e amici di lui qualche informazione.

« A Friburgo — scriva quel redattore, le idee del principe Max hanno destato grande stupore; ma ciò che non si capisce (dichiarava un professore prete pure lui) è che monsignore, il quale era tratto a vedere dei modernisti in quasi tutti i suoi colleghi della Università e li condannava severamente come tali, faccia conoscere di essere egli oggi nell'errore più che non lo si sia tutti noi, presi insieme o separatamente. E' vero, poi, che il principe credette di disapprovare il Vaticano solo quando il Papa ha ordinato di deferire ai preti il giuramento contro il modernismo ».

A Friburgo si tenta anche di scusare il principe constatando che egli ha scritto il suo articolo in francese. Si afferma che egli conosce poco questa lingua e che può non avere dato alle parole il loro proprio significato.

Ecco, ad ogni modo, l'opinione di un amico del prete ribelle: « Se si considera — ha detto — che i pensieri sull'unione della Chiesa del principe Max sono apparsi sul primo numero di una rivista, il cui titolo ne caratterizza la tendenza, e che il direttore di questa, don Arsenius Pellegrini, abate di Grottaferrata, aveva evidentemente presa conoscenza, prima di pubblicarlo, dell'articolo, si deve ammettere tra le diverse ipotesi questa: l'imprudenza del principe venne messa a profitto quando era facile richiamarlo all'ordine ed impedire lo scandalo, che ora lo compromette senza che egli possa sfuggire alla condanna. Colpendo il principe Max, il Vaticano vuole dimostrare che esso non indietreggia davanti ad alcuna considerazione umana, quando si tratta di salvare i dogmi e la disciplina ».

Quanto a sapere, poi, se il principe si sottometterà o meno, a Friburgo corrono pareri discordi. Gli uni credono che egli si ritratterà, alcuni pensano al contrario, assicurando che il ribelle lascierà la Chiesa, piuttosto che cedere.

Un gioco di responsabilità

Roma, 22, notte.

In una lettera diretta all'*Osservatore Romano* l'abate Pellegrini dichiara che il primo numero della rivista *Roma e Oriente* fu presentato, prima della pubblicazione, al canonico Mercanti, rappresentante la diocesi di Grottaferrata e all'amministratore apostolico mons. Lupi, nominalmente incaricato per la revisione dei libri. La rivista non fu data al pubblico se non dopo che il direttore della tipografia l'ebbe esibita a detto incaricato e che ebbe riportata l'autorizzazione del revisore suddetto.

L'*Osservatore Romano*, commentando la lettera, osserva che se la rivista fu presentata a mons. Lupi, si fece figurare il suo nome come garanzia di un'approvazione che egli non aveva concesso. Per ciò che riguarda poi l'autorizzazione che padre Pellegrini dice avuta dal canonico Mercanti, l'*Osservatore* riferisce che lo *stesso* canonico Mercanti ha dichiarato che, trattandosi di un intero fascicolo con articoli scritti in lingue diverse, e stante la ristrettezza del tempo e l'imminenza della pubblicazione che non consentivano un'accurata revisione, assicuratosi che tutto era stato ponderato e riveduto da apposita Commissione presieduta dallo *stesso* abate Pellegrini, credette di concedere, ma a sola voce, la richiesta autorizzazione.

La "Roma e Oriente,, vivrà

A proposito della notizia secondo la quale in seguito all'incidente del noto articolo del principe Max di Sassonia verrebbe soppressa la rivista *Roma e Oriente* il *Corriere d'Italia* scrive risultargli, da informazioni assunte, che trattasi di notizia inesatta. Le Autorità superiori non hanno mai ingiunto agli editori della rivista la soppressione di questa. Persone autorevoli hanno invece consigliato di affrettare la pubblicazione del secondo fascicolo in modo atto a disperdere efficacemente la funesta impressione che il primo ha prodotto nel pubblico. Infatti, di questi giorni, la Direzione della rivista ha presentato le bozze del nuovo numero alle Autorità competenti per la necessaria revisione e autorizzazione alla stampa, e appunto ieri esse vennero restituite al direttore, fornite della richiesta licenza in tutta la forma voluta dalle ordinarie disposizioni pontificie.

Questo secondo fascicolo vedrà la luce fra pochi giorni e conterrà un articolo della Direzione stessa in risposta e confutazione di quella del principe Max.

Il principe non risponde

Dresda, 22, notte.

La segreteria privata del principe Max di Sassonia comunica alla stampa cattolica le seguenti dichiarazioni: « Il principe non ha alcuna ragione di rispondere ai rimproveri rivoltigli, finchè essi non vengano da parte del Vaticano in forma ufficiale. Fino a quest'ora nulla di ciò è accaduto; solamente si sa che nell'articolo del principe non è contenuta alcuna negazione di dogmi della Chiesa cattolica, ma vi si fanno solamente notare le difficoltà che i dogmi, definiti negli ultimi tempi, creeranno specialmente in Oriente ».

La *Perseveranza* pubblica il seguente fonogramma da Roma: « Il principe Max di Sassonia ha diretto al Papa una lettera in cui, delucidando meglio il suo pensiero, dice che nell'articolo incriminato egli ha avuto l'intenzione di esporre quale è il modo di vedere degli scismatici circa la loro unione con Roma. A questa esposizione oggettiva egli ha fatto seguire quella di una sua opinione particolare intorno al criterio pratico che, a suo avviso, la Chiesa romana avrebbe potuto adottare, di fronte agli scismatici per i dogmi dichiarati dal Supremo magistero cattolico dopo la separazione delle Chiese orientali. Questa sua idea, aggiunge il principe, può anche essere sbagliata, ed egli è sempre pronto a sottomettersi completamente qualora venga riconosciuta come tale dall'autorità pontificia.

Intanto si annuncia che è stata ordinata la distruzione di tutte le copie del primo numero della rivista *Roma e Oriente*, la cui continuazione è stata proibita. Non sono bastate le dichiarazioni dell'abate Pellegrini pubblicate sull'*Osservatore Romano*, la Santa Sede ha voluto impedire il possibile rinnovarsi di un simile incidente. Il secondo numero della rivista uscirà ancora per pubblicare le rettifiche dell'abate e del principe, quindi la rivista cesserà pena la condanna all'Indice, per ora risparmiatale.

L'audacia dei malandrini russi

Berlino, 22 mattina.

Telegrafano da Cattowiz che a Mislowiz, in Polonia, vicino alla frontiera russa, dei ladri di nazionalità russa hanno invaso di pieno giorno la Banca polacca ed hanno ucciso il cassiere a colpi di rivoltella, poi si sono dati alla fuga.

Disordini a Madera

Berlino, 22, mattina.

Secondo il *Berliner Tageblat*, dei disordini abbastanza gravi sarebbero avvenuti a Madera, in seguito alle misure prese contro il colera.

La grave serrata di Omegna e Cireggio

Seicento operai sul lastrico

Novara, 21, notte.

Vi ho riferito poco tempo fa della grave serrata iniziata da molti industriali di quelle plaghe, il che ha dato luogo alla chiusura di numerosi stabilimenti ed al licenziamento di seicento operai circa.

La situazione si fa ogni giorno più critica e non si può prevedere dove e quando potrà essere definita. Ed eccovi le cause speciali che l'hanno provocata.

Fino dall'anno 1862 il cav. Luciano Perazzi acquistava dal Comune di Nonio sul lago d'Orta, un molino chiamato « Brolo » alimentato dalle acque di un canale.

Detto molino veniva lasciato inattivo e la roggia che lo alimentava veniva, a poco, a poco disseccata. Ma nell'ottobre del 1906 e poi nel febbraio del 1907, il cav. Perazzi, presentava al nostro prefetto una domanda tendente ad ottenere una prelevazione d'acqua dal torrente Fiumetta, allo scopo di poter dare, con un nuovo canale, la forza motrice al suo vecchio molino, desiderando riattivarlo.

Alla domanda, quindici proprietari di stabilimenti, che traevano la forza dalle acque del detto torrente, insorsero, osservando all'Autorità che da epoca ultra trentennale, ad essi solo spettava l'uso dell'acqua del Fiumetta e che di conseguenza la domanda del cavaliere Perazzi doveva essere respinta. Ma il nostro prefetto con un decreto del 4 ottobre 1908 respingeva le opposizioni, riconoscendo nel contempo al cav. Perazzi il diritto di deviare l'acqua dalla sponda destra del torrente per produrre una forza di 13 cavalli, autorizzandolo ancora ad aumentarne la portata fino a ritrarre una forza di 68 cavalli idraulici, oltre i predetti 13 e senza obbligo di restituzione di acqua al torrente, ma con tenerla 1,61 lago d'Orta.

A quel decreto, sorsero nuove contestazioni e la esecutorietà del decreto prefettizio venne impedita, prima da sentenza di sospensiva 21 luglio 1909 emanata dal pretore di Orta, ch'ebbe conferma poi il 2 aprile 1910 dal nostro Tribunale.

Il cav. Perazzi, non si diede per vinto e la Corte d'Appello di Torino accolse in modo completo le sue ragioni.

Frattanto nel 1909, il cav. Perazzi, avendo, per poche ore, fatto deviare la poca acqua nel suo canale in costruzione, tutti gli stabilimenti alimentati dal torrente Fiumetta, si videro le macchine arrestate ed impossibilitato il lavoro. Allora gli operai uscirono in massa dagli stabilimenti e, scesi in piazza, tumultuarono, minacciando la distruzione del canale del cav. Perazzi. S'intromisero le Autorità e per il momento tutto fu sedato.

Si chiamò allora il genio civile perchè facesse dei sopraluoghi, delle misurazioni, delle perizie e desse il suo parere; si ricorse in via amministrativa e giudiziaria, ma tutto fu inutile e la malessa andava sempre più aggrovigliandosi.

Nel passato agosto gli interessati presentarono al ministro delle finanze un ricorso esponendo le loro ragioni e facendo considerare che il lavoro industriale di un'intera regione era minacciato nell'esistenza sua, con incalcolabili e dolorose conseguenze economiche; ma dal ministro nessuna risposta pervenne mai. In vista di ciò gli industriali dichiararono la serrata degli stabilimenti e mercoledì scorso diedero gli *otto giorni* a tutti gli operai declinando ogni e qualsiasi responsabilità.

Le previsioni sono difficili, ma da tutti si augura che si abbiano a scongiurare maggiori guai, che potrebbero nascere da si grave serrata, che mette sul lastrico numerosi padri di famiglia.

Investimento di treni alla stazione di Mestre

Un ferito grave e parecchi feriti leggeri

Venezia, 22, notte.

L'accelerato di Milano, 1155, partito in orario, alle 6, da Venezia, era giunto, con 14 minuti di ritardo, alla stazione di Mestre.

Durante il breve tragitto, il treno, che prima della partenza funzionava regolarmente, erasi improvvisamente guastato, per cause ignote, per cui il macchinista aveva dovuto rallentare la corsa, determinando il ritardo.

Il capo-treno, Alceo Coltro, stava appunto compilando il rapporto dell'incidente, ed il macchinista si accingeva a riparare il leggero guasto, quando delle grida di allarme richiamarono l'attenzione di tutti: un treno, infatti, sul binario stesso ove si trovava fermo l'accelerato di Milano, si avanzava: era il diretto di Trieste, partito da Venezia 15 minuti dopo.

Il treno, entrato rumorosamente e sbuffante in stazione, investiva l'accelerato di Milano, dal quale molti viaggiatori erano scesi prima dell'urto.

Il macchinista del diretto, sebbene solo a breve distanza avesse scorto il treno fermo sullo stesso binario, aveva dato mano ai freni; ma ciò non valse ad evitare l'urto.

Nel treno investitore rimasero contuse e ferite leggermente 12 persone, e gravemente il dottore Antonio Scrinti, di Venezia.

Nel treno investito vi è stato un solo ferito: il maggiore medico dell'Ospedale militare di Firenze, cav. Trombi, che riportò una leggera contusione, che gli permise, come a tutti gli altri, di proseguire il viaggio.

Il dottore Scrinti, in seguito all'urto, era stato balzato sul pavimento, rimanendo ferito alla fronte ed alla base del naso: rimase svenuto per qualche tempo nella vettura; ma finalmente fu soccorso, ed ebbe nella stazione di Mestre le prime medicazioni, riprendendo i sensi; più tardi, con scorta di inservienti, fu condotto a Venezia. Il suo stato desta apprensione.

Sembra che l'investimento sia dovuto alla circostanza che il macchinista del treno investitore non abbia veduto che il disco di Mestre era chiuso.

I danni al materiale non sono rilevanti: ciò dipese anche dal fatto che in coda al treno investito era un carro carico di balle di seta, che, nell'urto ricevuto si sollevò dalle rotaie, attutendo il colpo, e rendendo così meno gravi le conseguenze dell'investimento. In seguito allo scontro, la linea rimase ingombra per circa due ore: soltanto alle 8 i treni ebbero per quella parte la linea libera. Sulle cause dello scontro si è aperta una inchiesta.

Lo scoppio di un gasometro di acetilene presso Mantova

15 feriti

Mantova, 22, notte.

Ieri sera, alle 20, nel paese di Buscoldo, a due chilometri dalla città, avvenne uno scoppio di un piccolo gasometro di acetilene nella Cooperativa di consumo, mentre i soci stavano radunati.

Per lo scoppio la vòlta della porta crollò, seppellendo quindici persone, delle quali parecchie rimasero ustionate e cinque ferite gravemente al capo e alle spalle.

Il sinistro è dovuto al fatto di avere un banchista, certo Bonavini, avvicinata una lampada per osservare se vi era del carburo.

Si ebbero scene di terrore e di coraggio. Un certo Rasori, ferito abbastanza gravemente, non curante del male, prestò valorosamente l'opera sua per trarre in salvo alcuni camerati.

La autorità sono sul luogo.

REATI E PENE

Il processo dell'algerino Ahmed Ben Larbie

(Corte d'Assise di Torino).

Ahmed Ben Larbie era nato laggiù, innanzi al cielo ed al mare, libero come la sabbia del suo deserto. Visse quasi tutti i derelitti della terra, senza conoscere chi l'aveva portato nel mondo, girovagando dove poteva sfamarsi, servendo chi lo comandava con la frusta e col bastone.

Un giorno ad Algeri trovò un impresario acrobata. Allora aveva 13 anni appena, ma era agile, forte e pieno di vita. Da due giorni non mangiava; era stracciato, sporco e sfinito.

— Vuoi venire con me? — gli disse Hadu Mohamed Ben Mendari.

Il fanciullo accettò e fu internato nella *troupe*.

Da quel giorno imparò i giuochi sulla corda e sul trapezio, e riuscì a farsi applaudire dal pubblico nei grandi teatri.

Lavorava con attitudine, e percepiva uno stipendio di lire 200 mensili, vitto ed alloggio: così era stabilito nel contratto.

Quando la *troupe* venne a Torino, andò ad abitare presso la vedova Cattabiani, in via Principe Tommaso, 22, ed ivi gli venne assegnata una camera, che egli però non volle abitare, perchè, secondo lui, inadatta.

Si cercò pertanto altra camera in altro luogo, senza renderne conto al padrone Ben Mendari.

Il 2 luglio, dovendo la *troupe* partire per Vichy, venne disposto pel trasporto dei bagagli dei singoli artisti, ma l'Ahmed si oppose al trasporto della sua cesta, pretendendo di essere rimborsato del prezzo pagato per la camera, in lire 19,95. Ben Mendari padre e figlio gli osservarono che la camera se l'era scelta lui, mentre essi gliene avevano assegnata un'altra, che perciò toccava a lui il provvederne al pagamento.

Pretendeva pure l'Ahmed la restituzione di lire 100 che egli affermava aver dato in imprestito a Ben Mendari in Trieste e che essi ammettevano bensì di aver ricevuto, ma a titolo di deposito, non a titolo di mutuo. Anche a ciò essi recisamente si opposero.

Tale opposizione l'Ahmed continuò a fare sino al momento della spedizione del bagaglio, e l'Ahmed discuteva sempre animatamente col Ben Mendari Hadu Mohamed.

Poscia si allontanò dalla stazione, ove aveva seguito costui, sì che quando il macchinista del *Caffè Maffei* per incarico del Mohamed lo cercò per consegnargli il biglietto ferroviario, non lo trovò più.

Mentre la *troupe* si trovava presso il treno per partire, l'Ahmed si presentò improvvisamente al Brahim, figlio del Mohamed, coadiuvante il padre nell'amministrazione della *troupe*, e lo richiese nuovamente del denaro.

Avutane nuova risposta negativa, dichiarò che non sarebbe partito, e poichè il Brahim gli rispose: « Resta! », egli, estratta una rivoltella, gli sparò contro alcuni colpi, dicendo: « Se resto io, resti anche tu! ».

Egli poi non si mosse; senza alcuna resistenza si lasciò condurre via dalle guardie, mentre gli altri curavano il trasporto del povero ferito.

Ben Mendari Brahim dopo 35 giorni lasciò l'ospedale, chè la palla, conficcatagli nel petto, non aveva leso gli organi vitali.

Ahmed Ben Larbie fu rinviato al giudizio della nostra Corte d'Assise. Il processo è fissato per oggi.

Lo difende l'avv. F. A. Omodei.

Gli ultimi testi e le perizie nel processo del Barba-Bleu di Venezia

Venezia, 22, sera.

Anche all'udienza antimeridiana odierna il pubblico è numeroso. Molti credono possa principiare la discussione peritale, ma questa forse incomincierà soltanto nel pomeriggio. L'accusato conserva l'aspetto impassibile, quasi sicuro della propria sorte. Continua l'escussione dei testi a difesa.

Dopo la deposizione del negoziante Camerino Giuseppe, il quale ebbe per tre anni a sue dipendenze Teresa Rocco, che dipinge buona e brava ragazza e, dice, doveva sposarsi a Venezia dove acquistò il corredo per 360 lire, si passa alla sfilata di rozze donne del contado, umili abitatrici di quei villaggi, ove il soffio della civiltà debolmente è penetrato e dove si da corpo alle ombre e dove qualsiasi anche più piccolo incidente o fatto di cronaca assurge ad avvenimento di grande importanza. Pullero Elena e Zampieri Maria assistettero al noto alterco avvenuto in un campo tra padre e figlio Barban.

Lorenzi Emilio fu qualche tempo al servizio del Barban. Dice che il vecchio maltrattava il giovane e si ubbriacava spesso. Perille Clementina si trovò in chiesa con certa Zanini Caterina, colla quale parlò della morte della Zampieri, il cui cadavere è stato esumato per ordine dell'Autorità giudiziaria. La Zanini le disse d'aver sentito dire che la bambina della Zampieri piangeva e il Barban non voleva sentirla strillare e la mandava nella camera della suocera. Zanini Caterina ricorda lo stesso episodio, ignora tutto il resto. A domanda del Pubblico Ministero, il quale le osserva che quel discorso nulla vuol dire, risponde di aver sentito questo al mercato *(Ilarità)*.

Insignificante deposizione è quella pure di Carraro Antonio, che dà solo buone informazioni della Rocco. Salviato Antonio, di Dolo, è cognato di Barban. Il presidente gli dice che essendo parente della prima moglie del Barban, per cui vi è costituzione di Parte civile, può valersi della facoltà di non deporre. Il Salviato non capisce: per lui il linguaggio del presidente è astruso, onde il presidente deve usare tutta l'abilità della pazienza per far pervenire giusto il concetto delle sue parole nel cervello del teste. Finalmente questi dichiara di voler deporre. Dice che si recò a trovare la sorella ammalata tre giorni prima della morte dell'inferma. Era dimagrita assai, si lagnava di vari dolori atroci per tutto il corpo. Il teste sa che vi fu un consulto. Afferma che i medici non seppero stabilire la causa della morte. Mai però si sospettò di avvelenamento. I periti fanno alcune domande al teste, ma questi non sa rispondere.

Gasparini Sartore e Salviato Maria dicono solo che il Barban trattava bene le due mogli. Nalesso Francesco depone che una mattina parlando colla Zampieri, pochi giorni prima della sua morte, essa si lagnava di aver male. Il teste le fece coraggio e le disse che tutto sarebbe andato bene. Essa gli rispose: « *Tanto bene la va! che in poco tempo la finisco!* » *(Impressione)*.

Presidente — Voleva forse accennare al suicidio?

Teste — Non so.

Anche Nalesso Andrea, figlio del teste precedente, dice presso a poco le stesse cose.

Lorenzi Giuseppe portava il latte alla Zampieri. Un mattino questa era avvilita e gli disse: *Te me parli sempre el late, se te me portassi una bottiglia di velen, che almeno la finissi!*

Cesca Antonio, mediatore, parlò due giorni prima dell'arresto, col Barban, erano i cadaveri delle mogli erano stati esumati, Barban protestava la sua innocenza.

Per accordo delle parti si dà poi lettura della deposizione del dottor Borelli. Questi visitò nell'aprile 1908 la Zampieri e giudicò l'inferma affetta di indebolimento generale.

Colla deposizione Bonelli sono esauriti i testi. Mancherebbe il dottor Zener. Il Presidente chiede se si possa leggere la deposizione. Le parti non sono d'accordo. Il Pubblico Ministero osserva di non poter rinunciare a quel teste. Si decide di soprassedere, riservandosi di deliberare nel pomeriggio.

I sintomi dell'avvelenamento

Ripresa alle 14,20 l'udienza, la Difesa ammette la lettura della deposizione del dottor Zener, fatta davanti al pretore il 15 agosto 1908. Il medico dice che l'8 maggio 1908, chiamato dal Barban a visitare la moglie ammalata, trovò la Zampieri che aveva la febbre, l'emicrania, dolori articolari e dolori alla gola. Nulla trovò negli organi interni tranne la palpitazione di cuore. Due giorni dopo il Barban gli disse che la moglie si era alzata, ma il giorno seguente dovette ritornare dalla Zampieri: la trovò affetta da cefalea e da altri gravi disturbi di carattere lafettivo. Alla Zampieri per due volte, al mattino, constatò anche movimenti spasmodici; alla sera le condizioni erano quasi identiche; al mattino appresso la Zampieri era morta. Esaminò il cadavere; nulla rilevò di anormale, però rimase colpito dalla morte repentina e domandò alla madre della defunta come la Zampieri avesse passata la notte; riesaminò il cadavere; scrutò invano se nella camera vi fosse qualche sostanza che potesse essere stata propinata alla inferma; ritenne quindi essere morta per paralisi cardiaca. Zener dice pure che il Barban, durante la malattia, gli disse che temeva che la moglie morisse perchè era grave: al quale egli rispose non esservi alcun timore. Il contegno del Barban gli parve poco rassicurante. Narra che allorchè alla Zampieri il dottor Borelli ordinò dell'acqua di roncegno, il Barban chiese al medico se quell'acqua conteneva arsenico; gli chiese anche in quale altra maniera si potesse dare dell'arsenico. Ricorda pure che, avendo il Barban male agli occhi, gli ordinò della stricnina. Barban gli domandò se, presa tutta insieme, quella dose avrebbe avuto effetto letale.

Pubblico Ministero rivolto all'accusato: — Che cosa vi interessava, ogniqualvolta che vi ordinavano medicinali velenosi, di chiedere se si poteva morire prendendoli?

Accusato: — Per sapermi regolare!

Le perizie

Il dottor Zatti anche a nome del collega dottor Garzarini riassume i risultati delle perizie fatte sul cadavere della Zampieri. Dichiara che le analisi si fecero sulla metà dei visceri; sul fegato e sui muscoli, allo scopo di lasciare l'altra metà per l'eventuale indagine. L'analisi fece constatare l'esistenza di grammi 0,443 di solfato d'arsenico nel tubo gastroenterico; 0,018 nel fegato. Nei muscoli, nel cuore, nei polmoni, nel cervello riscontraronsi traccie imponderabili di veleno. Concludendo dichiara che nell'organismo della Zampieri agì un composto arsenicale e tossico in dose ignota, ma certo superiore al trovato e calcolato in grammi 0,7483 d'anidride d'arsenico.

Il dottor Zatti dichiara che sulle ceneri della Salviato non furono trovate traccie ponderabili d'arsenico; nota che l'arsenico resiste all'azione del tempo; aggiunge che traccie di arsenico si trovarono nel terriccio che avvolgeva le ceneri della Salviato, nonchè in quelle parti del corpo che erano a contatto col terriccio. I periti chimici escludono che la Salviato sia morta per veleno minerale, ammettono la possibilità dell'intossicazione per veleno organico.

Il perito dottor Roccavilla inizia poi le perizie medico legali. Parla prima della Zampieri; esamina gli stadi della sua malattia, si sofferma specialmente al fatto che la paziente si lagnava di un nodo alla gola; che negli ultimi giorni di vita ebbe vomito, diarrea, senza febbre.

Conclude affermando che la morte della Zampieri fu causata unicamente da avvelenamento arsenicale acuto.

Il prof. Cagnetto si associa al collega Roccavilla; ci tiene però a dichiarare che l'esame batteriologico sulla Zampieri fu fatto prima ancora che fossero conosciuti i risultati della perizia chimica.

Alle 18 e 15 è tolta l'udienza. Domani sera, dopo altre perizie, il processo sarà rinviato a martedì. Il verdetto si avrà probabilmente mercoledì.

Il figlio della colpa

(Tribunale Penale di Torino — 22 dicembre).

La legge non tutela e non protegge i figli nati da unioni adultere, i quali vuole di nessuno vietandone il riconoscimento; e la società, per questi infelici, che — spesso non voluti — vengono al mondo portando le stimmate di una vergogna non loro, è quasi sempre senza commiserazione e senza aiuto, come volesse renderli responsabili della loro fatale ignominia; e guai alla donna che per il più dolce dei sentimenti, quello della maternità, tenti di difendere il suo nato, tenti di sottrarlo ad un destino di vergogna e di miserie! su di essa si abbatteranno i fulmini della giustizia.

Il 16 luglio scorso, nella casa della levatrice signora Toselli Maria, una meschina — che il marito Badulla Giuseppe, nel 1907, abbandonava per emigrare in America — dava alla luce una bambina nata dalla illegittimità, anzi adultera unione con un tale Zavattero Secondo. Il giorno seguente la povera madre, a nome Beccaris Maria, all'ufficiale dello Stato Civile, che da lei si recava per la denuncia della nascita, dichiarava — contro verità — di essere nubile, riconoscendo e dando il proprio nome alla piccina, che senza quella menzogna, per inesorabile disposizione della legge, sarebbe stata figlia di nessuno.

E di essere nubile confermava la Beccaris nei documenti esibiti all'Amministrazione dell'Ospizio provinciale degli Esposti — che nega ospitalità ai figli adulterini — per far ricoverare in quel pio istituto la creaturina che essa, per le misere condizioni fisiche ed economiche in cui versava, non poteva nutrire.

Ma l'opera delittuosa — secondo la sentenza di rinvio a giudizio — dalla Beccaris, non si arrestò qui: essa anche in quei documenti affermava — sempre contro verità — di essere residente a Torino da oltre cinque anni; condizione anche questa della residenza necessaria per poter ottenere il ritiro, nell'Ospizio, dell'infante.

Nel marzo di quest'anno, dalla bocca stessa della Beccaris che con grande frequenza si recava a visitare la sua bambina, un impiegato dell'Istituto potè conoscere il vero stato delle cose, ed accertare il duplice falso; ne riferì all'Amministrazione, la quale a sua volta denunciò il caso all'Autorità giudiziaria.

Si aprì istruttoria contro la Beccaris, e si coinvolse la levatrice signora Toselli e il Zavattero Secondo, i quali tutti, dopo una declaratoria di non farsi luogo a procedere del giudice istruttore, venivano rinviati a giudizio con sentenza della sezione d'accusa, imputati di falsi in atto pubblico e di truffa a danno dell'Amministrazione dell'Ospizio degli Esposti.

Ieri sono stati giudicati: ma il Tribunale, con onesta ed umana sentenza, assolvera i tre imputati per inesistenza di reato.

Pres.: cav. Gallenga; P. M.: avv. Siracusa; Dif.: avv. Grassis di Asti, Omodei e Camoletto; canc.: Luotto.

Processo Sessa Trona Bertuzzi & C.

La grave richiesta del Pubblico Ministero

Novara, 22, notte.

Dopo parecchi rinvii, venne in questi giorni ripresa la trattazione di questa importante causa.

Esauriti i testi, venne data la parola al perito d'accusa rag. Gobbi, di Torino. Egli fece una minutissima analisi delle cause che portarono l'azienda nelle tristi condizioni già note, cause, secondo lui, imputabili alla completa disorganizzazione contabile ed alla nessuna capacità amministrativa dei gerenti.

Concluse sostenendo la responsabilità penale degli imputati, tranne per il Bertuzzi, al quale non si può far risalire colpa alcuna.

Hanno quindi avuto la parola i periti a difesa, i quali sostennero la bontà dei meriti di amministrazione e la verità dei bilanci che si presentavano alle assemblee, concludendo che nessun addebito può elevarsi a carico degli imputati.

All'aprirsi dell'udienza d'oggi si ha un incidente, sollevato dalla Difesa, inteso a far rinviare la causa per l'esame dei libri contabili, più volte chiesti, ma mai prodotti in causa.

Il P. M. si oppone, ed il Tribunale emette ordinanza respingendo l'istanza, e dà senz'altro la parola al Pubblico Ministero, il quale parla brevemente, richiamandosi, per le singole contestazioni, alla perizia d'accusa.

Dice che nel caso concreto si possa ritenere valida l'applicazione dell'art. 247 C. C., ammettendo la falsificazione dei bilanci e la distribuzione degli utili, quanto degli articoli 246 stesso Codice e 413 C. P., perchè, oltre alla falsificazione, avvenne anche la pubblicazione dei bilanci, e gli imputati ritrassero lucri personali, per ottenere i quali usarono mezzi fraudolenti.

Date quindi le risultanze processuali, chiede per gli ingegneri Camillo Sessa e Vittorio Trona la pena di 6 anni di reclusione e lire 3000 di multa, e pel Bertuzzi anni 3 di reclusione e lire 3000 di multa.

Si alza quindi l'avv. Carrua, di Vercelli, in difesa del Bertuzzi. Dice che sperava di riassumere la sua arringa colla sola frase: « Mi rimetto alla saggezza del Tribunale », se il P. M. avesse vagliato le risultanze della causa e quelle delle perizie d'accusa, ed avesse ritirata l'accusa stessa. Ma esso volle fare una trattazione generica, senza entrare nei particolari, perciò deve affermare che l'analisi dei fatti porta a conclusioni diametralmente opposte a quelle del P. M.

Entra nel merito della causa, dimostrando come nel corso del processo nessuno abbia mai fatto il nome del Bertuzzi, perchè questi, in tutto quanto concerne la causa, rimase sempre estraneo.

Conclude pertanto chiedendo l'assoluzione del suo difeso per inesistenza di reato.

Domani parleranno gli avvocati Panighetti, Poddigue e on. Ronchetti, ed a tarda ora si avrà la sentenza.

La canzone dei Granatieri

La sentenza

(Corte d'Assise di Torino — 22 dicembre).

Il processo contro i fratelli Suppo è finito oggi, dopo le deposizioni dei testi e le arringhe dei patroni di Parte civile e di Difesa.

Ma i testi, sebbene numerosi, non portarono nuova luce nell'intricata questione.

— La scena avvenne quasi tutta nel buio, nel buio più fitto, tra il trambusto e le imprecazioni — dissero, ed era ben naturale che essi non potessero illuminare gran che la giustizia.

Bugnone Alessandro fu descritto come uomo che dall'ebbrezza del vino si lasciava trasportare volentieri alle ingiurie ed alla collera. Per i due fratelli tutti ebbero parole di lode.

I giurati ritennero, col loro verdetto, per il Gabriele il ferimento seguito da morte, con la diminuente della provocazione ed il beneficio delle attenuanti generiche; scagionando l'Andrea da ogni imputazione. Così i due fratelli si divisero: l'uno fu condannato a 6 anni ed 8 mesi di reclusione e 1500 lire di danni, e tornò, piangente, fra i carabinieri nel furgone che l'attendeva; l'altro uscì libero da quella gabbia di dolore, ma con l'anima ancora triste e stremata.

L'aggrovigliata cronaca di un tentato ricatto a mezzo di lettera minatoria

Salerno, 21, mattina.

Da parecchio tempo un individuo aggiravasi per le vicine contrade chiedendo con insistenza la elemosina; e spesse volte era stato scacciato dai cancelli degli stabilimenti industriali Enner e Schlaepfer perchè minacciava i guardiani.

La mattina del 6 corrente al signor Schlaepfer venne recapitata una lettera, firmata da varie persone, colla quale lo si minacciava di morte se non avesse consegnato a certo Pasquale Vicinanza, facchino dello stabilimento, la somma di lire 5 mila. La somma doveva essere portata dal Vicinanza, in una busta chiusa, nella località detta Pozzo Sant'Elia, ove si sarebbe presentata una persona con due buste, una contenente un pezzo di carta rossa piegato in quattro, ed un altro pezzo di carta nera legata in due. Se la somma non fosse stata depositata, sarebbe stata ricattata una persona della famiglia, ed ammazzato lo stesso Schlaepfer, anche in mezzo ai suoi guardiani. La consegna della somma doveva essere effettuata la mattina dell'8, alle 11.

In principio il signor Schlaepfer ne rise, poi ne dette avviso al brigadiere dei carabinieri, che, a sua volta, ne avvisò il capitano. Fu stabilito un servizio di appostamento. La notte del 7 partirono, sotto una pioggia fitta, ed insistente, camuffati da zappatori e da contadini, il capitano, il maresciallo, tre brigadieri e buon nerbo di carabinieri. Giunti nelle vicinanze, i militi finsero di zappare e spaccare le pietre; poi alle 11, con flemma per l'appuntamento, giunse il Vicinanza colla lettera e le 5 mila lire che la sera innanzi gli aveva consegnate lo Schlaepfer, con l'istruzione di consegnarle a colui che avrebbe mostrata la busta. Dopo molte ore di attesa, il Vicinanza ritornò a casa e restituì ogni cosa al padrone.

Tutto pareva finito, invece non lo era. La mattina del 10 al predetto signore perveniva una seconda lettera, nella quale si dichiarava che, mentre cercava di andare a Pozzo di Sant'Elia, l'incognito personaggio si era accorto dei forestieri che gironzavano per quella contrada, e non aveva creduto opportuno di avvicinarsi all'inviato e farsi consegnare la somma, ma che la vita del signor Schlaepfer era sempre in pericolo se egli non avesse consegnata la somma di lire 5 mila. Lo Schlaepfer non si curò della seconda lettera ed a semplice titolo informativo avvisò l'Arma dei carabinieri.

Il brigadiere dei carabinieri riferì tutto ai superiori e dopo gli opportuni accordi si diresse verso il domicilio di certo Sebastiano Angelo, ex-agente di P. S. Il Sebastiano prima non voleva ammettere la visita domiciliare, ma, declinata gli agenti la loro qualità, non fiatò e permise la perquisizione. Questa portò alla scoperta di tutta l'intricata matassa. Furono rinvenute in un tiretto le buste colla carta rossa e nera ed il coltello descritto nella seconda lettera minatoria, nonchè una cartolina postale di una nipote del Sebastiano, in data 7 ottobre, proveniente da Acquamela, a firma Anna Siniscalchi. Il brigadiere vide subito la calligrafia della cartolina e, dopo aver sequestrata ogni cosa, arrestò il Sebastiano, conducendolo alla caserma, e poi con altri militi andò ad Acquamela nel domicilio dell'Anna Siniscalchi, di 13 anni. La fanciulla sulle prime negò ogni cosa; allora fu condotta alla caserma, dove alcune signore la incoraggiarono, e dopo molte promesse la Siniscalchi raccontò che una mattina, nei primi giorni di dicembre, verso le 6,30, trovandosi sola in casa, si presentò a lei una sua conoscente, certa Giudice Giovanna, di 22 anni, da Ariano Puglia, che, qualificandosi per zia del defunto suo padre, le promise un bel dono sempre che avesse copiato la lettera che poi ricevette il Schlaepfer.

Dati questi elementi di fatto irrefragabili, il brigadiere, nella serata di ieri, si recò al domicilio della Giudice che, alle prime domande, disse di non conoscere nulla dell'accaduto. Condotta però in caserma, malgrado la Siniscalchi ripetesse come le cose si erano svolte, ella continuò a negare.

Il brigadiere, senza porre tempo in mezzo, dichiarò, nonostante ciò, i due in arresto e questa mattina essi verranno condotti alle nostre carceri.

Il viaggio dell'arciduca ereditario in Ungheria

Vienna, 22, mattina.

L'arciduca ereditario arriverà martedì mattina a Budapest e discenderà alla Hofburg. Passerà due giorni ed una notte nella capitale ungherese. In uno dei suoi precedenti viaggi a Budapest il principe era rimasto una notte in vagone. Un'altra volta è arrivato giusto a tempo per assistere alla Messa pel giubileo di Francesco Giuseppe ed è ripartito immediatamente dopo. Il viaggio dell'arciduca ereditario ha per iscopo in primo luogo di fare riuscire le questione degli armamenti, in secondo luogo di diminuire la sua impopolarità presso gli ungheresi. Non si dimentica in Ungheria che l'arciduca ha rovesciato il gabinetto Weckerle Kossuth e che egli rifiutò sempre di ricevere questi ministri e che ha impedito di ottenere le concessioni necessarie, mentre fece entrare il conte Zicky, sua creatura, nel gabinetto Khuen Hedervary.

Una casa distrutta dalla tempesta

Parigi, 22, mattina.

Si ha da Lorient: Durante la spaventosa tempesta che ha infuriato la notte scorsa sulla regione di Langonet, una casa abitata da una famiglia composta della madre, la vedova Cadou, di 27 anni, e dai suoi quattro bambini, crollava completamente. I vicini furono risvegliati dal rumore, dalle grida disperate e dai lamenti che sfuggivano di sotto le macerie. Facendosi lume con torcie a vento, i vicini si affrettarono a soccorrere le povere vittime. Due dei bambini vennero estratti dalle macerie che respiravano ancora; quanto alla madre ed agli altri due bambini, essi erano già morti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 22 dicembre 1910.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 748,0; ore 15: 747,5; ore 21: 747,9.

Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 4,0 Minima — 0,9

Piazza Castello — Nelle vicinanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 21 + 5,2

Temperatura minima della notte dal 21 al 22 — 1,0

23 dicembre 1910. — Il sole nasce alle ore 8,7, tramonta alle ore 16,50.

Giorno della luna 23.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 21 + 4,7

Temperatura minima della notte dal 21 al 22 — 3,2

Ieri, alle ore 22, spegnevasi serenamente nel bacio del Signore, munito dei conforti di Nostra Santa Religione, il

Comm. Ing. DOMENICO MARCHIANO

Ispettore Superiore delle Ferrovie dello Stato

La moglie ANNA MUSSO, la figlia ROSA in SOLARI, il genero GIORGIO SOLARI, i nipotini, il cognato Comm. CRISTOFORO MUSSO PIANTELLI con la consorte GIOVANNA; la cognata ANGIOLETTA MUSSO col consorte FEDERICO RADION, e congiunti tutti, ne dànno il triste annunzio.

La cara salma verrà trasportata a Laigueglia (Riviera di Ponente) la mattina del 24 corrente, dove avranno luogo i funerali.

Le Messe, che saranno celebrate dalle ore 9 alle ore 11,30 del giorno 28 corr., nella chiesa di Nostra Signora della Consolazione, saranno a suffragio del caro estinto.

Si prega di non mandare fiori e si dispensa dalle visite.

Genova, 23 dicembre 1910. 000

La vedova CELESTINA SACERDOTE, il figlio RODOLFO, la sorella RACHELE, i fratelli CESARE e AMEDEO, la suocera MICHELINA PUGLIESE ved. SACERDOTE, i cognati e le cognate, gli zii, i nipoti e i parenti tutti annunziano con animo straziato la dolorosa perdita del loro amatissimo

Giuseppe Colombo

avvenuta in Vercelli, il 21 corrente alle ore 20,30.

Il trasporto funebre avrà luogo venerdì, 23, alle ore 15, partendo dall'abitazione, piazza Massimo d'Azeglio.

Non si mandano partecipazioni. Si prega di non inviare fiori. (A

Il *Consiglio di Amministrazione della Società Anonima « La Piemontese-Concimi »* partecipa col più vivo dolore la repentina perdita del proprio Amministratore Delegato

Giuseppe Colombo

I funerali avranno luogo venerdì, 23 corrente, alle ore 15 in Vercelli, partendo da piazza Massimo d'Azeglio.

Vercelli, 22 dicembre 1910. 000

Oggi, alle ore 8, dopo lunga e penosissima malattia, sopportata con rassegnazione più unica che rara, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio, appena trentenne

Fornaris Maria Teresa nata Iura

Col cuore straziato ne dànno il triste annunzio il marito FEDERICO CARLO, la madre, fratelli, sorelle, parenti e congiunti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Villadeati (Susello) venerdì, 23 corrente.

Villadeati, il 22 dicembre 1910. (42093

Non si mandano partecipazioni speciali.

Dalla signora EMMA BRUNERO ved. MARIANI (negoziante in oreficerie in Torino, via Roma) veniva indirizzata al signor cav. ragioniere Giuseppe Livraghi, agente in Torino della REALE COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI GENERALI SULLA VITA DELL'UOMO, la seguente lettera:

« *Torino, 15 dicembre 1910.*

« Egregio Signor

Cav. Rag. GIUSEPPE LIVRAGHI

Rappresentante la REALE COMPAGNIA ITALIANA di ASSICURAZIONI GENERALI sulla VITA DELL'UOMO in TORINO (Galleria Subalpina).

« Con animo compreso da vivissima gratitudine mando all'onorevole « REALE » i più sentiti ringraziamenti per l'ammirabile prontezza con la quale, solo DUE GIORNI dopo la presentazione dei documenti, mi venne pagata la polizza d'assicurazione da pochi anni stipulata dal rimpianto mio marito DELFINO MARIANI, mancato al nostro affetto il 30 u. s. novembre, a 42 anni.

« La prova d'amorevole providenza datami dal caro estinto mi fa comprendere non solo tutta la bontà dei suoi sentimenti per me ed i figli nostri, ma anche apprezzare il valore della provvida istituzione che permette alla madre d'intravedere più serenamente l'avvenire della propria famiglia nel doloroso caso in cui sia privata del suo capo.

« A lei, egregio cavaliere, che rappresenta distintamente l'antica REALE VITA a TORINO, auguro le migliori compiacenze per la sua nobile propaganda di risparmio previdente; risparmio ben affidato ad un Istituto preminente nazionale, potente e serio quale è la « REALE ».

« I miei distinti ossequi alla spettabile Direzione ed alla S. V. (42004

« Obbl.mo: *Emma Brunero ved. Mariani* ».

Manifattura di Lane in Borgosesia

Soc. Ann. autorizzata con R. Decreto 16 aprile 1873

Capitale sociale interamente versato L. 5,000,000

Si notifica ai Signori Azionisti di questa Società che a partire dal giorno 2 gennaio 1911 verranno pagate lire 10 per azione contro ritiro del tagliando N. 73, in conto dividendo dell'esercizio 1910. 41902

Il pagamento verrà fatto in Torino, presso la Sede principale, corso Re Umberto, N. 16, in Milano presso la Filiale, via Foro, N. 14, in Borgosesia presso l'Amministrazione locale della Manifattura, nonchè presso la Banca Commerciale Italiana, Sede di Torino, e sue Succursali.

Torino, 20 dicembre 1910.

LA DIREZIONE.

Società Anonima per la Ferrovia d'Ivrea

Sede in Torino, Via Bogino, 27

Cap. soc. vers. L. 4.000,000; ammortiz. per L. 000,000 come dall'ultimo bilancio approvato

Il Consiglio d'Amministrazione di questa Società nell'adunanza delli 21 corrente ha deliberato che a partire dal 28 corrente abbia luogo presso le Casse della Società Bancaria Italiana in Torino il pagamento

1. Del vaglia N. 100 in L. 10 per caduna azione di capitale;

2. Del vaglia N. 37 in L. 5 per caduna azione di godimento. 42001

Torino, 22 dicembre 1910.

L'AMMINISTRAZIONE.

ARTI E SCIENZE

La riapertura del Teatro Regio

"La Vestale" di Gaspare Spontini

La Vestale, di Gaspare Spontini, fu rappresentata la prima volta a Parigi, sulle scene dell'Opéra, il 15 dicembre 1807. Vent'otto anni prima Cristoforo Gluck aveva con *Ifigenia in Tauride* gettata ai venti l'ultima ed anche la più squillante fanfara di vittoria, che mai avesse scosso con formidabile eco i muri dell'Accademia di musica di Parigi nell'aspra lotta fra Piccinnisti e Gluckisti; tra la sensualità e la logica; tra il virtuosismo e la purezza dell'espressione drammatica.

Ed intanto fra Cristoforo Gluck e Gaspare Spontini un altro grande musicista era sorto: Luigi Cherubini. Egli, che tutto nutrito di classicismo, aveva pure saputo comprendere la terribilità michelangiolesca del suo coetaneo Luigi Van Beethoven, preludendo anzi alla nobiltà austera ed alla fierezza espressiva degli accenti drammatici di *Fidelio* con *Lodoiska*, e, meglio ancora, con quella *Medea*, che riesumata l'anno scorso alla Scala ebbe forse un torto solo: quello di essere venuta dopo *La Vestale*; egli, che aveva saputo vedere ciò, che di arido e di troppo asservito alla rigidezza di un sistema era nell'opera di rinnovamento, intrapresa dall'autore di *Orfeo ed Euridice*, aveva nutrito di nuovo midollo i nervi del melodramma ed infuso in esso fiotti di sangue caldo e generoso.

E n'era venuta fuori una forma d'arte più varia, più efficace, più ricca e più libera. Non tutto era da rinnegare in Piccinni e nei suoi seguaci; non tutto da seguire ciecamente nella innovazione gluckiana. Ciò che peraltro e sovra ogni cosa doveva avere un giusto e continuo dominio era l'efficacia drammatica; era la forza espressiva del canto; semplice, naturale, conveniente alla situazione scenica ed alla parola.

Tra le fioriture del bel canto, assunte a forme iperboliche e l'austero detto di Gluck: *Prima di cominciare a comporre io cerco di dimenticarmi che sono un musicista*, doveva pure trovarsi una strada di mezzo: una via che consentisse il canto declamato e l'onor dell'«aria»; che concedesse il dovuto parte all'effetto, ma che alla ricerca di questo effetto non sacrificasse la nobiltà del linguaggio musicale.

Luigi Cherubini la trovò. E Gaspare Spontini la seguì.

***

Questo credetti necessario ricordare, poichè mi parve che anche ieri sera — come già alla Scala — l'equivoco stendesse i suoi tentacoli, conducendo alla confusione.

Allorquando infatti la nostra mente risale il periodo, che inizia il secolo diciannovesimo, e ci si affaccia il nome di un qualche compositore italiano, è impossibile, o quasi, il sottrarci all'idea di uno stampo convenzionale, ove l'idea musicale va adagiandosi entro la forma quadrata del pezzo, ritagliato su dati modelli imprescrittibili. Così è del ritornello di prammatica nell'«aria»; così è dell'allegro della cabaletta; della forma del concertato, e via via. E tutto ciò adorno di una quantità di fioriture, di imbellettature messe là per il capriccio di qualche virtuoso, con l'aria di alleggerire l'opera; appesantendola di fatto.

Una musica, asservita così al dogma, non può avere un'importanza molto più grande di quella derivante dalla bellezza e dalla ricchezza del suo contenuto melodico. Il recitativo è il *trait d'union* tra pezzo e pezzo: è una cosa trascurabile: il cantante può anche tagliarselo a suo modo; qualche accordo in orchestra, tanto per non ismarrire la via tonale... Ed ecco lunghe teorie di versi sfilarci innanzi incolori musicalmente, senza espressione di sorta, buttati giù a quel modo stesso che i tre giudici gettano giù la sentenza in *Orfeo all'inferno*: tanto per fare.

Ma al comparire del pezzo... oh! allora non c'è arte nel pavoneggiarsi, che basti. Le parole, per lo più vuote, o semplici amplificazioni di quel recitativo, che avrebbe dovuto invece emergere, poichè è in esso il nucleo della situazione drammatica, si adornano d'ogni più ricco gioiello. Esse volano sull'ali della melodia, e vi riflettono le iridescenze. Ogni principio di logica è terribilmente sconvolto; l'attore sembra discendere dall'olimpo del palcoscenico per dire al pubblico: «ora non sono più l'eroe; la tempesta della passione rugge tra le quinte ed è lontana: io sono un'unità canora, diritta (e croce, diciamo noi sovente) d'ogni «ben costruito orecchio. «Ascolta, o pubblico, e «frena i palpiti del tuo core ardente.»

Ebbene, melodrammi come «Medea», come «la Vestale», come quel capolavoro di naturalezza e di semplicità, che nacque l'anno stesso dell'opera dello Spontini e tramandò nei secoli il nome del Méhul — «Giuseppe e i suoi fratelli» — ci avvertono di una amara verità: Di un regresso, cioè, del cosidetto *melodramma serio*, così nei rapporti coll'espressione musicale come con quelli della verità drammatica (verità relativa, ben inteso) dal giorno in cui Rossini parve rivendicare i così detti diritti del bel canto, e senza sfoggio di teorie più o meno vane, ma colla forza — anzi colla prepotenza del genio — trascinò dietro il suo carro di trionfatore i pubblici di tutta Europa, per condurli finalmente sulla strada di Damasco, col *Guglielmo Tell*.

«L'Aureliano in Palmira» — il primo melodramma serio del Rossini, che abbia una qualche importanza nella storia dell'arte — risale al 1814. Lo si confronti con la «Vestale», maggiore di sette anni! Lo si confronti con la «Medea»! E lascio da parte Gluck, e il *Fidelio*, e lo stesso *Don Giovanni*, poichè volli accennare soltanto ad esempi di maestri nutriti sino al midollo di italianità.

***

Udimmo dunque questo linguaggio, che il vecchio compositore ci parlò attraverso un secolo di vita! Chiuso nel suo indomato orgoglio, come nel suo abito di accademico, lo Spontini sembra dovere essere inaccessibile agli impeti di tenerezza, ai gridi di passione, alle voci, che cantano l'amore. Se l'arte del compositore dovesse essere specchio della vita dell'uomo, noi dovremmo attenderci una musica decorativa, pomposa, declamatrice, ma fredda, come la parola dei retori che lo Spontini si vide fiorire intorno. L'arte di un David della musica: il David delle macchinose tele accademiche di «il *ratto delle Sabine*» e di «il *giuramento degli Orazi*.»

Nulla invece di ciò. L'espressione drammatica è pari in «la Vestale» alla nobiltà della concezione. E — cosa notevole — lo Spontini ci trascina più irresistibilmente con sè proprio quando l'azione è invasa da un soffio di commozione più intima e più profonda. Così la scena di Giulia nel secondo atto — questa scena, tutta agitata dal turbamento della Vestale, che sta per compiere il sacrilegio, tutta vibrante di emozione forte e contenuta nel succedersi continuo di momenti d'ansia nella dolce attesa, e di assalti di improvviso terrore nell'oscurità del tempio, rotta appena qua e là dal guizzare pauroso della sacra fiamma, è tale pagina che mai non avrebbe dovuto essere dimenticata.

E non la dimenticò forse Vincenzo Bellini. Anzi, più di una volta, nell'udire *La Vestale*, il nome del Catanese ricorre spontaneo sul labbro. L'inno mattutino a Vesta non è, ad esempio, la fonte pura e serena cui il Bellini sembra accostare trepido le labbra nell'accingersi a creare il meraviglioso primo atto di *Norma*? E nel doloroso addio di Giulia non è qui — come nel terzo atto del capolavoro del Bellini — raggiunto un intenso grado di commozione con una stessa semplicità di mezzi? Così l'un argomento richiama l'altro; e un quarto di secolo di distanza non disgiunge i due alti ingegni: anzi sembra unirli in un sogno uguale di bellezza.

Che ci dice invece lo Spontini là, dove il fasto scenico impera, o dall'intimità dell'espressione assurgiamo ai grandi effetti di masse popolari agitate da sentimenti opposti? Ohimè! ci ripromettevamo la tavolozza di un Rubens, o di un Veronese. Ed invece ci troviamo innanzi ad un povero scenografo, che dell'effetto scenografico ignora anche i molti e buoni artifizi!

Il finale del primo atto che ha della grandiosità del trionfo? E la stretta finale del secondo come ci scuote altrimenti se non per ricordarci — ed un sorriso ci sfiora forzatamente il labbro — il finale di un'opera buffa; di un capolavoro immortale: *Il Barbiere di Siviglia*? Così, quanto ci sembrava appropriato e vivace e indovinato in una scena comica, troviamo qui in un momento tragico, percosso dal soffio della morte. Spontini non ne ha colpa, d'accordo. Ma la coincidenza, veramente curiosa, non ha tutta l'aria di una burla giocata da quel grande motteggiatore che fu il Rossini?

Rimane, è vero, dei grandi pezzi di insieme, la marcia funebre del terzo atto. Ed io non saprei quale altra marcia funebre paragonare ad essa per totale solennità e per energico e rude vigore, se non quella che ingemma la *Sinfonia eroica* di Beethoven, e — in altro campo — quella dell'atto terzo di *Il Crepuscolo degli Dei*.

Ma questo è un nuovo indizio per ritenere la *Vestale* grande essenzialmente per la forza dell'espressione e per l'armonia quasi solenne delle linee. Ovunque un soffio potente di commozione dolorosa irrompe sulla scena e la invade. La marcia funebre è un'esaltazione del cupo sentimento della folla; ma è, sovratutto, un momento essenzialmente musicale. Senza l'aiuto delle voci altri raggiunsero un'uguale intensità di effetto. Il mormorio del popolo sul tetro succedersi orchestrale di piccoli gruppi di rapide note, che paiono brividi di terrore, è l'espressione collettiva di un'anima. Altra cosa sono invece il finale primo, basato su un elemento puramente decorativo, ed il finale secondo, ove l'agitarsi di passioni fieramente contrastanti non fu, nè poteva essere sentito dallo Spontini.

A tale stregua è facile argomentare come l'amore di Licinio per Giulia, e gli ansiemi del grande Sacerdote e del popolo, e l'amicizia di Cinna e il dolore, raffrenato dallo sdegno, della grande sacerdotessa divengano elementi drammatici secondari, o almeno tali da non giungere a dare alla musa dello Spontini un qualche forte eccitamento. Potremo ammirare in alcuni momenti il valore melodico e formale; potremo anche viceversa rimpiangere che essi diano adito qualche volta ad allegri di cabaletta discretamente volgari ed inespressivi; anzi tanto più volgari ed inespressivi in quanto la struttura generale dell'opera evidentemente vorrebbe rifuggire da essi. Ma comprenderemo altresì che debba essere la figura di Giulia a campeggiare sulla scena, tragica e quasi solenne.

Il libretto, nella sua costruzione scenica, imperniato su tre sole situazioni, così esige. E Giulia è anche qui l'unica figura, che ci appaia veramente interessante e profondamente umana.

Peraltro, colla severità della linea; colla solidità della struttura — che direi architettonica —; con la profondità espressiva e con la nobiltà — non sempre per altro costanti — della melodia due altri elementi non vogliono trascurare. La ampiezza del recitativo, lungo qua e là, ma che pure raggiunge spesso efficacia drammatica notevole, così per la forza e per la giustezza degli accenti, come per la bellezza e per il carattere de' brevi episodi orchestrali, che lo sottolineano; e lo strumentale, ricco, pastoso, equilibrato, vario, e fra le opere del tempo, notevolissimo.

Il Baroni diede ad esso grandi cure, e giustamente. L'orchestra, alla sua volta, corrispose in modo degno a tanta fatica. Nulla trascurando nel colorito, essa seppe infondere nell'esecuzione quella severità, quella nobiltà, che consentono vigore di accenti senza ricorrere ad eccessi. Misurato, calmo, raffrenando la vivacità e l'energia naturali entro convenevoli limiti, il Baroni seppe ancora dimostrarsi ieri sera stilista. E la dote è tanto più grande, quanto più rara. Certo essa il conduceva alla vittoria opere, come questa, ove non le si posseggano intimamente, per *caso*. E ciò fu ieri sera.

L'esecuzione e il successo

Ed eccomi indotto a parlare dell'esecuzione. Che potevamo domandare ad essa, che più si convenisse al carattere della musica dello Spontini? Nobiltà di espressione; purezza; quadratura ritmica; cauto procedere nella ricerca dell'effetto; serenità ed ampiezza. Laddove, eseguendosi il *Rigoletto*, richiederemo altro. Diverso il carattere della musica; diverse le esigenze.

Ebbene, se anche non si può dire che orchestra e cantanti si siano così brillantemente equilibrati da concederci un'esecuzione esente da pecche, non è men vero che l'insieme non mi parve, ad esempio, notevolmente inferiore a quello tanto lodato della Scala.

Piuttosto — e ciò fu specialmente al primo atto — il pubblico sembrò come disorientato. E che si attendeva da una musica di cent'anni fa? non la *Bohème*, nè la *Salomè*, credo. Aggiungasi che — neanche a farlo apposta — due dei pezzi migliori della prima parte mancano — e ne sia lode — di soluzione di continuità. Il pubblico, dopo avere applaudito la vivacità, la bella sinfonia, non si interessò affatto al duetto fra Licinio e Cinna. E qui non so dargli torto davvero. Anche se eseguito con panico minore di quanto non abbia dimostrato Mino Zaffo, in una parte ardua di difficoltà e poco simpatica, questo duetto è cosa convenzionale, che mostra le rughe. Ma l'inno mattutino, quest'inno tutto spirante una grazia ingenua e serena, largo e semplice nella linea, melodico e caratteristico non meritava un applauso? Forse mancò il mezzo, poichè il pezzo è concatenato con il duetto fra Giulia e la grande Sacerdotessa; ma forse mancò anche la volontà di applaudire. Chi può affermare qualchecosa degli umori del pubblico in simili circostanze?

D'altra parte è pure giusto riconoscere che il primo atto non regge al paragone degli altri due. Anzi è di molto inferiore. Due chiamate agli artisti a velario chiuso (di cui una col maestro Baroni) sembrano dunque a qualcuno persino eccessive.

Ma non paiono più tali le tre, che fra applausi fatti assai più vivaci accolgono il finale del secondo atto. Il pubblico, od almeno una parte del pubblico, è dunque penetrata nello spirito del tempo e della musica? Forse che sì, forse che no. Perchè se veramente così fosse sarebbe passato sotto silenzio il bel coro delle Vestali, con cui s'apre l'atto, anche se alquanto incerta l'esecuzione?

E l'arioso drammatico di Giulia, così ricco di sfumature, così impressionante, così grande da costituire una delle pagine più ammirate da musicisti di ogni tempo, di ogni scuola, non avrebbe conseguito un maggiore successo? Ed ancora: sarebbe passata nel silenzio la seconda aria di Giulia, così piena di tenero e di supplichevole abbandono, così toccante nella semplicità? Quando veramente il pubblico è scosso da una emozione viva e profonda ben sa interrompere la compagine musicale per dare largo sfogo all'applauso. Qui ciò non fu, o raramente e senza grande fervore di convinzione.

Ma ciò sarà poi: non possiamo dubitarne. Ieri sera la stessa esecuzione della Bland ci lasciò perplessi. Essa fu drammaticamente efficace e nobile per espressione e per interpretazione rifuggente da ogni ricerca di effetti volgari, ma non sempre furono uguali alle qualità di stile quella limpidità, quella purezza di voce e quella dolcezza che avremmo potuto ripromettercì. Questa voce parve velata come per stanchezza, resa più evidente nel canto spianato. E tolse immediato calore al successo. Ma chi sa cantare come la Bland cantò, ad esempio, l'aria magnifica dell'ultimo atto è certo un'artista di grande scuola.

Ebbene, neppure qui si ebbe un applauso. Nè sorrise fortuna maggiore alla marcia funebre. E intanto il resto dell'atto non ha altre pagine che possano scuotere un pubblico, anche se, fra molte cose convenzionali, contenga splendidi [illegible] che sono gemme, così neppure le due o tre chiamate agli artisti ed al maestro Barone, con cui fu salutata l'opera a velario chiuso, non bastano a costituire un vero e grande successo, paragonabile a quello conseguito da *La Vestale* alla Scala ed in altri teatri.

Accade un po' così quello che successe l'anno scorso per il *Boris Godounoff*. L'opera potente del Moussorgski, ammirata dai musicisti, forte, originale, superba, non riuscì a scuotere una parte del pubblico.

Nè potevano riuscire colla sola esecuzione gli altri artisti. Il Ferrari-Fontana trovò infatti nella sua parte vigore di accenti, e la sua voce di timbro vellutato e la profonda chiara gli cattivarono le simpatie del pubblico. Ma la sua parte è manifestamente povera; o, meglio, è ricca quasi soltanto di ciò che di più convenzionale ha lo spartito. Più fortunata è l'Holkoska, nella parte della Grande Sacerdotessa. Ma la sua voce, per quanto gradevole e robusta nelle note del registro basso, manca alquanto di omogeneità, ed il portamento scenico dignitoso e l'espressione del canto non bastano a compensarci della mancanza di ampiezza e di vigore nei recitativi. Questa deficienza trovai pure nel Torres de Luna, che — a parte un leggero difetto di pronuncia — ha voce gradevole, intonata, uguale.

I cori andarono bene, se pure talora attraversarono periodi di incertezza. Noto sovratutto il colore con cui fu resa la stretta del finale secondo.

Buoni gli scenari; di bell'effetto quello del secondo atto, e ricchi i costumi, se non in tutto rigorosamente esatti.

Il pubblico

Il pubblico che, fitto nelle gallerie, riempiva anche una buona parte della platea e dei posti numerati, era veramente il grande pubblico delle prime rappresentazioni. Nei palchi, poi, tutti occupati, e nelle sedie chiuse era un trionfo di eleganze squisite.

Magnifica serata, dunque, se il calore dell'applauso avesse corrisposto all'aspettativa. Ma chi può affermare che, passata la prima sorpresa, le cose non abbiano a prendere una piega migliore?

Noi, per ora, chiniamo il capo, nell'attesa. E se ci dilunghammo forse troppo gli è che questa ci pareva una delle buone battaglie da combattere. Ci si dia venia per la buona intenzione, e per la simpatia che destano in noi certe nobili esumazioni.

La coltura musicale di un popolo non si forma mettendogli innanzi continuamente le stesse cose. E poichè da certe novità ci guardi Iddio, così meglio assai ricorrere al passato. E' più salutare e più istruttivo.

Teatro Rossini

Con *Una question scabrosa*, di Augusto Berta, e con la brillante commedia in due atti di Fulberto Alarni, l'accurato attore Emilio Pivano, della Compagnia Cuniberti, dà questa sera la sua recita d'onore.

La Commissione reale per il monumento a Vittorio Emanuele II

Roma, 22, notte.

Sotto la presidenza dell'on. Sacchi si è riunito stamane al Ministero dei lavori la Commissione reale per il monumento a Vittorio Emanuele. Erano presenti i vice-presidenti onorevoli Finali e Monteverdi e numerosi commissari.

Aperta la seduta, il ministro ha salutato la Commissione che presiedeva per la prima volta. Ha rivolto un pensiero ai membri scomparsi, onorevoli Pavoncelli, Cock e Mazzante; ed ha esposto lo stato attuale dei lavori, affermando che il monumento può essere inaugurato il 4 giugno 1911, giorno di ricorrenza dello Statuto.

La Commissione, che ha accolto con viva soddisfazione le comunicazioni dell'on. Sacchi, ha quindi espresso, su proposta di Ugo Ojetti, l'augurio di pronta guarigione al prof. Maccari, assente per malattia.

Apertasi la discussione sulle dichiarazioni del presidente, essendosi accennato alla questione del palazzetto Venezia, Sacchi ha esposto le ragioni che determinarono il Governo nella soluzione adottata, ed ha dichiarato di ritenere esaurita la questione dopo le deliberazioni del Consiglio dei ministri.

La Commissione ha iniziato poi lo svolgimento del suo ordine del giorno, rinviando per ora il proseguimento dei propri lavori alle 17 di oggi.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La corsa Susa-Moncenisio

(2 Luglio 1911).

Dopo un lungo letargo, lo sport automobilistico si ridesta; e ci annunzia, per il prossimo 1911, un non piccolo numero di gare, che promettono di riescire molto interessanti.

Tra tutte queste manifestazioni, indubbiamente la corsa Susa-Moncenisio, che il nostro Automobile Club di Torino sta preparando per il 2 luglio 1911 (questa data non è definitiva ma quasi certa, e potrebbe essere leggermente spostata), avrà riuscire una delle più importanti.

Benchè il suo regolamento non sia completamente stabilito, siamo in grado di pubblicare in merito interessanti notizie, e prima fra tutte, quella che essa ha ottenuto il consenso degli industriali francesi, i quali hanno potuto, durante il testè chiusosi Salon di Parigi, conoscere i dettagli della corsa.

L'Automobile Club, dopo mettere in lotta le varie Coppe Challenge, che hanno per il passato reso celebre la corsa (Coppa Principe Amedeo, Contessa di Bricherasio, ecc.), e per rendere più brillante la riunione, ha stabilito due categorie di velocità, dotate di vistosi premi in denaro. L'una è riservata alle vetture leggere, con cilindrata di tre litri (tipo corsa Coppa Auto, di Parigi), l'altra alle vetture di 110 di alesaggio per 200 di corsa (tipo Grand Prix de la Sarthe), non obbligando così i costruttori a creare tipi speciali per questa corsa. Qualora il «Grand Prix de la Sarthe» non si effettuasse, ciò che si saprà certamente fra poco, quest'ultima categoria sarà libera a tutte le vetture, senza limitazioni. Già parecchie Case estere e nazionali hanno dichiarato di scrivere le loro macchine in queste due categorie, che saranno così molto disputate.

Completerà il programma della giornata una serie di altre sette categorie per vetture da turismo, classificate in base alla cilindrata totale (massimo 8 litri) con peso fisso da trasportarsi, secondo una formula [illegible] stabilita dalla Direzione del Club, e sulla quale avremo occasione di [illegible] quando il programma sarà ufficialmente pubblicato. Diremo ancora che per speciale disposizione del Regolamento, la corsa dei pistoni non può essere minore dell'alesaggio, nè maggiore del doppio di esso.

Diremo ancora che oltre alle Coppe Challenge, altri 35 premi (Coppe ed oggetti d'arte, gentilmente offerti dall'Automobile Club di Torino, dalla Città di Torino, A. C. di Francia, Milano, Firenze, Napoli, Bologna, e da altri Enti e giornali sportivi) saranno assegnati nelle varie categorie, oltre ai premi in denaro, il cui ammontare supera le lire 30.000. Onde facilitare le iscrizioni, e non aggravare le spese ai concorrenti, eccezionalmente fu disposto, perchè le tasse di iscrizioni siano nelle singole categorie minime. In attesa della pubblicazione del regolamento, gli interessati possono fin d'ora rivolgersi all'Automobile Club di Torino per maggiori dettagli.

AVIAZIONE.

I voli all'aerodromo di Lombardore

Al campo di aviazione di Lombardore, dove l'ingegnere Miller ha impiantato una scuola di pilotaggio, l'avv. Gino Magenta, di Pavia, da un po' di tempo si esercita alla manovra di un monoplano, fornito di motore Miller, 35 HP. Oggi, dopo tanti giorni di pioggia, approfittando del bel tempo, ha potuto compiere dei riusciti voli. Egli si sollevò, con il suo apparecchio, all'altezza di 10 metri, attraversando in tutta la sua lunghezza il campo, che misura circa tre chilometri, e facendo degli ampi giri, con una sicurezza degna di esperto pilota.

Perdurando il tempo propizio, fra breve sarà convocata la Commissione [illegible] dell'Aero Club d'Italia, perchè il Magenta possa compiere tutte le prove necessarie al conseguimento del brevetto. Cosicchè, egli sarebbe il primo aviatore brevettato in Piemonte, alla nuova scuola, di cui sono anima l'ingegnere F. Miller ed il signor Ferdinando Bona, direttore della scuola stessa.

FOOT-BALL.

La quinta disputa della "Challenge" Moët-Chandon

Domenica, 25 corrente, alle ore 15, avrà luogo, sul campo del F. B. C. Juventus, un match di foot-ball per la quinta disputa della Palla d'Oro «Moët Chandon».

Questo match si annuncia interessantissimo, perchè pone di fronte, per la prima volta, dopo l'inizio del Campionato, le prime squadre del Torino e della Juventus, ambedue brillantemente affermatesi nei Campionati italiani dello scorso anno. La squadra del Torino si annuncia rinforzata altresì da un nuovo elemento straniero. Fungerà da arbitro, probabilmente, il signor Tobias, del Milan Club, al quale pure spetterà l'onore di arbitrare il match internazionale Italia-Ungheria, che avrà luogo a Milano, il 6 gennaio.

Sappiamo che la Direzione del F. B. Juventus sta vivamente interessandosi per stabilire un regolare servizio pubblico, per accedere al suo campo, ma non essendo ancora risolte le pratiche relative, non possiamo dare in proposito precise informazioni.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Riposo.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F. Chiarella). — (Compagnia d'opere comiche Scognamiglio-Caramba). — Ore 20,45: *La Figlia di Madama Angot*, operetta in tre atti, musica del maestro Lecocq. — (La rappresentazione della stagione). — Ingresso alla Platea, Palchi e Galleria, L. 1 20.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savini-Zerboni). — (Compagnia drammatica Andò-Paoli-Gandusio). — Ore 20,45: *Come le Foglie*, commedia in quattro atti, di Giuseppe Giacosa. — (Ultima recita della stagione). — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti). — Ore 20,45: *Una question scabrosa*, commedia in tre atti, di E. A. Berta. — *Ditta Bosri, Castagna e C.o*, commedia in due atti, di Fulberto Alarni. — (Serata d'onore dell'attore Emilio Pivano). — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

TEATRO EDEN — Grandioso spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE INT. FEMM. BELLE ARTI (Mole Antonelliana) — Aperta dalle 10-17. Ingr. L. 1.

KURSAAL DURIO — *Skating* — Pattinaggio martedì, giovedì e sabato riservato alla Società Pattinatori. — Gli altri giorni a tutte le ore pubblico.

Cronaca Cittadina

Chi ha tempo non aspetti tempo

Abbonatevi prima del 31 dicembre

Chi vuole concorrere al premio di CENTOMILA lire e agli altri premi che saranno estratti, pel complessivo valore di lire 17.000, mandi L. 17,60 se per vaglia, o paghi L. 17,50 se l'abbonamento è preso ai nostri sportelli.

Raccomandiamo vivamente la sollecitudine.

Per l'Esposizione del 1911

180ª lista di sottoscrizione

Totale liste precedenti	L. 5.259.000
Busso Pietro	500
Perazzi Achille (chirurgo-dentista)	300
Bellitazona Ernesto	200
Ferrero Eugenio («Trattoria Casalborgone», via Scuole, 4)	200
Valperga Giuseppe e Orsola	200
V. E.	200
Ducco Antonio	200
Ducco Ugo	100
Amirante Luciano	100
Bellardi-Ricci Alberto, Firenze	100
Bellardi-Ricci Lia, Firenze	100
Depuarti Francesco	100
Ferraris avv. Giovanni	100
Ferraris Gilda Ducco	100
Ferrero Giuseppe	100
Ferrero Maria	100
Gafforio Alberto di Vincenzo	100
Giordana ing. Alfredo	100
Giordana Grazia Simondi	100
Longo Romualdo, Collegno	100
N. N.	100
Nuesseler Clotilde	100
Olivaro avv. Fernando	100
Ragila Caterina	100
Ramella Saverio	100
Rapuzzi Lattes Giuseppina	100
Razzi Annetta	100
Santi Mario (tenente di artiglieria)	100
Simondi Francesco	100
Totale	L. 5.263.000

La Commissione esecutiva prega i signori azionisti che non l'avessero ancora fatto, di sollecitare il versamento della quarta ed ultima rata, che scade al 31 dicembre, sulle azioni sottoscritte, onde facilitare le prossime operazioni di preparazione per le tessere dei singoli azionisti.

Le sottoscrizioni si ricevono presso i seguenti Istituti: Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banca d'Italia, Banco di Napoli, Banco di Roma, Società Bancaria Italiana, Cassa di Risparmio di Torino, Istituto delle Opere Pie di San Paolo, e Gazzetta del Popolo, ed alla Casa della Commissione esecutiva, via Po, 1.

I nomi delle vie

Il Municipio comunica che, in esecuzione dei deliberati del Consiglio comunale, 27 luglio scorso e 8 novembre, si effettueranno di questi giorni i seguenti cambi di nomi di corsi ed alle vie come infra:

Via Belfiore, all'attuale via dei Fiori, a perenne ricordo dei martiri della tirannide austriaca.

Tale sostituzione venne approvata non solo per la consonanza dei nomi, ma altresì perchè la via dei Fiori non rispecchia nè ricordo storico nè tradizione cittadina; cosicchè il cambio proposto non riesce di scapito agli abitanti della regione;

Via Pier Carlo Boggio, al solo tratto della via Principi d'Acaja a giorno del corso Vittorio Emanuele II. Tale disposizione venne presa perchè il predetto corso è un'arteria principale che divide i nomi alle vie che lo attraversano;

Corso Bramante, in sostituzione del tratto del corso Galileo Galilei, fra la ferrovia di Genova ed il fiume Po, lungo la via di Circonvallazione interna. Il corso Galileo Galilei continuerà più regolarmente, in prolungamento dell'omonimo corso, lungo il Po sino alla nuova linea di cintura daziaria in progetto;

Corso Parigi, in sostituzione del corso Bardonecchia dove finora è appena iniziata la costruzione. Il nome di Bardonecchia sarà invece applicato (in luogo più consono alla regione che richiede nomi di Comuni della Valle di Susa) al tratto della strada antica di Rivoli compreso nel piano regolatore, parallelo ed a giorno del corso di Francia.

Salvi casi eccezionali come quelli sovraccennati, resta però fermo in massima il principio di conservare immutati i vecchi nomi delle vie, per lodevole consuetudine dell'Amministrazione civica ed anche sulla considerazione dei disturbi che il cambio apporterebbe non solo in via amministrativa ma anche agli interessi cittadini.

La questione della strada Cavoretto-San Vito-Revigliasco

Dal Consorzio pel tronco di strada Cavoretto-Revigliasco, riceviamo:

«In relazione alla pubblicazione fatta dal sindaco di Revigliasco sul vostro giornale, dichiariamo che la strada per la quale il Consorzio ha chiesto un sussidio al Comune di Torino (e non ad altri), è tutta su territorio del Comune e per uso di circa 600 abitanti che pagano le stesse tasse di Torino centro (compresa quella dei materiali da costruzione) e che desiderano almeno una strada decente e praticabile.

«Non abbiamo avuto la pretesa di parlare mai in nome di Pecetto, di Chieri, nè di Castelnuovo d'Asti, dai quali Comuni non abbiamo avuto incarico di sorta; tanto meno poi di provvedere come altri dicono, a migliorare le condizioni di tutta la collina torinese sul suo lato più ridente perchè non riteniamo si possa tanto facilmente e da parti interessate stabilire quale sia la... più ridente e poi perchè per la Collina Torinese penserà prima e più obbiettivamente il Comune di Torino che gli altri. Notiamo ancora che il detto sussidio da parte del Comune ai Consorzi è dovuto a termini della legge 1867, art. 27 lav. pubblici.

«Questo per l'esattezza augurando anche alla iniziativa di Revigliasco una buona e sollecita riuscita. Che se i nostri lavori avranno presto effetto può essere non riescano del tutto inutili anche ai Comuni vicini.

«*Il presidente del Consorzio*:
«Conte VIALARDI DI VILLANOVA».

La riunione di questa sera per il disservizio nel Porto di Genova

Come abbiamo annunciato, questa sera, alle ore 21, avrà luogo alla Camera di commercio la riunione indetta dalla Lega Industriale, dalla Società Promotrice dell'Industria nazionale e dall'Associazione generale fra industriali e commercianti, per protestare contro il disservizio del porto di Genova.

Alla riunione interverranno i rappresentanti dell'Associazione generale del commercio e dell'Associazione spedizionieri e transitari di Genova, le quali hanno già annunciato l'invio di una loro rappresentanza.

Sarà relatore della questione l'on. Cesare Rossi, il quale recentemente trattò della questione alla Camera.

Gli industriali e i commercianti che non avessero ricevuto l'invito, possono intervenire alla adunanza facendosi riconoscere all'ingresso, o chiedendo il biglietto d'invito ad una delle Associazioni promotrici della riunione.

Ancora l'assemblea della Nav. Gen. It.

A proposito della cronaca da noi pubblicata sulla recente rumorosa assemblea ordinaria degli azionisti della N. G. I. a Roma, il rag. Goldman ci telegrafa:

«Vi prego di rettificare, per quanto mi riguarda, la relazione pubblicata dell'assemblea della Navigazione Generale: io vi assistetti quale sindaco della Società, ma nemmeno apersi bocca: le parole attribuitemi vennero pronunciate invece dal prof. Presutti, di Napoli, come risulta anche dal *Giornale d'Italia* di ieri».

Un'adunanza del Sindacato operai ferrovieri

Nel salone sotterraneo del palazzo dell'Associazione Generale, ebbe luogo ieri sera l'annunziata adunanza dei soci del Sindacato operai ferrovieri, per udire la relazione dei rappresentanti inviati a Roma per il noto convegno in occasione della presentazione del progetto Sacchi. L'adunanza fu presieduta dal signor Rinaldi. La relazione fu fatta dal signor Piccinini. Egli iniziò il suo discorso lamentando che alcuni giornali abbiano erroneamente pubblicato che il miglioramento concesso agli agenti sarebbe stato di 300 lire all'anno. Ciò premesso dice che la Commissione pur ritenendo come tutti i ferrovieri ritengono che il progetto Sacchi non corrisponde ai giusti «desiderata» della classe, non credette di fare il bel gesto di respingerlo, come fu fatto col progetto Bertolini. Ritenne invece che fosse utile per intanto di accettare i 20 milioni offerti dal ministro, e di proporre inoltre delle modifiche che migliorino la legge.

Così ad esempio sulla questione — la più importante per il personale — che riguarda la ripartizione dei miglioramenti finanziari, i rappresentanti del Sindacato hanno avanzato una proposta nel senso che dei 20 milioni stanziati nel progetto di legge, 18 fossero destinati al basso personale e cioè a dire ai meno pagati. E ciò per un giusto ossequio alla giustizia ed alle nuove esigenze della vita moderna.

Mediante l'accennata ripartizione gli agenti del basso personale verrebbero a percepire un miglioramento di L. 180 annue. Riguardo alla questione della privazione di paga agli agenti sofferenti di malattie che richiedono cure di due o tre giorni, i rappresentanti hanno proposto di istituire dei premi agli agenti che meno fruiscono di giornate di riposo per malattie; e ciò per impedire il moltiplicarsi dei finti ammalati. Uno dei premi potrà trarsi anche dalla ripartizione dei benefici delle economie, essendo del resto giusto che coloro che meno sono stati assenti dal lavoro abbiano un maggior utile nelle economie. La proposta istituzione di un orfanotrofio per gli orfani dei ferrovieri, non è stata avversata dai rappresentanti, ma essi ritennero però e ritengono che debbano essere modificate le basi finanziarie, e cioè dei contributi dei ferrovieri; ed il Sindacato non mancherà di presentare al Governo delle proposte più consentanee alla giustizia. Il Sindacato ha inoltre fatto proposte per l'istituzione di una Commissione arbitrale composta di due rappresentanti del personale, due della Direzione ed un magistrato per pronunziarsi sui conflitti che possono sorgere fra le varie categorie dei ferrovieri e la Direzione. Così pure i rappresentanti insistettero ed insistono perchè sia dato al basso personale una rappresentanza nel Consiglio di disciplina, perchè siano date comunicazioni agli interessati delle loro note caratteristiche, perchè le malattie professionali vengano considerate come infortuni sul lavoro.

Dopo di avere accennato ad altre questioni, Piccinini conclude dimostrando l'opportunità per la massa dei ferrovieri di appoggiare l'operato dei rappresentanti.

Il signor Vela svolge quindi calorosamente il seguente ordine del giorno, che risulta approvato all'unanimità:

«I soci del Sindacato operai ferrovieri (sezione di Torino), riuniti in assemblea straordinaria la sera del 22 dicembre, per udire la relazione dei rappresentanti la Federazione al Convegno di Roma, Convegno a cui parteciparono pure i rappresentanti del Sindacato ferrovieri italiani, con sede a Milano, e il cui scopo fu quello di concordare coi deputati di Estrema Sinistra gli emendamenti da introdursi nel disegno di legge Sacchi sul miglioramento economico dei ferrovieri, ne approvano l'operato in quanto constatano che, oltre all'aver incluso negli emendamenti la radiazione degli odiosi provvedimenti a riguardo le malattie e alla tassa sui biglietti di servizio, e di aver ridotto a razionale misura il contributo per l'istituzione d'un fondo buonuscita, provvidero pure per una più equa ripartizione dei soprassoldi, avvantaggiando le categorie più umili della famiglia ferroviaria, categorie sempre invocate a raffronto della legittimità delle rivendicazioni presenti e passate. Si augurano pertanto che l'impegno assunto dai deputati intervenuti al Convegno di patrocinare con fermezza detti emendamenti abbia la conferma dei fatti e possa decidere il Governo ad accettarli, sollecitandone la discussione in Parlamento. E, nel mentre invocano da tutti i ferrovieri organizzati il senso della loro responsabilità in questo grave momento, in cui di fronte alla pubblica opinione impegnarono, a mezzo dei loro mandatari, i propri postulati di carattere immanente coi rappresentanti della Nazione, fanno voti che nella saggezza delle loro deliberazioni ritrovino i veri interessi della collettività, già troppo trascurati, non tanto da premesse teoriche e utopistiche, quanto da preminenze tendenziali, che, già sopite al Convegno di Roma, nuovamente si ridestano, a detrimento di quella serietà di intenti di cui altra volta dettero prova le organizzazioni federate e accomunate».

Prima di chiudere la seduta, su richiesta di Pagella, il segretario dà lettura di un ordine del giorno dei soci del Sindacato operai di Firenze, dal quale risulta che è insussistente la notizia che essi abbiano sconfessato l'operato dei rappresentanti di Roma: notizia divulgata da un giornale sindacalista.

Su questa chiusa un sindacalista vorrebbe impegnare un dibattito, ma, per istanza di Pagella, il presidente non gli consente la parola, non essendo socio. E la riunione ha termine.

Un ordine del giorno degli abitanti di San Paolo

Ci si comunica il seguente ordine del giorno: «I cittadini del Borgo San Paolo, riuniti in pubblico Comizio nella Casa socialista, sentita la relazione del Comitato per gli interessi locali e dei rappresentanti al Consiglio comunale del gruppo del partito socialista intervenuti al Comizio, all'unanimità deliberano:

«Confermano il mandato al Comitato locale di proseguire nell'agitazione, intensificandola, con l'accordo con tutte le regioni della periferia, escogitando tutti i mezzi anche con azione energica, acciocchè il Consiglio comunale provveda a risolvere con urgenza a tutti quei bisogni che sono di necessità imprescindibili, ed in ispecie per la viabilità, illuminazione, scuole, Asili infantili, lavatoi, bagni popolari, nonchè un più rapido e migliore servizio tranviario, ecc.».

Per l'esattezza

Nel dare l'elenco degli acquisti fatti da S. M. la Regina madre abbiamo attribuito a Maria Pugliese il quadro *Studio di fiori*, del quale è invece autrice Maria Pagliuzzi.

Arrivi

Sono giunti da Roma gli onorevoli Pozzo Marco e Ciartoso.

A martellate

Carlo Roberto Battaglia, di anni 26, abitante in via Nizza, N. 47, [illegible], mentre lavorava nello stabilimento della «Fiat», in corso Dante, questionò con due compagni, che, per futili motivi, lo colpirono a martellate, ferendolo alla fronte. Venne medicato all'Ospedale di San Giovanni, e giudicato guaribile in 10 giorni.

Allarme d'incendio

Ieri sera, i pompieri dovettero accorrere nella Galleria Nazionale, dove in un sotto-scala si era manifestato un principio di incendio. Ma quando essi giunsero sul posto, non esistevano più nemmeno le ultime scintille. Era stata una breve fiammata, subito spenta dagli inquilini.

Mentre rubava

Carlo Ernesto Cabria, d'anni 57, fu sorpreso dalle guardie municipali mentre rubava dal cassetto del banco in una trattoria di via Lagrange, 42, due rotoli da 5 lire in rame. Venne perciò tratto in arresto e accompagnato in Questura.

Infortunio alla stazione

Carlo Severino Giretti, di anni 22, mentre lavorava sopra un ponte di servizio, alla stazione di Porta Nuova, cadde, fratturandosi la gamba destra. Fu ricoverato all'Ospedale Mauriziano, dove venne giudicato guaribile in [illegible] giorni.

Il treno speciale della Compagnia Caramba-Scognamiglio

Alla stazione di Porta Nuova, alle 22,10 di ieri sera, accadde un fatto straordinario: un treno entrò sotto la tettoia senza fischiare. Le persone che assistevano a quel singolare arrivo, se ne meravigliarono dapprima, ma si calmarono subito, quando furono informate che quel treno conteneva la Compagnia Scognamiglio-Caramba. Evidentemente la nuova Compagnia di operette, che giungeva per la prima volta in Torino, non voleva fare il suo ingresso in città accompagnata da fischi: nemmeno da quello della locomotiva. Si trattava di un caso speciale; ma del resto anche il treno era speciale. E un impiegato ci dichiarava tranquillamente che si era fatto un treno particolare, non per facilitare il viaggio degli artisti, ma quello dei costumi e delle scene. E ciò è giusto: una Compagnia Caramba senza artisti si potrebbe forse perdonare: senza costumi, no.

La massa dei costumi e delle scene occupavano infatti la maggior parte delle vetture, dov'erano comodamente adagiate. Gli artisti erano pigiati in tre lunghi vagoni, che contenevano da soli tutta la Compagnia, dal papà «Ciro» all'ultima comparsa. E vi garantisco, che per quanto quella gente avesse quattordici ore di viaggio sulla schiena, faceva ancora una bella figura. Si capisce: volevan tutti esser degni del loro capocomico, che fu sempre — anche dopo un viaggio — del bel figurini!

Ieri sera però i figurini eran nascosti nelle casse e non si vedevano che le figurine graziose delle artiste e delle coriste affaccendate a raccapezzarsi tra la turba dei mantelli, degli scialli e delle cappelliere. Gli uomini, dal canto loro, erano occupati a protestare pel ritardo subito dal treno che avrebbe dovuto arrivare alle 20,10.

Allo spettacolo dell'arrivo non assisteva nessuno; nemmeno i soliti cavalieri, amatori del «genere» operetta... e delle generiche; nemmeno il cav. Caramba, il quale giungerà oggi, per dare gli ultimi tocchi alla *Figlia di Madama Angot*, che andrà in scena, com'è noto, stasera, al teatro Carignano. E qui non si potrà più dire che allo spettacolo non assisteva nessuno!

Furti

Ignoti penetrarono, mediante scasso, nell'abitazione di Galliero Romolo, sita in via Valle San Martino, N. 16, e vi rubarono L. 200 ed un orologio d'oro del valore di L. 40.

I pompieri al lavoro

Ieri mattina l'impiegato di una Ditta che è nel palazzo Chiesa, in via Meucci, avvertì i pompieri che il fuoco era scoppiato nell'alloggio del comm. Sclopis, al secondo piano. I pompieri accorsero con grandissima sollecitudine, ma il principio d'incendio era già stato spento dai domestici. La casa fu a rumore, perchè l'allarme venne dato assai rumorosamente.

Ciclista investito dalla tranvia

Il meccanico Pautasso Giovanni, d'anni 23, abitante in strada di Stupinigi, N. 510, mentre percorreva in bicicletta via Mazzini venne investito da una carrozza tranviaria, transitante all'angolo di via Madama Cristina, e riportò delle lesioni al braccio e al fianco destro, giudicate guaribili in 10 giorni dal dottor Costero, del San Giovanni.

La disgrazia d'un lattivendolo

Il lattivendolo Stefano Pipino, di anni 60, abitante in via Volta, N. 5, venne investito dalla vettura pubblica N. 170, all'angolo del corso Vittorio Emanuele II e via Sacchi, e cadde, riportando la frattura della [illegible] sinistra, con abrasioni al viso.

Una guardia civica lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove venne giudicato guaribile in 15 giorni.

ECHI DI CRONACA

Per l'Esposizione 1911

Torino si fa ognor più bella

Tra l'affanno proverbiale dei torinesi nell'abbellire i loro negozi, pel prossimo grande avvenimento, è veramente degno di nota quello testè rimodernato sotto l'insegna *Al Campionato Enologico*, corso Vittorio Emanuele, 78, Dirett. propr. sig. Pietro Truffo. L'attuale emporio vinicolo, rappresenta davvero il clou da poter soddisfare alle esigenze dei più delicati buongustai. Oltre ad uno svariatissimo assortimento di tipi da pasto, ai Piemontesi che del Chianti, (pel quale sfida a contrapporsi l'eguale in Torino), ha completato tale azienda coll'annettervi tutto quanto di migliore sa produrre l'arte enologica, con speciale reparto di vini esteri e dello *Champagne* a cominciare da quelli accessibili a chicchessia sino ai preferiti alle mense Reali.

Ci congratuliamo perciò di cuore col signor Truffo che volle arricchire la nostra bella Torino con siffatto gioiello che primeggierà coi migliori stabilimenti italiani congeneri.

Le cene di fin d'anno all'Hotel Bologne

Uno dei primi alberghi di Torino, divenuto oramai il ricercato ritrovo per tutti gli avvenimenti mondani e famigliari, è senza dubbio l'*Hôtel Ville et Bologne*, il quale la sera del 31 dicembre aprirà le sue sfarzose sale — rimodernate con eleganza raffinata ed aristocratica dall'iniziativa e buon gusto del suo proprietario — per la tradizionale cena di fine d'anno.

Dalle numerose prenotazioni già pervenute e da quelle che si annunziano, è cosa facile il prevedere che la festa gastronomica augurale per l'anno nuovo, si svolgerà nelle sale consertes e sfolgoranti dell'*Hôtel Boulogne* (corso Vittorio Emanuele).

I forni e l'industria italiana

La ditta Giacinto Tibiletti, che ha la sua sede in Milano, via Melchiorre Gioia, 13-15, costruttrice di forni da pane a fuoco esterno e cottura continua, già premiati all'Esposizione Internazionale di Milano 1906, con una medaglia d'oro, ha raggiunto uno sviluppo enorme negli affari e nelle commissioni. Basti dire che in questi ultimi dieci mesi, la ditta Tibiletti ha costruiti ben 60 forni. Fra questi segnaliamo quelli eseguiti per conto dei municipii di Brescia, di Cremona, di Potenza, di Cesenatico, di Forcò, dell'Asilo inabili al lavoro di Verona.

Ora la ditta Tibiletti, che dispone già di un forno-modello, per i visitatori e i tecnici, ha aperto un nuovo panificio, sito in un grande locale in comunicazione coll'officina di via Melchiorre Gioia, a Milano, consistente in un *forno Tibiletti* e in una *impastatrice Meschini brevettata*, della ditta Eugenio Meschini di Gallarate: tale impianto è in verità, una pregevole opera moderna e noi ce ne congratuliamo vivamente colla ditta Tibiletti di Milano.

Stato Civile di Torino

22 dicembre 1910.

NASCITE: 19, cioè maschi 11, femmine 8.

MATRIMONI: Alberti Agostino con Cassino Adelaide — Bauer Carlo con Baldi Teresa — Bruno Adolfo con Valetti Angela — Caratti Celestino con Garino Amelia — Fusa Angelo con Guido Teresa — Morandi Guido con Bruna Carolina — Porcetto Giovanni con Trivero Caterina — Varetto Felice con Coccetti Elisabetta — Posti Giuseppe con Perini Giuseppina.

MORTI: Dubio Antonietta n. Rossari, d'anni 48, di Tortona, agiata, corso Francia, 34.
Rossi Ercolina ved. Filiberto, id. 74, di Moncucco d'Asti, via Stampatori, 14.
Sacco Giuliano, id. 63, di Mango, pensionato, corso Re Umberto, 42.
Giacone Cecilia ved. Vercelli, id. 54, di Asti, casalinga, via Saluzzo, 20.
Ariodante Francesco, id. 66, di Vercelli, negoziante, corso R. Parco, 18.
Tughillo Rosa ved. Raa, id. 79, di Saliceto, benestante, strada Carignano, 234.
Sandino Domenico Luigi, id. 18, di Torino, fabbro.
Cara Giuseppe, id. 77, di Torino, falegname.
Bocconini Adelaide ved. Tettamanzi, id. 63, di Torino, agiata.
Naso Maria ved. Nicola, id. 78, di Castello Torinese.
Marchisio Bartolomeo, id. 20, di Mondovì, contad.
Balani Vincenzo, id. 33, di Apricale, contadino.
Mondino Giovanni, id. 60, di Verzuolo, manovale.
Barbero Gervasio, id. 53, di Cisterna d'Asti, manovale.
Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 4.

ULTIME NOTIZIE

La tomba mineraria del Lancashire
450 cadaveri?

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 22, notte.

Nella vasta regione mineraria di Hulton, circondata da colline grigie e oppressa dal fumo degli alti camini che incombono sull'orizzonte per tutto il giorno, fu oggi un accorrere di donne, di bambini, di gente disperata ed esausta dall'angoscia della lunga vigilia d'attesa. In ogni cuore, tutte le speranze non erano interamente scomparse, ed ogni labbro balbettava una preghiera. Man mano, però, che le ore passavano, anche gli animi più forti si sentivano fiaccati: le ultime speranze si estinguevano e le squadre di coraggiosi che scendevano nelle viscere della terra a rischio della propria vita, quando tornavano all'aperto, non avevano che parole scoraggianti.

La sventura è immensa, irreparabile. Durante tutta la giornata, così, fu uno scendere ed un risalire di squadre di soccorso, talune delle quali composte fino di 60 persone. Le ricerche continuano sempre febbrili nel nel pozzo Yard, dove sono ancora sepolti 300 tra uomini e ragazzi.

Dopo le prime ore di strida e di lamento, un tragico silenzio regna nella regione colpita. Questo silenzio impressionante stringe assai più i cuori: non una parola più di quanto sia necessaria si dice. Non si fa un inutile gesto: ognuno va e viene ed attende al proprio dovere, immutato e taciturno; i funzionari che dirigono le operazioni di salvataggio, pronunciano i loro ordini brevi, precisi, rapidi; ma una grande dolcezza, fatta di commozione e di pietà è nelle loro parole.

Le squadre scendono e risalgono sull'orlo del pozzo. Un ispettore, con una tabella in mano, fa l'appello: ogni uomo si avanza e risponde pacato e grave.

— Caldwel:
— Presente.
— Slach?
— Eccomi.

E così via... Nessuno ha un attimo di apprensione o di angoscia sul punto di avventurarsi nell'abisso dove ancora la morte tende l'agguato. Gli operai stanno per scendere come i ragazzi che si presentano all'appello dei loro maestri di scuola. Dei pericoli nessuno si preoccupa: solo tutti hanno presente il dovere. Eppure il pericolo è sempre incombente, e coloro che scendono rischiano di restare asfissiati.

Una squadra di salvatori, quest'oggi, verso le uno, era appena discesa quando quasi immediatamente un segnale si fece udire. L'ascensore viene tratto all'aperto: una faccia pallida esce dal pozzo:

— Dottore? — dice l'uomo.

Il dottore, signor Russel, che attende colà, e che già parecchie volte in giornata è disceso nella miniera, chiede:

— Vi è qualche altra sventura?

— Uno dei nostri uomini muore asfissiato! — risponde l'uomo dell'ascensore.

Il dottore, come si trova, non fa altro che mettersi l'impermeabile, prende con sè alcuni medicamenti ed alcuni strumenti, e scende. Tale scena tipica indica come questi modesti, umili eroi delle miniere lavorano presso la morte.

Una corsa tragica

L'ispettore Gerard, il quale ha passato quasi tutta la notte e la giornata nella miniera, ha raccontato che una parte degli esploratori scesi nella galleria devastata hanno potuto compiere poco lavoro a causa delle rovine che ostacolano continuamente l'avanzata. Ora, i salvatori tentano di penetrare nella cosidetta Down, galleria nella quale si crede che si trovino non meno di 150 cadaveri. Questa sera, alle otto, erano state tratte fuori una sessantina di salme: il loro riconoscimento è assai difficile perchè i corpi sono terribilmente mutilati, bruciati.

Si dice che i morti siano 450.

Intanto, si raccontano scene di dolore e di desolazione. Giorgio Biers, uno degli uomini che potè scampare nella miniera di Hasley, raccontò che quando sentì l'esplosione rintronare nei suoi orecchi, come il rombo di un tuono, stette intontito per alcuni minuti: poi si fece animo e si chiese che cosa fosse avvenuto, che cosa fosse opportuno fare. Egli si trovava a 500 yards, circa, dall'orificio del pozzo, e scorgendo nelle gallerie una nuvola di fumo che si avanzava, si diede a correre in direzione inversa a quella del fumo. Insieme a lui erano altri due uomini che, però, caddero lungo la via. Nonostante egli corresse con la massima lena, la nuvola avanzava sempre più rapidamente verso di lui, dandogli una caccia implacabile.

Il povero minatore aveva percorso 100 yards, ma sentì che non poteva più avanzare, e fu sul punto di essere sorpreso dal gas micidiale. Allora si pose carponi e continuò la strada in tal modo; svenne, non ricordò più nulla...

Un ragazzo ha raccontato che stava nella miniera quando avvenne l'esplosione. Egli ebbe tutti i capelli bruciati: intorno a lui la luce si spense. Allora allungò le braccia, tastò nel buio, sentì dei corpi intorno a lui: i corpi erano esanimi. Anche il ragazzo non sa come sia stato tratto alla luce, giacchè poco dopo svenne.

(*Daily Chronicle*).

La sesta vittima
della pattuglia austriaca travolta dalla valanga
"Gli ordini sono ordini,,

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 22, notte.

Oggi si è riusciti a scoprire anche il sesto cadavere della pattuglia di soldati morti sotto la valanga di cui vi ho telefonato ieri sera. Secondo le notizie giunte, la valanga, caduta dalla montagna, misurava una lunghezza di quasi 500 metri e una larghezza di 15 metri, e precipitò sulla montagna per circa un chilometro.

Un albergatore, il quale sconsigliò il comandante della pattuglia a partire, racconta che il tenente gli avrebbe risposto: « Gli ordini sono ordini ».

Sembra che la pattuglia non avesse uno scopo sportivo, ma avesse anche uno scopo di spionaggio sui confini italiani.

L'aviatore Grace attraversa la Manica
e riparte da Calais per Douvres
Perduto nel mare?

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 22, notte.

Numerosi aviatori inglesi si trovavano oggi riuniti sulla costa inglese, a Douvres, pronti, appena il tempo si fosse rimesso al sereno, a tentare di vincere il premio di centomila franchi del barone De Forest, offerto a quell'aviatore inglese che, pilotando un apparecchio di fabbrica inglese, entro il 31 dicembre 1910, avrà coperto la più grande distanza senza scalo, partendo dalle isole inglesi ed atterrando sul continente.

Domenica scorsa, Sopwith partiva dall'isola Sheppey ed atterrava a Beaumont, nel Belgio, coprendo 285 chilometri; stamane Cecil Grace, montando pure un biplano inglese, tentava di battere il record stabilito da Sopwith.

Malgrado una nebbia assai fitta, egli prese il volo alle 9,25, da Douvres, e si innalzò a circa 250 metri, prendendo poi la direzione della Francia. Durante dieci minuti, egli si trovò al disopra della nebbia e vide il sole, ciò che gli permise di dirigersi; ma poi la nebbia si addensò ed anche il sole scomparve. L'aviatore si trovò smarrito, e non vedendo nemmeno più il mare, cercò di dirigersi meglio che potè. Finalmente scorse una città: era Calais!

Egli cercò subito un terreno di atterramento riconoscendo che il proseguire il viaggio in simili condizioni sarebbe stata ardua impresa. Così, alle 11,15, Cecil Grace atterrava alle Barraques, luogo celebre, perchè da esso partì Blériot per compiere la prima traversata della Manica.

L'aviatore, avendo intenzione di ritentare domani la prova, cercò il modo più sollecito per tornare a Douvres con l'apparecchio. Se egli lo avesse affidato a qualche Compagnia marittima, non sarebbe stato affatto certo di averlo all'indomani mattina, a Douvres, e perciò il Grace decise di ripartire per la via aerea.

Alle 2,15, infatti, prese il volo; innalzandosi a circa 300 metri, cioè al disopra della nebbia; poi, guidandosi con la bussola e col sole, prese la via della costa inglese.

Non si ha notizia della discesa.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 22 notte.

Si hanno grandi inquietudini sulla sorte dell'aviatore Cecil Grace, che — come sapete — quest'oggi ha fatto il tragitto Douvres-Calais. Da Calais egli si era prefisso di ritornare a Douvres. Il suo viaggio da Douvres a Calais era avvenuto senza incidenti, e l'aviatore aveva potuto scendere tranquillamente a Calais. Pochi minuti prima delle due del pomeriggio, egli riprendeva la sua via verso Douvres, coll'intenzione di fare ritorno in Inghilterra. Egli è stato veduto dal capitano del piroscafo Pas de Calais nelle vicinanze della costa francese; ma poco dopo non fu più visto.

Alle 3,30 un areoplano è stato segnalato a circa sei miglia da Ramsgate, da un guarda-coste. Si crede che si tratti della macchina di Grace e che questi abbia, a causa della nebbia, perduto di vista la costa inglese e si sia smarrito nel mare.

Si nutrono, perciò, serie inquietudini sulla sorte dell'aviatore.

(*Daily Chronicle*).

Lanser vaga nella nebbia

Parigi, 22, notte.

Ieri, l'aviatore francese Tabuteau, tentava di partire per Bruxelles, ma dalla nebbia fu obbligato a ritornare a Issy-les-Moulineaux. Quest'oggi, Lanser, noto aviatore belga, volle imitarlo, ma non ebbe maggior successo: una nebbia fitta avvolgeva ancora Parigi e specialmente il campo di aviazione di Issy. Tuttavia, l'aviatore Lanser, verso le 10, fece fare dei piccoli voli per provare l'apparecchio.

In uno di questi voli si innalzò a circa 250 metri e vide che a tale altezza si poteva scorgere un poco la strada da seguire: egli decise allora, immediatamente, di partire. Prese a bordo il signor Paunier e, controllato ufficialmente, alle ore 11.36'16" partiva con l'intento di recarsi a Bruxelles. Subito dopo la partenza si accorse, per altro, che il viaggio era non solo pericolosissimo come lo aveva trovato ieri Tabuteau, ma impossibile addirittura: egli tentò di ritornare a Issy-les-Moulineaux, ma perdette completamente la direzione e durante un'ora volò al disopra di Neuilly, rischiando spesso di urtare contro i camini delle case. Finalmente, non riuscendo a trovare la direzione di Issy-les-Moulineaux, si decise a scendere nell'isola Rotschild, senza incidenti.

Lanser ritenterà la prova domenica mattina, se il tempo lo permetterà.

Legagneux, giunto appositamente da Pau, farà il possibile per partire domattina insieme al suo amico Martinet. In quanto a Tabuteau, egli rinuncia definitivamente a tentare la Parigi-Bruxelles-Parigi.

Un altro americano
vuole attraversare l'Atlantico in areoplano

Parigi, 22, notte.

L'esempio di Wellman non ha servito a nulla, perchè vi sono ancora persone persuase di potere attualmente traversare l'Oceano Atlantico a bordo di una macchina volante. Infatti, un inventore americano, certo Harry Grahame Carter, ha annunciato la sua intenzione di partire al principio del mese di marzo prossimo da Sandy Hoock, per traversare l'Atlantico con un areoplano di nuovo sistema, che egli avrebbe inventato. L'apparecchio sarebbe costrutto interamente in metallo. Il Carter accerta che, con il suo apparecchio, portando seco provviste necessarie, egli può compiere la traversata in meno di 51 ore. La riserva di benzina si troverebbe rinchiusa nel *fuselage* dell'apparecchio. Il progetto di Carter è considerato dagli americani come un'idea da pazzi.

Una scialuppa affondata
Sei annegati

(*Servizio speciale della Stampa*).

La Rochelle, 22, notte.

Una scialuppa, causa il mare agitato, è affondata, e sei uomini che la montavano, sono rimasti annegati.

Sanguinoso conflitto
fra Polizia e studenti ad Odessa
Uno studente ucciso - Studenti e poliziotti feriti - 235 arresti.

(*Servizio speciale della Stampa*)

Pietroburgo, 22, notte.

All'Università di Odessa è avvenuto un grave scontro fra studenti e la polizia. Durante una riunione, a cui prendevano parte 200 studenti, il rettore intervenne e li invitò a sciogliersi, ma essi non obbedirono, ed il rettore si vide costretto a chiamare la polizia. Quando questa giunse e volle entrare nella sala, dove si teneva la riunione, fu accolta da parecchi colpi di rivoltella e furono feriti sette poliziotti.

Questi allora mandarono a chiamare il capo della polizia, che dopo aver veduto che gli studenti si erano barricati, ordinò il fuoco. Uno studente rimase ucciso e molti altri vennero feriti più o meno gravemente. 235 studenti vennero arrestati questa mattina all'uscita dall'Università, dove erano rimasti rinchiusi per tutta la notte, sempre circondati dalla polizia.

Grave situazione dei russi in Buchara

(*Servizio speciale della Stampa*).

Pietroburgo, 22, notte.

Giungono notizie inquietanti da Tasckent sopra la situazione in Buchara, che l'anno scorso fu teatro di gravi disordini. Sembra che la popolazione si armi segretamente per preparare un colpo di mano contro le autorità russe. Il contrabbando di armi ha preso proporzioni così importanti, che le autorità si sono decise a ordinare delle perquisizioni dappertutto. Furono trovati dei veri arsenali di armi e grandi quantità di dinamite e di bombe.

L'uomo misterioso della tragedia di Hunddischt

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 22, notte.

Alcuni particolari raccolti oggi gettano qualche luce sopra l'uomo misterioso della tragedia di Hunddischt, che si suppone essere Friz. La signora Goodman, nella cui casa di Aldegate-East Friz soggiornò nel mese di dicembre ed in parte di novembre scorso, ha detto che il suo inquilino era uomo assai misterioso e che riceveva una compagnia anche più misteriosa. La signora Goodman disse che l'individuo, di cui si tratta, sembrava un russo od un tedesco delle provincie orientali. Egli riceveva spesso delle visite da un uomo tarchiato, robusto, che sembrava suo grande amico. L'uno e l'altro facevano lunghe conversazioni segrete insieme. Dopo qualche tempo essendo venuta vacante una camera, l'amico l'affittò; però, ad un tratto, scomparve; poco dopo si presentarono altri individui, tutti avevano un aspetto ed una attitudine misteriosa.

La signora Goodman ne fu assai colpita e licenziò Fritz. Da allora essa non seppe più nulla; venne poi a sapere che Fritz ed il suo amico avevano sempre indosso molti denari.

La polizia offre un premio di 2500 franchi a chi fornisce indicazioni sicure per l'arresto degli assassini del quartiere Houndischt. (*Daily Chronicle*).

I funerali dei poliziotti

I funerali dei tre agenti assassinati ad Hundischt, che hanno avuto luogo a mezzogiorno nella cattedrale di San Pietro, presente grande folla, tra cui si notavano il rappresentante del Re, assistevano pure il Lord Mayor. Dopo il servizio funebre nella cattedrale si è formato un corteo, scortato da agenti e pompieri, ed ha attraversato le vie della città, per recarsi al Cimitero di Sliecord, nei sobborghi di Londra.

Il ricorso del condannato a morte Durand respinto

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 22, notte.

Oggi la Corte di Cassazione ha esaminato il ricorso del sindacalista Durand, condannato tempo fa a morte dai giurati della Corte d'Assise de L'Havre, come complice nella uccisione del crumiro Dougé, e la cui condanna ha suscitato in Francia ed in tutto il mondo tante polemiche ed agitazioni.

Ricorreva in Cassazione anche il condannato per l'assassinio del crumiro.

La Suprema Corte ha respinto ambedue i ricorsi.

Un italiano condannato a morte

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 22, notte.

La sera del 28 giugno il bracciante Andrea Rossi, di 17 anni, fu ucciso nella via della Justice da un individuo, che si era nascosto dietro una porta. L'assassino, Francesco Bianchini, di 28 anni, nato a Genova, arrestato, è comparso oggi davanti alla Corte d'Assise della Senna. La Giuria ha emesso un verdetto affermativo senza concedere le circostanze attenuanti.

La Corte ha condannato il Bianchini alla pena di morte.

Il "Mauritania,, è giunto in Inghilterra
12 giorni dall'Inghilterra in America e viceversa

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 22, notte.

Il *Mauritania* ha compiuto il suo grande *raid*, essendo giunto quest'oggi da New York a Fishguard alle 10,22 pomeridiane, così egli ha fatto il viaggio dall'Inghilterra all'America e ritorno in dodici giorni, come era stato stabilito, inclusi 38 ore di fermata a New York, che servirono per il carico e scarico del carbone e delle vettovaglie.

Grande folla era radunata, nonostante l'ora tarda, ad accolgere il grande transatlantico di ritorno con vivi applausi. La Compagnia ferroviaria occidentale ha subito stabilito, in coincidenza con Fishguard, un treno direttissimo, il quale percorrerà il tratto Fishguard-Londra, che è di 260 miglia, in quattro ore e 38 minuti. Il treno attuale si impiega 6 ore, ma oggi le Compagnie ferroviarie hanno fatto a gara con la Cunard.

Il *Mauritania* ha portato da New York 1800 passeggeri, fra cui 352 di prima classe. Le Compagnie ferroviarie hanno disposto treni celerissimi per il trasporto dei viaggiatori in ogni parte dell'Inghilterra e per trasbordarli sul continente. (*Daily Chronicle*).

Una frana che seppellisce 30 contadini

(*Servizio speciale della Stampa*).

Pietroburgo, 22, notte.

A Nicolajew nel Cherson rovinò ieri una frana, che seppellì 30 contadini. Finora si sono potuti estrarre solo 5 cadaveri.

Due spaventosi incendi
a Chicago e a Filadelfia
Un deposito di carne e un cuoificio distrutti -- Esplosioni e crolli -- Più di cento tra morti e feriti -- Cadaveri congelati -- Milioni di lire perduti.

(*Servizio speciale della Stampa*).

New York 22, notte.

Giungono da Chicago e da Filadelfia gravi notizie di due incendi colossali.

A Chicago il fuoco ha distrutto un deposito di carne, che occupava un mastodontico edificio sormontato da una enorme cupola metallica. Tutta la città è stata allarmata dalle proporzioni del vasto incendio, che è divampato nella notte scorsa. Migliaia di quintali di carne sono andati distrutti. Quando il fuoco era già in parte domato, per l'opera attivissima di numerosi pompieri, è avvenuta una catastrofe: un deposito di ammoniaca è scoppiato e la cupola è crollata con un fragore d'inferno, schiacciando trenta pompieri, che furono tratti cadaveri dalle infiammate rovine.

Lo spettacolo ha assunto proporzioni terrorizzanti. I danni si calcolano a circa dieci milioni di lire. Un odore insopportabile di carne bruciata soffoca il popoloso quartiere più prossimo al luogo dell'incendio.

Il più grave di questi incendi avvenne a Chicago. I morti ammontano a 34. Il fuoco è scoppiato nei magazzini del trust della carne e conserve Morris and C.o. La brigata dei pompieri, sotto il comando di Horn, si recò immediatamente sul posto e gli uomini si comportarono assai valorosamente. S'idese a loro se l'incendio non prese più vaste proporzioni; ma ad un tratto avvenne una terribile esplosione: un intero deposito di ammoniaca era saltato in aria: un'ala del fabbricato, su cui sovrastava una cupola in cemento armato, è crollata quasi per intero, seppellendo sotto le macerie i disgraziati pompieri.

Seguirono orribili scene; quelli che non rimasero uccisi dal crollo del muro e dalle fiamme rimasero asfissiati dai vapori ammoniacali. Si crede che la maggior parte degli uomini siano morti asfissiati. Tra le macerie vi è il capitano Horn ed un maresciallo. Quaranta feriti furono trasportati negli ospedali.

A Filadelfia.

Non meno terribile si annuncia l'incendio scoppiato, pure la notte scorsa, in un grande stabilimento industriale di Filadelfia.

Si tratta di un grandioso opificio dell'industria del cuoio. Appena dato l'allarme accorsero sul luog con potentissime pompe i pompieri, i quali si trovarono dinanzi ad un immane braciere. Le fiamme altissime si potevano scorgere dai punti più lontani della città e riempivano l'aria di denso fumo pregno di un odore asfissiante. Una folla enorme fece ressa presso lo stabilimento in fiamme e gli agenti di polizia dovettero opporre vigorosa resistenza per trattenere i più imprudenti spettatori.

Nell'opificio, al momento in cui divampò l'incendio, non si trovavano operai; ma non per questo mancano vittime umane. Uno dei muraglioni dell'edificio, crollando, ha travolto tra le sue rovine alcuni pompieri che sono restati uccisi o gravemente feriti. Nelle prime ore della mattinata, poi, mentre si procedeva al difficile salvataggio di quelle prime vittime, un altro muro è crollato e ben trenta persone — per la maggior parte pompieri — sono rimaste colpite. Accorsero numerosi agenti di polizia per operare il nuovo salvataggio, ma non fu possibile sottrarre dalle macerie tutti i caduti.

Gli ultimi telegrammi giunti da Filadelfia dicono che i cadaveri finora estratti sono 23, tra cui 16 pompieri, e i feriti assai più numerosi. Si teme, peraltro, che sotto le infuocate macerie giacciano altre vittime. L'opera di salvataggio procede a gran fatica; i danni si calcolano a milioni di dollari; la città è vivamente impressionata per tanto disastro.

A Filadelfia, il fuoco è scoppiato in un grande laboratorio di cuoiami, di cui è proprietario il signor Fridlaender. I magistrati hanno aperto un'inchiesta sopra quest'ultimo incendio, perchè si crede che esso sia dovuto a dolo. Per fortuna, al momento in cui si manifestò il fuoco, non vi erano nel laboratorio molte persone, altrimenti il disastro sarebbe stato immane. Otto uomini sono stati colpiti, anche qui, da un muro in rovina, ed il disastro si è fatto anche più grave quando la compagnia di soccorso, accorsa in aiuto dei sepolti, fu a sua volta travolta dal crollo di un secondo muro.

L'opera dei salvatori era resa assai difficile dalle intemperie. Soffiava un vento impetuoso che alimentava grandemente il fuoco. Una grande difficoltà, poi, si è manifestata per il fatto che in quel punto, per l'estinzione dell'incendio, a causa del freddo, l'acqua gelava.

Molte vittime sono avvolte in uno strato di ghiaccio. Tra le macerie si teme che, oltre alle vittime conosciute, ce ne siano delle altre. (*Daily Chronicle*).

Tragici particolari

Londra, 23, mattina.

Due colossali incendi sono scoppiati in America: uno a Chicago e l'altro a Filadelfia.

Le vittime, fra morti e feriti, superano il centinaio. Quasi tutte le vittime appartengono al Corpo dei pompieri e degli agenti di polizia delle due città. I disgraziati perdetero la loro vita unicamente per salvare quella degli altri.

Lo scoppio di una caldaia.
Tre morti e due feriti gravi.

(*Servizio speciale della Stampa*)

Budapest, 22, notte.

Nella città di Deca in Transilvania, nei locali di una fabbrica di spiriti è scoppiata una caldaia ripiena d'alcool. Parecchi operai ne rimasero colpiti, di cui tre morirono istantaneamente e due riportarono gravi ferite ed ustioni, per cui versano in pericolo di vita.

Un incendio
distrugge un grande stabilimento industriale a Pella
100 mila lire di danni

Novara, 22, notte.

Giunge notizia da Pella, sul lago d'Orta, di un violentissimo incendio oggi scoppiato, che ha distrutto completamente l'importante stabilimento della Società Ing. Ferrari e C., con sede in Milano.

Lo stabilimento, situato sulla riva del lago, dava lavoro a circa 100 operai: era unico in Italia per la fabbrica di articoli di valigeria. I danni si fanno ascendere a circa 100 mila lire. Mancano maggiori particolari.

Un altro piroscafo perduto?

(*Servizio speciale della Stampa*).

Amburgo, 22, notte.

Dopo i tanti naufragi avvenuti negli ultimi giorni, giunge oggi notizia che anche il piroscafo *Savona* della ditta Sloman, la stessa cui apparteneva il naufragato *Palermo*, è in ritardo di 19 giorni, ciò che fa ritenere che sia andato a fondo anch'esso.

L'equipaggio del *Savona* si componeva di 31 uomini; il piroscafo era in viaggio dall'Inghilterra alla Spagna. Il *Palermo*, a quanto si apprende, è definitivamente perduto: il mare non ha restituito che un cadavere, sebbene tutte le coste spagnuole fino al capo Finisterre siano state accuratamente esplorate.

Ingegnere volontario di marina condannato per propaganda anarchica

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 22, notte.

Si ha da Praga notizia che l'ing. Borele, volontario di un anno della marina, è stato condannato dal tribunale militare di Praga a sei anni di reclusione. L'ing. Borele era stato arrestato qualche settimana fa a Pola, dove insieme ad altre persone, pure arrestate, aveva tentato di fare propaganda anarchica tra i suoi compagni d'arme.

Quindicenne condannato a morte

(*Servizio speciale della Stampa*).

Pietroburgo, 23, mattina.

Il tribunale di Termirkhan, Caucaso, ha condannato a morte un alunno del ginnasio di quindici anni, per l'assassinio del direttore.

L'allievo pilota Cavaglia conquista il brevetto di aviatore
Una simpatica festa a Cameri

Novara, 22, notte.

Una simpatica festa ebbe luogo oggi al campo di aviazione di Cameri. Un Comitato di personalità di quella borgata volle offrire agli aviatori Cheuret e Ciro Cirri un banchetto in occasione della consegna di due grandi medaglie d'oro, quale ricordo dei loro voli a Cameri e sopra la nostra città.

Il neo aviatore Pietro Cavaglia, di Torino, ha conseguito il brevetto di pilota. Il Cavaglia ha compiuto parecchi giri della vasta brughiera all'altezza di circa 70 metri, con una velocità di 80 chilometri all'ora. Alla sua discesa egli è stato calorosamente applaudito dal pubblico. Egli pilotava un apparecchio tipo della scuola di Cameri, con motore di 80 cavalli di fabbrica italiana, sorto dalle officine Sciaghi e C. di Chivasso.

Anche l'aviatore Cheuret ha suscitato l'entusiasmo del pubblico compiendo diversi voli con passeggeri; così pure il Cavaglia ha compiuto voli riuscitissimi.

Ufficiale di marina travolto da un'ondata
e passeggero di una nave che si suicida buttandosi in mare

Genova, 22, notte.

E' giunto in porto il piroscafo norvegese *Polo Otto* con 8500 balle di cotone: il capitano, presentatosi alla Capitaneria del porto, riferì che il 9 dicembre, durante un violentissimo temporale, un colpo di mare asportava dal ponte il terzo ufficiale di bordo, Holfram Romaldsen. Non fu possibile fare ricerche per la violenza del fortunale, che aveva asportato anche le imbarcazioni di salvataggio del piroscafo e tutti gli oggetti che si trovavano in coperta.

Il postale *Regina d'Italia*, del Lloyd Sabaudo, è arrivato oggi, proveniente da New York. Il giorno successivo alla partenza, il passeggero Alberto Duci, di anni 34, da Bergamo, approfittando del momento in cui i passeggeri scendevano nel dormitorio, si lanciò in mare: nessuno si accorse dell'insano atto del Duci. Soltanto al mattino il comandante si accorse della sua scomparsa: non essendo accertato però il momento del suicidio il comandante del piroscafo credette inutile fare perlustrazioni sul mare, tanto più che il *Regina d'Italia* navigava a tutto vapore a 14 nodi all'ora.

Un vibratissimo ordine del giorno dei ferrovieri fiorentini.

Firenze, 22, notte.

Stanotte, si è riunita la Sezione fiorentina del Sindacato ferrovieri italiani, per discutere sul progetto Sacchi. Durante questa assemblea, si sono avuti degli incidenti e delle deliberazioni assai gravi. E' stato votato il seguente ordine del giorno: « L'assemblea dei ferrovieri fiorentini, riuniti per discutere in merito all'azione esplicata dai rappresentanti la classe, sulla discussione per il progetto di legge, ne constata l'azione [illegible], inerte, [illegible] e contraddittoria, meritevole di biasimo; e ritenuto che l'eventuale ed ingiustificata dilazione alla soluzione della loro questione sia già avvenuta colla chiusura della Camera, invitano il Comitato centrale ad indire senz'altro il referendum, proponendo che si domandi ai ferrovieri di ricorrere all'arma dello sciopero, lasciando al Comitato centrale stesso di stabilire il momento più opportuno per l'attuazione del movimento ».

Centocinquanta seminaristi avvelenati

(*Servizio speciale della Stampa*).

Basilea, 24, notte.

Giunge questa sera notizia di un caso grave di avvelenamento cumulativo di 150 alunni del seminario arcivescovile situato vicino alla città di Friburgo. Non si hanno a deplorare per fortuna delle vittime, ma i colpiti sono abbastanza gravi. E' stata subito aperta un'inchiesta dalle autorità ed è risultato che le cause dell'avvelenamento si debbono ricercare in una pietanza fatta di formaggio fresco e di altri ingredienti.

Un'interessantissima conferenza di P. Villari sul "De Monarchia,, di Dante

Firenze, 22, notte.

Pasquale Villari ha tenuto oggi, nella sala di San Michele, un'interessantissima conferenza dantesca, parlando del *De Monarchia* di Dante. Il Villari discusse tutti i problemi che si riferiscono all'opera di Dante tanto controversa, ed ha proposto di essi una soluzione assolutamente nuova. La diversità di tono e di idee che si notano nel *De Monarchia* sono state spiegate dal Villari, ad esempio, con l'originale ipotesi che l'opera sia stata scritta in due volte; la prima e la seconda parte avanti l'esilio, e la terza parte all'annunzio della venuta di Arrigo VII. Discutendo della novità delle idee dantesche sulla supremazia dell'Impero sulla Chiesa nel Governo del mondo, il Villari ha affermato che se le idee di Dante non possono dirsi assolutamente originali, Dante fu il primo a dar loro argomento logico ed a presentarle unite in un sistema.

L'entusiasmo di Dante per l'Impero soltanto poteva compiutare il compito morale delle varie nazionalità in via di formazione, e costituire la salvezza d'Italia, fatalmente facile preda delle invasioni dei più forti. Dante sognò e vide nell'Impero l'affratellamento dei popoli e la libertà dell'Italia.

Il Villari ha ottenuto un grande successo, ed ha suscitato grande meraviglia il fatto che egli non ha letto, ma pronunziato il suo discorso, spigolando liberamente un suo lavoro sul *De Monarchia* che vedrà presto la luce.

Le corazzate "Roma,, e "Napoli,, non si sono mosse

Spezia, 22, notte.

La notizia pubblicata da qualche giornale circa l'improvvisa partenza avvenuta ieri dalla Spezia per ignota destinazione delle corazzate *Roma* e *Napoli*, è destituita di ogni fondamento. Infatti la regia nave *Roma* trovasi nel porto di Genova al comando del capitano di vascello Corsi e la regia nave *Napoli* trovasi ancorata nel golfo di Napoli al comando del capitano di vascello Cagni, il quale trovasi a Spezia in licenza per le feste. Incontratolo ed avendogli chiesto notizie sulla misteriosa partenza delle regie navi *Roma* e *Napoli* per la Tripolitania, il capitano Cagni ha riso, osservandomi però che giorni or sono fu invitato a tenersi pronto onde partire per Palermo, ma l'ordine fu revocato. Al Comando in capo, dove mi sono recato, hanno smentito senz'altro la notizia. Ed infatti bastava leggere l'ordine del giorno per sapere il movimento delle navi, le quali non trovansi neppure alla Spezia. Nessun'altra corazzata è partita di qui in questi giorni. Nei circoli militari la notizia è oggetto dei più vivaci commenti.

Le prove delle corazze della "Dante Alighieri,,

Spezia, 21, notte.

Stamane al balipedio di Castagna hanno avuto luogo esperienze di tiro su piastre murate di 220 cm e 76 mm, da installarsi sulla *Dante Alighieri*. Presenziarono gli esperimenti i tecnici delle Acciaierie di Terni e i membri della Commissione permanente. Il risultato fu buono e i lotti furono accettati.

Si eseguirono pure esperienze su proiettili di vario calibro fabbricati dalla Terni.

La Camera del Lavoro di Milano si affermerà nelle elezioni amministrative sulla lista socialista

Milano, 22, notte.

Stasera alla Casa del popolo si è riunito il Consiglio generale delle Leghe inscritte alla Camera del lavoro, per discutere sull'atteggiamento da prendere nelle prossime elezioni amministrative: ed è stato approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio generale delle Leghe, riunito per discutere sull'atteggiamento che la Camera del lavoro deve prendere in merito alle prossime elezioni amministrative:

« considerato che la conquista del Comune da parte della classe lavoratrice, organizzata rende più facile lo svolgimento del programma della Camera del lavoro stessa, intesa a risolvere con maggior sollecitudine le varie questioni che sono reclamate da tempo dal proletariato;

« considerato anche che nel programma del partito socialista sono inclusi i propositi e le aspirazioni dei lavoratori, e che sia quindi doveroso atto di sincerità affermare che il partito socialista è il più consono agli interessi degli operai e delle organizzazioni di classe;

« ritenuto che la reiezione della pregiudiziale colla quale si intendeva impedire alla Camera del lavoro di occuparsi delle elezioni amministrative significa che è dovere ed interesse della classe operaia di partecipare alla vita pubblica sia amministrativa, che politica;

« vista la decisione ultima del partito socialista, che, pur facendo restrizioni di forma, sostanzialmente accetta il criterio che nella lista siano inclusi i rappresentanti di organizzazioni aderenti alla Camera del lavoro, invita i soci tutti a prendere viva parte alle prossime elezioni del Comune, votando la lista socialista ».

Stritolata da una tranvia

Milano, 22, notte.

Questa sera, verso le 19,15, la ventenne Raira Marani, la quale sabato prossimo doveva andare sposa, sul viale che mena a Saronno, nei pressi di Caniceletto, è stata investita da una tranvia a vapore diretta a Saronno. La poverella è rimasta cadavere, avendo avuto il torace schiacciato e le gambe spezzate.

Il cadavere venne trasportato al cimitero di Villa Picciono.

Treni diretti Biella-Torino

Biella, 22, notte.

Apprendiamo che è prossima la realizzazione di un'importante innovazione nel servizio ferroviario sul percorso Biella-Torino.

Si tratta della istituzione di treni diretti o direttissimi tra Biella e Torino, senza trasbordo a Santhià. Con questa innovazione il vantaggio è evidente, poichè, oltre alla abbreviazione di tempo nelle comunicazioni con Torino, si potrà avere così un utile anche nelle comunicazioni con Milano: perchè si faranno partire i treni da Biella in modo che arrivino a Santhià in coincidenza con quelli Torino-Milano. I viaggiatori diretti a Milano potranno prendere a Santhià il treno diretto per Milano, mentre quelli diretti a Torino seguiteranno sullo stesso treno per questa destinazione.

L'idea del diretto Biella-Torino, già caldeggiata dalla nostra Camera di commercio, è stata pure studiata e presa in considerazione dal direttore della Santhià-Biella. Pare che si voglia ora prendere una decisione su tale progetto, anche in previsione della prossima Esposizione di Torino del 1911, iniziando così presto il nuovo servizio.

Piccina che cade nel camino e muore ustionata

Udine, 22, notte.

Si ha da Padeno, che una orribile disgrazia è avvenuta stamane, verso le 11, nella casa del falegname Emmenegildo Gastoni.

La moglie del Gastoni aveva lasciato momentaneamente in cucina, presso il focolare, la figlioletta Valeria, di 2 anni e mezzo, ed era salita al piano superiore, raccomandando la piccina alle cure dell'altro suo figlio, Mario, di 7 anni; questi, appena uscita la madre, corse pei campi, a trastullarsi cogli altri coetanei. Poco dopo, la Gastoni ridiscendeva e precipitava in cucina, allarmata dalle grida disperate della piccola Valeria; ed uno spettacolo spaventoso le si parava allo sguardo. La disgraziata piccina giaceva bocconi sulla brace, orribilmente bruciata alla faccia ed al petto.

Alle grida disperate della madre, accorsero i vicini; ma ogni soccorso fu vano: la piccina era morta, orribilmente ustionata.

La convenzione italo-brasiliana pei pacchi postali

Rio Janeiro, 22, notte.

La convenzione italo-brasiliana per lo scambio dei pacchi postali è stata firmata ieri dal ministro degli esteri Rio Branco, che offerse una colazione d'onore al deputato italiano Castellini.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

22 Dicembre

Godimento dal 1.o luglio 1910.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 104 85. — Id. per fine corr. 104 95, 104 92 1/2, 104 90.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 85.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105.

Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 105.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 50.

Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 101 55.

Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 104 55.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.

Rendita 3 % lord: prezzi nominali 71.

CAMBI A VISTA.

Francia 5: denaro 100 25, lettera 100 35.
Svizzera 4 1/2: den. 100 17 1/2, lett. 100 27 1/2.
Germania 5: den. 124 02 1/2, lett. 124 12 1/2.
Londra 4 1/2: denaro 25 34, lettera 25 36.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1505, 1503 50, 1503, 1502 50, 1503, 1504 50, 1504.
» Banca Commerciale 915 50, 915, 914 50, 915 50.
» Ferrovie Meridionali 576.
» Ferrovie Mediterranee 424.

Continua il sostegno con poca attività.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA 22 dicembre - ore 17.

Azioni Banca d'Italia 1504, 1504 1/2.
» Banca Commerciale 915 1/2.
» Credito Italiano 583 1/2.
» Meridionali 576.
» Mediterranee 423 3/4, 424.

Il mercato dimostra buone disposizioni, che però non sono accompagnate da alcuna animazione negli affari.

Prezzi nominali 22 Dicembre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	353 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	[illegible]
» Ferr. Pontebbana	370 —	» Ferr. Casale-Alessandria 3 0/0	370 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	[illegible]	» Canali Cavour 3 0/0	501 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	363 —	» Riunite Napoli 3 0/0	507 —
» Ferr. Novara 3 0/0	380 —	Azioni Ferr. Cavaller maggiore-Bra 3 0/0	300 —
» Cuneo 3 0/0	365 —	» Ferr. Bra-Cavallermaggiore-Castagn. e Moretta	[illegible]
» » 5 0/0	465 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (emiss. 1887)	360 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	100 50
serie C (emiss. 1888)		Cart. Cr. fond. B. Napoli 5 1/2 0/0 net.	500 —
Città Roma 3 75 0/0	503 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia	— —	Società Acqua potabile di Torino	455 —
» Comm. It. Mil.	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	— —
Credito Italiano	583 50	» Eridania di Genova	765 —
Soc. Banc. Italiana	101 —	» Bonifiche Ferrar.	403 —
Banca di Roma	107 50	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banca della Liguria	134 —	» Venchi e C., cioc.	140 50
Banca di Torino st.	—	*Industrie varie*	
Società Subalp. e industriale Torinese	134 —	Soc. Carburo Italiano	1124 —
Trasporti		» Ferr. Meridionali	165 —
Società Ferr. Meridionali		» Unione Auto Borgese	400 —
» » Second. Sardegna	300 —	» Calci Casale	252 —
» » Sicule	675 —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	
» » Mantova-Modena	205 —	» Au. Pell. e Calzat.	80 —
» » Medio	170 —	*Obbligazioni*	
» » Pinerolo (1° emis.)	450 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese	490 —
» » » (2° emis.)	400 —	Ferrovie Meridion.	365 —
» Navig. Gen. Italiana	— —	» Second. Sardegna	313 —
» Fiat e Industrie	— —	» Sarda, serie A	300 —
» TorineseTramways	— —	» » » B	313 —
» Ferr. economiche	313 —	Strade ferrate della Sicilia 4 1/2 0/0	510 —
» An. Tramway Fer.	400 —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	517 —
» Sem. Tram. Piem.	— —	Officine Alba-Vigliano	510 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Soc. Nistri di Savona	500 —
Società Ital. Gaz	295 —	» Napol. Impr. Elettr.	498 —
» Consum. Gaz-Luce	150 —	Cart. Risanam. Napoli	498 —
» Ferriere Italiane	— —	Prest. Prov. Alessand.	488 —
» An. Offic. già Diatto	200 —	» prov. di Lecco	436 —
» Ferriere Piemontesi	— —	*Cartelle*	
» già Vandel e C.	183 —	Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0	501 —
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	319 50	» Ist. S. Paolo 3 1/2 0/0	494 25
» Siderur. di Savona	313 —	» Banca d'Italia 3 1/2 0/0	500 —
» Acciaierie Terni	1538 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	516 —
» Ital. d'Elettricità	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	511 —
» Fabbr. It. d'Autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2	488 50
» N. Züst, c. autom.	— —		
» Automobili Itala	— —		
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	— —		
Industrie alimentari ed affini			
Soc. Gener. Ital. Agr.	— —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 22, ore 11.45:

Rendita Italiana cont. 104 82 — Id. fine mese 104 92 — Id. 3 1/2 0/0 104 75.

Mediterranee 424 — Credito Italiano 583 — Banca Commerciale 914 50 — Banca di Roma 107 — Società Bancaria 105 25 — Lanificio Rossi 1672 — Cotoni Cantoni 575 — Rubattino 380 — Raffineria L. L. 352 — Casa Sorveglianza 39 — Veneta 218 — Terni 1537 — Edison 679 50 — Obbligazioni Meridionali 361 75 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 355 50 — Fond. Banca Nazionale 500 25 — Cassa di Risparmio 5 0/0 517 — Id. 4 0/0 508 25 — Cotonificio Veneziano 128 — Meridionali 575 — Banca d'Italia 1503 — Obbligazioni Mediterranee 505 50 — Metalli 110 50 — Beni Stabili 336 — Savona 313 — Elba 275 — Distillerie 101 — Carburo 615 — Concimi Chimici 114 — Fondi Rustici 164 — Molini Alta Italia 192 — Birra 190 — Ferriere 165 — Vizzola 1130 — Ansaldo 256 50.

Cambio su Parigi 100 30 — Id. Londra 25 34 1/2 — Id. Berlino 124 02 — Id. Svizzera 100 22 — Id. Vienna 105 10.

Tendenza sostenuta.

***

Ci telefonano da Milano, 22, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Mercato fermissimo con numerose transazioni. La maggiore attenzione è stata sempre rivolta alle Terni da 1536 a 1543, alle Banca d'Italia da 1501 a 1500 50, 1505, alle Commerciali da 914 a 916. In ottima tendenza troviamo pure le Eridania fra 763, 774, 771, e le Rubattino 380 50, 380; Edison 679 50, 678, 682; Carburo 610; Ferriere 155 25; Raffineria 353; Industria Zucchero 353 ex; Tram Roma a 313. Migliore anche la Rendita a 104 96, 104 97 in liquidazione e Cambi invariati.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 22, ore 18:

La Borsa salutò oggi le vacanze natalizie della Camera con una miglioria generale. Maggiormente domandate, per ricoprire di premi ritirati, le Banca d'Italia da 1503 a 1506 e chiudono a 1504; Commerciali sul 915; Credito presente a 583. Ex-Ferroviari fermi, ma poco trattati. Rubattino migliori da 388 a 390. Domandata l'Eridania a 770; Terni da 1538 a 1542, chiudono a 1539; Ansaldo, Elba e Savona senza attività; piuttosto pesante la Savona a 311. Carburo lievemente migliore da 612 a 617. Rendita 104 96. Riporti abbastanza facili da 5 1/4 a 5 1/2.

Rendita 104 96.

Banca 1503, 1504, 1506 50, 1505, 1504 — Comit 915, 916, 915 — Credito 583, 583 50 — Meridionali 676, 676 — Mittel 424, 423 50 — Rubattino 389, 390 — Raffineria 353, 354 — Industria 353, 355 — Eridania 764, 768, 770 — Terni 1538, 1540, 1542, 1539 — Armstrong 297, 256 50 — Elba 275 — Savona 312 50, 311 — Molini 186 50 — Semolerie 276 — Carburo 612, 617 — Ferriere 166 — Itala 77 — Banca Liguria 135 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 22, ore 18:

Rendita 3 75 cont. 104 925.

Antimonio 08 — Acqua Marcia 1910 — Azoto 132 — Ansaldo 257 — Banca d'Italia 1506 — Banca Commerciale 916 — Banco Roma 107 50 — Carburo 615 — Concimi 114 50 — Credito Italiano 583 50 — Condotte d'acqua 375 — Elba 277 — Ferriere Italiane 165 — Forni Elettrici 50 — Gas 1500 — Immobiliari 282 50 — Imprese Fondiarie 161 50 — Kerka 257 — Metallurgica Italiana 111 — Meridionali 677 — Mediterranee 424 50 — Montecatini 117 — Molini Pantanella 100 — Navigazione Generale 390 — Omnibus 313 — Piombino 143 — Risanamento 61 25 — Soda 77 — Zuccheri Romani 77 50 — Fondi Rustici 165.

Borse Estere

Borsa di Vienna.

	22	21		22	21
Cred. Austr.	669 25	669 75	Lire it. (carta)	94 90	94 90
Lombarde	118 —	117 50	Rend. Austr.	94 75	94 70
S. Ungh. Austr.	752 50	750 50	Id. in carta	93 10	93 10
Austriache	758 —	750 25	Union bank	641 25	640 25
B. Austr. Ung.	1828	1826 —	R. Austr. oro	116 25	116 25
Napol. d'oro	19 04	19 04	Ungher. 4 0/0	91 95	91 90
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	81 50	81 40
Cam. (a vista)	95 60	95 60	Paese Bank	175 30	133 75
M. Londra	240 15	240 10			

Tendenza calma.

Borsa di Berlino.

	22	21		22	21
Camb. Londra	20 335	— —	Obbl. di Roma	103 10	103 —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	— —	— —
Cambio Italia	80 35	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	210 37	210 12	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Russo (cons.)	216 —	215 80
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	261 10	260 50
Cons. Prus. 3	93 40	93 40	Disconto	184 10	184 —
Rend. Turca 1	93 00	93 00	Bochumer	223 10	223 10
Obbl. Ferr. It. 3	77 50	— —	Gelsenkirchen	212 75	212 25
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza calma.

Borsa di Parigi (Chiusura).

	22	21		22	21
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fino	92 75	92 75
Rend. 3 perp.	97 15	97 17	Cred. Fondiar.	920 —	— —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	54 85	54 85
Id. Ital. 3 75	— —	— —	Lotti Turchi	221 50	222 75
Camb. Londra	25 27	25 27	Ferr. Meridion.	570	—
Consolid. 2 1/2	79 3/4	79 1/2	Rendita Italiana	92 95	93 10
Obb. Lomb.	252 75	252 50	3 0/0 prest. russo	104 87	104 85
Cambio Italia	99 7/8	99 7/8	Russo 1906	103 70	103 75
Turco nuovo	96 92	96 97	R. portogh. 3	67 10	67 10
Banca Parigi	1806 —	1805 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisine	462 50	462 —	Camb. Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	101 40	101 25	B. Comm. Ital.	913	— —
R. Ungher. 4	97 40	97 40	Rendita Serba	88 35	88 41
R. spagn. est.	95	95 02	Bulgara 1906	478 —	479 —
Banca Ottom.	682 —	682 —			
Rend. Arg. 1900	— —	— —	Bomberdes	1404 —	1405 —
Id. Id. 1909	— —	— —	Metropol.	584 —	585 —
Rame Londra	57 1/—	57 1/8	Thomson	780 —	777 —
Brasile 5 0/0	101 90	101 90	Rand Mines	211 50	215
Id. Id. recciss.	— —	90 65	De Beers	442 —	442 —
Brasile 4 0/0	90 45	90 32	Chartered	41 —	42 75
Crédit Lyon.	1404 —	1404 —	Ferreyra	374	375 —
Andalouses	530 —	530	Hartebeest	90 75	90 75
Nord Espagne	402 —	401 —	Roodeport	10 —	9 75
Saragosa	420 —	422 —	Goldes Field	128 —	129
Rio Tinto	1767 —	1766 —	Gedulid	39 50	39 50

Tendenza sostenuta.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 22 dicembre — Pel gli accettamenti superiori alle 100 lire dataci con certificati L. **100.30** giornaliero.

Roma — Cambio settimanale L. **100.30.**

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

22 dicembre 1910.

Grani nuovi di Piemonte al quintale da L. 26 25 a 27 25; grani esteri tener. di forza da 27 50 a 28 50; grani esteri teneri comuni Danubio, da 27 50 a 28 50.

Granoni fini di Piemonte, al quintale, da L. 20 — a 21; id. mercantili da 18 a 19; id. esteri fini da 18 a 19; id. id. esteri mercantili da 16 50 a 17; segale nazionale nuova da 17 25 a 18; id. estera da 18 a 19 50.

Mercato senza. Affari nulli.

Farine di grano tenero, N. 1, al quintale da L. 37 75 a 38 75; farine di grano tenero, marca B superiore, da 36 50 a 37 50; farine di grano tenero, marca B comune da 35 25 a 36 25; semola di grano duro SS da 39 50 a 40 50; farina di grano turco da 22 a 22 50; crusca di grano tenero da 16 a 17 25; cruschello da 16 a 17; farinaccio id. da 17 a 18.

Mercato senza affari.

Avene nere di Piemonte al quintale da L. 20 a 20 50; id. comuni id. da 19 a 19 50; id. estere da 19 a 19 25; id. Sardegna-Sicilia da 19 50 a 20; Favette altre provenienze nazionali da 21 a 21 50.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia), da L. 34 a 35; id. bianchi diversi, da 35 a 36; id. colorati esteri, da 30 50 a 40.

Avene, mercato invariato. Fave e fagiuoli sostenuti. Affari più attivi.

Riso camolino Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da L. 46 75 a 47 50 — Id. camolino nostrale, 1.a qualità, da L. 42 — a 42 75; Id. fioretto Ostiglia da 42 50 a 43 25; Id. fioretto nostrale da 40 a 41 25; Id. buono mercantile, nostrale, da 37 25 a 38 25; Id. camolino grapponcee, da 37 75 a 38 75; Id. id. id. mercantile, da 36 50 a 37 50.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 25 ottobre al 5 novembre:

Maggengo (Dazio compreso) la L. 0 10 al Mg. L. 1; riesita L. 0 90; terzuolo L. 0 80.

Paglia (dazio compreso) la L. 0 05) al Mg. L. 0 55.

La Commissione pei foraggi.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed essiccaz. delle sete già Barbiale e C.

Operazioni del 22 dicembre

Organzini	C.	6	Kg.	560,64
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	5	»	527,80
Lane	»	5	»	1543,76
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	16	Kg.	2632,20
Sete pesate	»	1	»	120,79
Lane pesate	»	22	»	—
Totale	C.	40	Kg.	2790,35

Fallimenti

Torino. — Su istanza di Jura Rosa di Luigi, sarta, in Torino, via Ospedale, 31, venne dichiarato il suo piccolo fallimento, colla nomina a commissario giudiziale del signor ragioniere Eugenio Cervini, e rimessione della pratica al Pretore del IV Mandamento di Torino. Attivo, zero; passivo, L. 289 25.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento della Ditta Fratelli Ruffino, già esercente laboratorio da fabbro-ferraio, in Torino, via San Secondo, 30, ora in liquidazione in persona dei suoi componenti Michele e Maurizio fratelli Ruffino. Giudice delegato avv. Marchetti di Muriaglio Guido; curatore provvisorio avv. Giacomo Laguzzi. Prima adunanza 10 gennaio, ore 14,30; verifica crediti 7 febbraio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 29 gennaio.

— Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Bianchi Giovanni di Vincenzo, negoziante merceria, in Torino, piazza Emanuele Filiberto, N. 3. Giudice delegato avv. Mariorelli Alberto; curatore provvisorio ragioniere Liprandi Paolo. Prima adunanza 4 gennaio, ore 14,30; verifica crediti 25 gennaio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 20 gennaio. Attivo L. 8352 47, passivo L. 19.563 70.

— Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Origlia Chiara, negoziante in stoffe, via Mazzini, 33. Giudice delegato avv. Baldi Cesare; curatore provvisorio avv. Rossi Eugenio. Prima adunanza 10 gennaio, ore 14,30; verifica crediti 7 febbraio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 29 gennaio. Attivo L. 2760; passivo L. 11.759 57.

— Il fallimento di Fiorito Alfredo Ernesto venne esteso alla signora Fiorito Carolina, residente in Fossano, quale socia di fatto nel commercio del Fiorito stesso, suo fratello. Si tennero ferme le nomine del giudice delegato e del curatore. Prima adunanza 7 gennaio, ore 14,30; verifica crediti 7 febbraio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 29 gennaio.

— Nel fallimento di Alaffi avv. Celestino, negoziante, in corso Valentino, N. 11, venne concesso al fallito il termine di giorni 20, per raccogliere nuove adesioni al concordato, proposto al 25 per cento, e si fissò il giorno 10 gennaio, ore 15, per la loro presentazione.

— Nel fallimento di Bertolini Luigi, venne concesso al fallito il termine di giorni 30, e cioè, sino a tutto il 19 gennaio, per raccogliere maggiori adesioni al concordato proposto al 12 per cento.

— Nel fallimento di Vianino Antonio venne fissato il giorno 15 gennaio, ore 15, per esperimento di concordato, proposto al 20 per cento, pagabile metà al passaggio in giudicato della sentenza di omologazione, e metà tra tre giorni dopo.

— Nel fallimento della Ditta Calcagno e C., corrente in Torino, via Principe Tommaso, 1, e soci Calcagno Giovanni e Segre Giorgio, rappresentanti di commercio, la prima adunanza andò deserta, ed a curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio signor avv. Tabasso Secondo. Mancano i libri.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A prezzi convenienti per Esposizione 1911 affittansi vendonsi padiglioni in legno smontabili, costruzioni solide, eleganti, adatti qualunque uso. — Rivolgersi Ditta Baina Riva, Marone Lovere, Bergamo. c 41871

A trattative private vendonsi letti completi, cassettoni, biancheria, specchi, tavole, utensili cucina, lampadari, lavabos, banchi scolastici, lavagne, apparecchi fisica, chimica, attrezzi ginnastica, ecc. Occasione favorevole. — Rivolgersi subito via Asti, 30. 41607

ABBONATI lettori *Stampa*! Panettoni squisitissimi lire 2.50 chilogramma (imballaggio 0.50), spedizione ovunque; regaliamo calendario. — Indirizzare vaglia Panettonificio Milanese, Milano. 41461 M

Ai Forni Elettrici Siemens, Società Anonima in liquidazione, capitale 1.150.000, continua la vendita a condizioni vantaggiose del macchinario ed attrezzi, fra cui macchine per formatura, molazze, staffe, lingottiere, impianto idraulico ad alta pressione, impianto ad aria compressa per sabbiatura, ecc. Sono pure in vendita lo Stabilimento e diversi lotti di terreno fabbricabile. — Rivolgersi alla Sede, Torino, via Circonvallazione, 108, Barriera Maddalena. c 40519

ALLE persone volenterose assicura lauto guadagno. — Scrivere Andrea Bussolo, Venezia. 41670

ALLE Signore! Troverete ottima occasione cappelli novità. Esposizione Hôtel Bonne Femme. c 41943

ASSORTIMENTO grandioso porcellane artistiche, articoli di metallo, novità per regali, liquidansi. — Portinaio Maria Vittoria, 1. c 40661

CANI; Polli; Incubatrici. Chiedete catalogo. — Stabilimento Avicoltura L. Pochini, Firenze. 41667

CEDO attrezzi fabbrica sapone. Insegno fare sapone. — Calleri Angelo, Busalla. 41860 G

CESSIONI quinto vantaggiose. Operai, impiegati governativi. — Società Nazionale Credito, San Quintino, 6. c 41724

CINEMATOGRAFISTI programmi novità noleggio prezzi mitissimi. Ditta Pettine, corso Buenos Aires, 3, Milano. 30608 M

DISPONIBILI rilevanti capitali mutuarsi, esteri, per ingrandimenti industrie, anche Società ferrovie, tramways, costituzioni Società, mutui ipotecari privati, industriali. — Scrivere casella postale 210. 41462

EMORROIDI guarigione rapidissima; consultazione gratuita. — Scrivere: « Istituto », corso Magenta, 10, Milano. 41173

MOBILI americani garantiti importati, bronzi d'arte, oggetti antichi liquidansi. — Maria Vittoria, 1, portinaio. c 40922

PER ritiro commercio avviatissimo magazzino sapone, ceste stoffe. Liquidansi scaffali, sedie, ordinaria, banchi negozio, vetrine. — Via Maria Vittoria, 31. c 42040

PRESERVATIVI uomo, donna, ultime meravigliose novità. Listino gratis. Segretezza assoluta. — Casetti, Medina, 54, Napoli. 30377 N

PUBBLICITA', réclame, abbonamenti grande Rivista ricerca, accordando forti percentuali. Richiedonsi agenti rappresentanti ogni città. — Offerte: Salvatori Carelli, piazza Fiammetta, 11, Roma. c 41884

POLIZIA accurata appartamenti, incerature pavimenti, inceratura, verniciatura mobili. — Rivolgersi Fabbrica mobili Albano Giuseppe, via San Domenico, 34, Torino. 42044

RILEVO sempre presto case macchinari completi negozi importanza. — Casella postale 1064, Milano. 41995

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI signorina, disposta dare lezioni latino, latino alunno prima ginnasiale. Indicare pretese. — Scrivere cassetta 1236 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41931

CERCO maestra piano lezioni in casa bambina. — Offerte, pretese, cassetta 1197 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41765

CONTABILITA' commerciale insegnata praticamente in dodici lezioni. Chiedere programma. — Casella postale 404. c 30246

LEÇONS de grammaire et conversation par française diplômée écrire. — Mademoiselle Guédon, posta, Torino. c 41844

PER apprendere scuola tecnica desidero ripetizioni ore 1 1/2 giornaliere. — Offerte, prezzo, cassetta 1199 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41764

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington accuratissima, perfezionata, 12 lezioni, mensile 5, diurne, serali. — Madama Cristina, 62. 41900

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACCORDATORE meccanico pianoforti cercasi, abile operaio giovane. — Scrivere Stabilimento Musicale Bossola, Genova. 41588

AL giornale d'Avanguardia Nazionalista *Mare Nostro*, Venezia, urgono corrispondenti. c 41282

CERCANSI lavoranti in pizzi renascence. — Inquinino del Ricamo, corso Siccardi, 84. c 42057

CERCANSI subito minatori e manovali per miniera di carbone vicino Duisburg, prov. Renania, inoltre semplici braccianti per Germania. Viaggiando per conto suo. — Rivolgersi all'Ufficio tedesco Chiasso (Svizzera), via Internazionale, 16. 42002

CERCASI direttore Società industriale, colle migliori raccomandazioni, bravo organizzatore tanto per l'interno quanto pei rapporti colla clientela, il quale abbia già occupati consimili posizioni responsabili. Richiedesi conoscenza, oltre che della lingua italiana, della francese, inglese e tedesca. — Scrivere cassetta 34 V., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 36661 M

CERCASI signorina esperta contabilità, conoscenza inglese. — Scrivere cassetta 1001 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41970

CERCASI signorina 15-18 anni, bella presenza, referenze ottime, commessa cartoleria. — Ricci, posta. c 41983

CERCASI magazziniera, assumendosi cucina, gratis, per Cooperativa di consumo in provincia, disposta cucinare minestra una volta al giorno per circa 30 operai. Stipendio lire 70; pensione interessata su vendita, luce, alloggio, riscaldamento gratis. Cauzione lire 500 presso Banca. — Offerte per iscritto a cassetta 1224 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41853

CERCASI contabile pratico bilanci verifiche, disponibile nel personaggio. — Offerte presso *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1231 M., Torino. c 41956

CERCO stenodattilografa, possibilmente conoscenza lingua inglese. — Scrivere C. 1221, posta. c 41727

CERCO istitutrice per bambina sola. — Rivolgersi Dolinger, piazza Vittorio, 1. c 41955

CUOCA giovane, pratica, pulisca alloggio, cerca piccola famiglia e bambinaia. — Casella postale 217. c 41520

GIOVANETTO e signorina dattilografa cercasi da Studio tecnico. — Scrivere cassetta 1208 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41834

IL Cotonificio Valle di Susa assumerebbe per la propria tessitura in fino pratiche tessitrici. — Rivolgersi alla Direzione del Cotonificio stesso in regione Valdocco, via Borgo, 4, Torino. 41895

IMPORTANTE Casa fuori Milano cerca abilissimo corrispondente italiano, tedesco, francese, dattilografo, possibilmente pratico tessuti. — Offerte dettagliate carriera, età, pretese, referenze a cassetta 25 B., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 41999

MAGAZZINIERE cercasi pratico officina meccanica, contabilità relativa, per città vicino Torino. — Offerte cassetta 1230 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41955

MAGAZZINIERE pratico di tessuti, lavoratore indipendente, con buona istruzione commerciale, cercasi da importante Casa fuori Milano. — Offerte dettagliate carriera, età, pretese, referenze a cassetta 23 B., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 42000

SIGARAIE cercansi urgentemente disposte recarsi America, viaggio pagato. — Gatti Evasio, Guarene (Alba). c 41856

SIGNORE pratico contabilità senza giovani, anche senza capitali, purchè onesto, attivo, pratico di alcun genere di commercio, per associarlo in uno studio di rappresentanze. Esigonsi serie, incensurabili referenze tanto sul lato pratico che morale. — Scrivere cassetta 1133 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41725

SIGNORINA pratica corrispondenza francese, contabilità, è ricercata subito. — Offerte cassetta N. 1211 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41846

TESSITURA di cotone della Liguria cerca giovane diplomato dalla Scuola di Tessitura di Biella per aiuto disegnatore, il quale preferibilmente abbia già servito presso qualche Ditta. — Inutile scrivere senza ottime referenze a cassetta 1055 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 41405 G

UN Cotonificio della provincia di Torino assumerebbe una distinta signorina o signora, stenodattilografa macchina Remington, sugli anni 25-35, a conoscenza del francese e pratica di altri lavori d'ufficio. Si riferisce ad una persona seria, stabile, abituata ai piccoli paesi. — Scrivere cassetta 1155 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 41450

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMO cuoco quarantacinquenne occuperebbesi presso distinta famiglia per 1.o gennaio. — Scrivere R. E., posta, Torino. c 41845

AIUTO-Contabile, bella calligrafia, tenuta registri, lavori ufficio, segretario, impiegherebbesi. Referenze incensurabili, serietà. — Depace, posta. c 41815

ATTIVO, energico signore, esperimentato commercio, contabilità, corrispondenza, direzione numeroso personale, cerca posto adeguato. Buone referenze. Occorrendo cauzione. — M. P., posta, Torino. c 41810

CHAUFFEUR meccanico disponibile subito per Casa signorile. — Scrivere cassetta 1213 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41898

COMMESSA generi alimentari, praticissima, giovane, serie referenze, cerca posto subito. — Scrivere M. A., fermo posta. c 41852

CONIUGI soli, pensionato governativo, custodi, portieria. — Adamo, libretto 3009, posta. c 41846

CONTABILE amministratore esperimentato per lunga pratica disponibile 1911. — Offerte Quadro, Sant'Anselmo, 1. 41704

CORRISPONDENTE provetto italiano, francese cerca occupazione intero pomeriggio o ore serali. — Scrivere cassetta 1184 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 41749

CORRISPONDENTE, pratico qualsiasi lavoro ufficio, disponibile subito; preferibile ramo filati. Primarie referenze. — Scrivere Odobez, posta, Novara. 42001

DICIOTTENNE, licenza commerciale, corrispondente italiano, francese, spagnuolo, offresi. — Italico, posta. c 41870

FARMACISTI! Giovane mezzo diploma, desiderando perfezionare pratica, cerca farmacia, anche provincia. Preferisce posto stabile. — Scrivere Galeno, posta, Saluzzo. c 41907

FARMACISTA laureata, referenze, desidera collocarsi. — Scrivere cassetta 1200 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 41795

GIOVANE attivo, 5 anni impiegato Istituto bancario, con forte cauzione, cerca impiego cassiere; contabile, presso importante Ditta commerciale. — Scrivere cassetta 1180 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41726

GIOVANE contabile corrispondente, dattilografo, pratico anche contabilità industriale, paghe, cottimi, costi costo, ecc., attualmente impiegato importante Tessitura, desidererebbe migliorare, disposto anche andare città provincia. — Scrivere cassetta 1154 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 41553

GIOVANE tedesco corrispondente provetto conosce bile, tedesco, francese, discreto italiano, cerca impiego qualunque città, preferibilmente Torino. Referenze primarie. — William, 506, posta, Torino. c 41857

INGEGNERE industriale giovane, pratico cementi armati, aderenze commerciali, attitudini direttive, desidera migliorare. — Scrivere cassetta 1181 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41797

INGEGNERE pratico costruzioni industriali ed impianto macchinario in genere cerca posto anche provvisorio. — Scrivere cassetta 1100 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 41158

PERSONA seria, ampie referenze, occorrendo cauzione oltre centomila, cerca amministrazione stabili o posto fiducia. — Scrivere cassetta 1017 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40406

PROVETTO disegnatore costruzioni edilizie, con lunga pratica su cantieri, offresi. Documenti vari e produrre. — Scrivere cassetta 1222 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41898

RAGIONIERE giovine disposto ore giornaliere. Miti condizioni. — Scrivere Bonelli, posta. c 42037

SIGNORA cerca impiego serio, contabile, cassiera. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1240 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4184-

SIGNORINA contabile, calligrafa, dattilografa, cerca impiego seria Ditta. — Scrivere cassetta 1229 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 41866

TORNITORE pratico forgia aggiustaggio, disposto subito, cerca posto dirigere reparto, ed anche stabilirsi presso Stabilimento per manutenzioni, riparazione macchinari, già capo. Ireneria, ammegliato, seri documenti, mit. pretese. — Scrivere Romano, via Sant'Agostino, N. 22, Torino. 41852

VENTOTTENNE serio, pratico cucina, cerca posto domestico. — Francesco, posta, Villanova d'Asti. c 41651

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A lire 1500 cedo spaccio vini, liquori, drogheria, pasticceria. — Panetteria via San Secondo, 24. c 410-

ALBERGO dell'Angelo, Biella, da rimettere per scioglimento Società. — Rivolgersi geometra Sola, via Umberto, 46, Biella. c 41104

BUONA occasione: Rimetto negozio latticini già avviata, fitto mitissimo. — Corso Palermo, 61, Barriera Maddalena. c 41619

CAUSA salute avvotissimo Negozio commestibili centro città da rimettere subito. — Recapito via Souderie, N. 3. c 42027

CARTOLERIA, Libreria, assortimento tappezzerie, rimettesi subito, buone condizioni. — Occh.a. Bra. c 41081

CERCASI socio amministratore con lire 10-20,000 per ingrandimento lucroso, avviata Azienda. Vedendo impiega personale. — Scrivere: Azienda, posta, Torino. c 41568

CERCO per tenuta libri e brevissimi viaggi persona attivo disponga 10-15 mila per associarlo seria industria. — Scrivere cassetta 1168 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41613

CHIOSCO splendido, avviato, reddito buono, cedesi. — Scrivere G. Magnani, XX Settembre, 56. c 41943

DA rimettere al presente negozio commestibili, latte e vini. — Via Belfiol, 6. c 41967

ESPOSIZIONE! Rimettesi grandioso Restaurant con alloggio. Bonissima occasione. Eventualmente cercasi socio. — C. G., via San Massimo, 55, Torino. c 41954

FABBRICA di birra e acque gasose, reddito assoluto, cederebbesi per ritiro dal commercio. Ogni comodità di pagamento garantito. Contabilità decennale a disposizione. — Offerte C 25899 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 40274 M

FARMACIA unica provincia Portomaurizio vendesi, affittasi. Affare lucroso. — Ripa, piazza Madama Cristina, Torino. c 41324

FARMACIA antico diritto od autorizzata comprasi contanti. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1119 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41675

FARMACIA unica Lago Maggiore, stazione climatica, Congregazione, vendo 12,000 solo contro garanzia. — Farmacista Rossi, Pallanza. 41708

GIOVANE serio, studioso meccanico, cerca capitalista per realizzare invenzione motociclistica novità assoluta. — Scrivere cassetta 1003 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42006

GABINETTO dentistico, arredamento moderno, avviato, città Piemonte, cedesi occasione. — Scrivere Magnaghi, corso Venezia, 55, Milano. 41046

LANZO Torinese. Da rimettere al presente Albergo della Posta, con stallaggio, mobilitamento vetture. Buone condizioni. — Rivolgersi proprietario Ossola. c 41790

LATTONIERI. Rimetto negozio avviatissimo, centrale. — Scrivere cassetta 1073 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41640

NEGOZIO bene avviato da stoffe per materassi, crino, lana, crine vegetale, rimettesi a buone condizioni. — Scrivere cassetta N. 1122 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41845

OFFICINA da serragliere, con attrezzi, in via Vitra, 14, Barriera San Paolo, cedesi. — Rivolgersi Ditta Raynert e C., via San Quintino, 1. c 41093

QUARANTENNE provetto contabile, esperto commercio macchine cuoio, assumerebbe direzione e rileverebbe negozio ben avviato nel genere. Referenze, cauzione. — A. B., posta, Torino. c 41803

RIMETTESI avviatissimo negozio salsamentario, commestibili Mercato (Monferr), centro commerciale, ottima posizione. — Rivolgersi al proprietario Bruno Pietro. c 42005

RIMETTO mobili famiglia avviatissimo negozio ferramenta, articoli casalinghi. Posizione stupenda; locale grandioso. Bilancio 35 mila circa. Buon affare per Società. — Scrivere cassetta 1185 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Esclusi anonimi. c 41715

TINTORIA bene avviata rimetto per decesso. — Rivolgersi Benedetto, negozio da spazzole via Principe Amedeo, 12, Torino. c 41994

URGENTE. Rimettesi avviatissimo negozio mode. — Rivolgersi Bossi Crescenzio, fioraio, via San Secondo, 22, Torino. c 41---

2000 occorreni con ipoteca. — Tratta casale Nuovo, via Mercanti, 15. c 42057

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A 90 mila vendo casa di solida ed elegante costruzione presso Barriera Francia. Reddito netto aumentabile 4 75 0/0, tutta affittata, due anni esente imposta. Intermediari esclusi. — Scrivere cassetta 1217 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41855

CASA nuova costruzione, adiacente via Cibrario, vendo 180,000 reddito 5 0,0 netto. — Cerruti, via Palatina, 4, Torino. c 41647

DONNA 55 anni cerca camera vuota anche in famiglia. — Maria Bo, posta, Torino. c 42010

FLORICULTORI. Offresi villa metri 30,000, Riviera Ponente, con casa, stalle, cantina, acqua, serre, posizione soleggiata, vicino stazione. — Rivolgersi casella postale 330, Genova. c 41185

MOLINO da vendere con due palmenti, con macine francesi, due camere, sito terreno 30. Prezzo lire 3000. — Rivolgersi Tamagnone Giovanni fu Antonio, Riva di Chieri. c 41818

VENDO per 40.000 casa ottima costruzione, Borgo San Paolo, reddito netto 4,50 0/0 aumentabile. — Ing. arr. Morino P., San Francesco Paola, 21. c 41924

50,000 casa civile nuova costruzione vendo, buon reddito. — Cerruti, via Palatina, 4, Torino. c 41648

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI alloggio signorile composto di piccola entrata, tre camere, cucina e cantina, gaz, luce elettrica. — Via Rivalta, 25, a due minuti fermata tram, Barriera Orbassano. c 41909

AFFITTASI alloggio d'angolo primo piano, ampio salone, termosifone, luce elettrica, adatto anche ufficio, Società, Circolo. — Via Nizza, 17. 41930

AFFITTASI subito alloggio cinque camere, terrazzo. — Via Tiziano, 25, angolo via Giotto. c 42030

AFFITTASI grandioso alloggio d'angolo, vista su corso; 12 camere, camerini, bagno, ecc., riscaldamento termosifone, anche divisibile, concedendo parte ammobigliato a nuovo. — Via Gioberti, 78. 38302

AFFITTASI Moncalieri, via Carlo Alberto, 3, alloggio sei camere divisibile. c 41560

ALLOGGIO 6 camere, cucina, bagno, riscaldamento termosifone. — Via Gioberti, 76. 38303

ALLOGGIO 3 camere, cantina, gas, acqua, volendo giardinetto, al presente. Bottega, retrobottega fabbricato. Borgo San Paolo. — Canavesio, corso Casoli, 4. c 41852

ALLOGGIO signorile 16 camere e palazzina posizione centrale cercasi affittare 1.o luglio. — Scrivere cassetta 1239 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41942

CERCASI locale piano terreno, ben illuminato, entro corte, per piccola industria, nel Borgo San Secondo. — Scrivere cassetta 1226 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41850

CERCASI pel primi gennaio 1911 locale pianterreno fuori dazio, composto di tre, quattro ambienti perfettamente sani ed esposti alla luce. — Dirigere offerte dettagliate entro il 31 dicembre Jachia, via Goito, 17, Torino. 41802

IN palazzina nuova Stazione Porta Susa affittasi al piano terreno riunito alloggio di sette vani con ampio giardino, recentemente compreso. — Rivolgersi corso Principe Oddone, 31. c 41794

PALAZZINA via San Donato, 67, angolo via Galvani, 11: Alloggi grandi, piccoli, con giardino. c 41819

PICCOLO alloggio riceverebbesi col mobilio, non più di due, tre camere. Indicare località e prezzo. — Scrivere cassetta 1220 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41953

RIMETTO piccolo locale, bella posizione, negozio, ufficio. — Via Cibrario, 7. 41964

UFFICIO tre camere, entrata, piano nobile, affittasi. — Andrea Doria, 10. 41--

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI 1.o gennaio alloggetto ammobigliato. — Schiarimenti portinaio Pastrengo, 3. c 42052

AFFITTASI alloggio ammobigliato 7 membri, comodità moderne. — Rivolgersi portinaio via Colli, 4. c 41865

AFFITTASI subito camera mobiliata indipendente. — Rivolgersi Liutteria via Quattieri, 5. c 42053

AL presente affitterebbesi modesta cameretta a signorina seria o studente senza pretese. — Piazza Vittorio Emanuele, 1, portinaio. 41743

ALLOGGIO mobiliato 4, 5, 7 camere, cucina, comodità moderne, bagno, calorifero. — Navaretti, via San Massimo, 33. c 41607

BELLA camera mobiliata, riscaldata, anche per coniugi. — Principe Tommaso, angolo corso Valentino, Commestibili. c 42026

BELLISSIMA camera mobiliata presso famiglia distinta. — Via Botero, 8. c 41910

BUONA camera chi procura camera mobiliata libera, pulita. — Mariani, 35, posta. 41899

CAMERA, anche salotto, centrale, indipendente, signorile, cerca ufficiale per gennaio. — Albergo, posta. c 41985

CAMERA bellissima con pensione presso famiglia seria. — Via Lagrange, 21. c 42024

CAMERA, pensione presso distinte signore. — Via Mazzini, 2, Anita Fano. c 41962

CERCASI cameretta mobiliata Borgo San Salvario. — Indicare presso Jeanaldo, posta, Torino. c 42025

CERCASI cameretta mobiliata presso seria famiglia con affittacamere. — Scrivere dettagliatamente Baronessi, Cristoforo Colombo, 46. c 41892

CERCASI camera ammobigliata a due letti, con riscaldamento, piano terreno rialzato o primo piano, preferibile percorso tram N. 1 o 2. — Scrivere cassetta 1213 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41851

DISTINTISSIMA pensione per signorina, camera pulchessata, riscaldata. — Via Cavour, 7 bis. c 41619

DUE splendide camere, gran letto, due letti, libertissime, prossimità Valentino, affittansi ammobigliate. — Scrivere cassetta 1152 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41445

FORESTIERE cerca distinta famiglia disponga camera mobiliata e pensione. Preferibile Barriera di Francia o San Paolo. — Scrivere cassetta 1209 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41836

GIOVANE ufficiale cerca camera libera presso Caserma Cernaia. — Scrivere M. G., 92.o fanteria. 41932

GIOVANE cerca camera libertissima con pensione, 100 mensili, adiacenze via Roma. — Scrivere A. D. C., via Roma, 39. c 42036

PENSIONE, volendo anche camera, presso distinta famiglia, posizione centrale. — Posta, Anita. c 41957

SERIO giovane impiegato amministrazione torinese cerca camera, pensione presso famiglia distinta, non affittacamere. — Alcibiade, fermo posta. c 42049

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ASSICURAZIONI. Cercansi ovunque agenti ispettori. Bonissime retribuzioni. — Casella 551, Genova. 41979 G

CARTA Cartotecnica. Viaggiatore provetto, trentacinquenne, distinto, seriamente introdotto da dodici anni Italia Settentrionale, Centrale, clientela affezionata, attualmente occupato, offresi importante Casa, referenze primissime. — Scrivere Bondioli, Sant' dria, 9, Milano. 41703 M

CERCANSI viaggiatori, rappresentanti, agenti, depositari dappertutto. Stipendi fissi o commissione. — La Représentation Universelle, poste restante Jouffroy, Paris. 41364

CERCANSI rappresentanti per vendita stoffe da uomo su campionario. — Scrivere V. G. 42, fermo posta, Milano. 41866

CERCASI tecnico residente Torino collaborare « applicazione » articolo alto commercio. Non rispondiamo anonimi; preferenza chi conosce inglese. Indicare esclusivamente questo articolo. Cauzione vincolata Banca. — Scrivere casella postale 643, Milano. [illegible]

FILATI Cotone. Cercasi abile viaggiatore bene introdotto clientela Piemonte. — Scrivere con referenze cassetta 1186 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41722

IMPORTANTE Ditta cerca persona seria, onesta, attiva, affidarle rappresentanza Piemonte per vendita drogherie, bottiglie, bottiglioni, fiaschi. Preferibile pratico articolo. — Scrivere cassetta 45 B., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 41991

IMPORTANTE Azienda Torinese cerca subito abile piazzista per articoli di chirurgia, igiene e gomma elastica. Richiedonsi ottime referenze, conoscenza degli articoli e della clientela. — Scrivere cassetta 1007 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 42012

OVUNQUE cercansi rappresentanti lanciare articolo brevettato, convenientissimo, utilissimo, costo minimo. — Scrivere cassetta 6 B., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 41994

PELLAMI. Viaggiatore pratico, con ottima clientela Piemonte, Lombardia, Liguria, disponibile 1.o gennaio 1911. — Scrivere cassetta 1202 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 41802

PIAZZISTA alimentari, droghieri, già occupato per altra Casa, occuperebbesi rendite e provvigione; serissime referenze. — Belli, Belvedere, 10. c 41936

PIAZZISTA avendo clientela, cerca Casa generi alimentari, stipendio o provvigione. Se occorre, cauzione. — Scrivere Delnino Alfonso, fermo posta, Torino. c 41543

PRIMARIA Casa confetture cerca abile viaggiatore per l'Alta Italia che abbia già viaggiato per tali articoli. Esigonsi serie referenze. — Scrivere cassetta 3 B., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 41665

RAPPRESENTANTE introdottissimo primari alberghi, ristoranti città Torino e provincia assumerebbe vendita diretta vini fini esteri e nazionali, specialità affini, distilleria, ecc. — Scrivere Tosi, via Sacchi, 14, Torino. c 41658

VIAGGIATORE, preferibilmente ingegnere, bene introdotto clientela, cercasi per vendita motori trasformatori elettrici, per Piemonte, Liguria, dalle Officine Elettro-Ferroviarie. — Casella 1307, Milano. 41909

VIAGGIATORE conoscente Veneto, Lombardia disponibile 1.o gennaio 1911. Referenze. — Scrivere cassetta 1237 M., *Haasenstein e Vogler*. c 41939

Annunzi vari. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ACCADEMIA — Grazie, bambina. Sono contentamente tuo, vivi tranquilla. Raccomandoti frequenti carissimi scritti, unico conforto. Ubbidendo, distruggerò. Affettuosissimi auguri, tenerezze infinite. c 41957

ACQUISTEREBBESI macchina tipografica pedalina. — Offerte presso Ronco, posta, Torino. c 41986

ADOLFO 25 — Partendo l'Ilario favvidi auguri pel Natale. Arrivederci presto. c 41880

ANTICHITA', quadri, mobili, porcellane, pendoli liquidansi privatamente. — Andrea Doria, 17. c 41836

AUTOMOBILE Brevetti-Fiat, carrozzeria Landaulet, nuova, vendesi. — Bechis, via S. Quintino, 28, Torino.

AUTOMOBILE Spa 18-24 HP., carrozzeria Doppio Phaeton, ottima occasione, vendesi. — Bechis, via S. Quintino, 28, Torino. c 41796-97

BIANCA 23 — Eterni sentimenti mutati, accordi. Attendo giorno, ma posto conveniente. 41969

BIRIANA — Pregasi vivamente Giovanni mandare subito suo notaio avvocato Bandi, che deve comunicare importante lettera intermezzo tenere famiglia. c 41663

BICICLETTA Peugeot, ottimo stato, vendesi convenientissima. — Posta, casa Balsamo, 4. c 41678

BICICLETTA splendida, nuova, garantita, vendo 105, gran bisogno. — Via Mazzini, 46. c 41919

BIONDA — Giardini, bambina, perseveranza, aspetto, buone fede. A. B. 60, posta. c 41988

CAJRO — Impedito vederti venerdì, scriverti se possibile troverti sabato oppure lunedì Genova. c 41869

CAPITANO possidente sposerebbe signorina, vedova sola, piacente, educata, dote adeguata. — Scrivere: Presentazione Parisano cassetta 1076, posta, Torino. c 41524

CAVALLI e vetture vendo una Clairvante con gomme nuove Charrette con gomme. Biroccino con soffietto nuovo. Un cavallo baio anni tre vendo; a cavallo misto a buona casa per uso o due mesi cedo cavallo irlandese di lusso. — Rivolgersi portinaio Circonvallazione, 155, Barriera Lanzo, Torino. c 48008

CAUSA partenza vendesi materiale da imbianchino. — Rivolgersi via Amerigo Vespucci, 3, Panetteria. c 41900

CEDESI spazio mq. 20 con percorso vendita Esposizione Torino 1911. — Magnetti, via Fiorano, 4. c 41489

CERCASI salotto sala per ufficio. — Scrivere B. G., fermo posta. c 41880

CICLAMO 20 — Perdona lungo silenzio. Verrò domenica. Attendo notizie al solito indirizzo. Auguri affettuosi. c 42143

CINEMATOGRAFO. Vendo completo macchina completa. Visibile 12 alle 14. — Fiorentino, via Orona, 142. c 41868

CORTE 18 — Grazie. Possano in questi giorni almeno essere allievati sempre dolori. 41968

DA vendere chioschi con completi con impianto, ottimo stato, 8 di m. 2,50 × 1,25 e 4 di m 3,10 × 1,25. — Portinaio via Cavour, 41. c 41830

DINAMO elettriche cercansi, corrente continua 120 volts, da 5 a 15 HP., — Fare offerte cassetta 1008 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 42702

DISTINTA signorina vent'enne, privo conoscenze, sposerebbe giovane serissimo, bodale posizione. Incensurabili referenze. — Carmen, posta, Torino. c 41711

DOUBLE phaeton diversi vendonsi occasione. — Carrozzeria Subalpina, via Boncignore, 5. c 41873

EDELWEISS E. — Vivissimi ringraziamenti vostro interessamento; tutto ottenuto bene. Affettuosi saluti e sincerissimi auguri feste Natalizie! Come sai, tanto tristi, mio, lontano da voi!! c 41095

ESPOSIZIONE. Vendesi bella vetrina quattro luci, lunghezza 440, larghezza 110, alta 270, presso Bajno, piazza Bodoni. 41887

FIAT 12-15, double phaeton, ottima occasione, visibile in prova. — Scrivere cassetta 1226 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41936

FLAMVELL — Biondo vi prega tornare subito a trovo, salita ora lunedì, seriamente parlarvi. c 41987

GIARDINIERI. Causa sgombero giardino vendo grande quantità mirto (mortel). — Ramella, Bava, 15. 41908

IDOLO 20 — Ricevuto prima lettera giornale, pensoti sempre, adorazione crescente, desideravi scriverti ringraziamenti; indicamene possibilmente mezzo. Soffro desiderandoti. Auguri, saluti infiniti. c 42060

IMPIEGATO vicino Torino, ventinovenne, senza conoscenze, cooccerebbe signorina scopo matrimonio. Trattasi seriamente. — « Piemonte », posta. c 41806

INFORMAZIONI, commissioni ogni genere eseguonsi ovunque Istituto Detectives, posta, Torino. c 41835

INFORMAZIONI private, investigazioni confidenziali, segrete, speciali, scrupolose, dettagliatissime inchieste avanti fidanzamento, esame dappertutto « Scozia », Durini, 28, Milano. 41207

IREOS — Per grave incidente accentuati tremanti all'ospedale. Unico conforto miei tormenti pensarti, adorarti delirando. Ricordami. c 41889

LEVATRICE premiata Felcini tiene gestanti. Collocamento neonati senza documenti. — Corso Garibaldi, 29, Pavia. 40120

MADONNA — Partirò sabato sera. Desidero vederti. Mio amore se possibile abbraccia; qualsiasi adoroti pensamento. Saluti affettuosissimi. c 42002

MOBILI. Liquidazione. Prezzi eccezionalissimi. Per poco tempo. Grandi Magazzini — Via Botero, 17 (nel cortile), piano terreno. c 41788

MONSIEUR distinct, affectueux, rente 6000, épouserait demoiselle jeune, veuve riche, étrangère ou italienne, connaissant langues, catholique. — Écrire Vitus, posta, Milano. c 41868

MOTOCICLETTA 3 1/2 vendo qualunque prezzo causa partenza. — Leo, Ormea, 6. c 41631

MOTOSACOCHE nuovissima vendesi prezzo vera occasione causa partenza. Qualunque prova. — Offerte cassetta 1221 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41914

OCCASIONE vendesi camera prezzo. — Via Sant'Anselmo, 34, Carlevaris. c 41920

QUATTRO vacche svizzere, pronto vitello, ottime, mille prezzo. — Colombetto, Nichelino. 41951

SEMPRE t'amo, sta tranquilla, vieni presto, ti attendo tutti i giorni, coraggio. Tuo sempre. Dolvedrs. 41973

SIGNORA giovane, piacente, farebbe conoscenza signore serio, attempato, agiato, scopo matrimonio. — Gargia, posta. c 41905

SPOSI. Occasione camera letto, pranzo, cucina nuova vendonsi causa partenza. — Scrivere cassetta 1228 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41938

STUDIO, entrata, camera da pranzo, letto, salotto, mobili diversi vendonsi. Affittasi palazzina. — Corso Francia, 28. c 41875

TRENTADUENNE, impiegato governativo, sposerebbe signorina, o vedova sola, con piccola dote. — Scrivere dettagliatamente B. V. 117, posta, Torino. c 41754

VEDOVA quarantenne commerciabile signore distinto, agiato, attempato, scopo matrimonio. — Ida, 412, posta. 41960

VENDESI carretta giovine, vera inglese, razza con terrier. — Rivolgersi Evans, via Bava, 47. c 42011

VENDO camera prezzo nuovo. — Gobeto, via Principe Tommaso, 20. c 42007

VENDONSI eleganti mobili di un alloggio via San Donato, 21. c 41943

28 lampade Lucas, benissimo stato, vendonsi a 18 lire cadauna. — Bost, via Madama Cristina, 66. c 41334

HEVEA RUBBER PLANTING Co LIMITED

in liquidazione

SINGAPORE

Gli Azionisti della **Società Hevea Rubber Planting Co Limited di Singapore** sono invitati a rimettere i certificati al portatore, rappresentanti le loro azioni, al **Signor H. Mc. D. Morison** — chartered accountand — **in Londra** *(30 Mincing Lane London E. C.)* Procuratore speciale del Signor Percy Gold, liquidatore della Società a Singapore, acciocchè il predetto Sig. Morison possa col ricavo delle medesime sottoscrivere e ottenere, a nome e per conto di ciascun azionista, le azioni nominative della **Società Hevea Johore Rubber Plantations Limited di Londra**, in ragione di due azioni nuove da una lira sterlina ciascuna per ognuna delle vecchie azioni di dollari malesi diciassette.

Il predetto Sig. H. Mc. D. Morison rimetterà a ciascun azionista il certificato nominativo spettantegli, insieme con un buono che costituirà oltrechè la ricevuta delle azioni al portatore, il titolo per incassare dal liquidatore gli ulteriori riparti della liquidazione.

Il cambio sarà effettuato per tutte quelle azioni che pervengano al **Signor H. Mc. D. Morison entro il 15 Febbraio 1911 in Londra.**

Dopo tale data, il cambio non potrà effettuarsi che dal liquidatore a Singapore.

Gli azionisti italiani possono rivolgersi per schiarimenti al **signor avvocato Corrado Medina in Genova (Vico Greci, 2).** 41962

Londra, 15 Dicembre 1910.

H. Mc. D. MORISON.

Appendice della *Stampa* (137

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— E monsignore acconsentirà a sposare la signorina di Montpensier?

— Sì, cardinale! Quando il re vorrà!...

— Ebbene! parla! — disse Luigi XIII.

Ed il duca d'Anjou parlò!...

Mentre, con voce tetra e spezzata dal terrore, egli denunziava, l'un dopo l'altro, gl'infelici che gli avevano offerto la loro devozione, confermando così completamente il racconto di Louvigni, il cardinale si era avvicinato alla porta e ne aveva tirato il chiavistello divenuto inutile.

Là, diede due ordini: uno al capitano dei moschettieri, l'altro al cameriere.

Il re ascoltò in silenzio il racconto del fratello.

La sua primitiva collera, pian piano, si era calmata. Egli non pensava già più a fare arrestare Gastone, ma prometteva a se stesso di castigare terribilmente gli altri congiurati: era nell'ordine, e così vuole l'umana giustizia.

Intanto, Richelieu scriveva rapidamente su di un angolo di tavolino, e Gastone lo sorvegliava con la coda dell'occhio. Quando fu terminata la terribile confessione, Richelieu anche aveva finito di scrivere.

— Bene, — disse Luigi XIII, — se volete ch'io vi perdoni, incominciate col chiedere perdono a sua eminenza.

Il duca d'Anjou si volse verso il cardinale, nella speranza che questi rinunzierebbe da se stesso ad esigere da lui una tale umiliazione; ma Richelieu, ritto in piedi, con una mano appoggiata alla tavola, immobile e rigido, sembrava aspettare.

Vi fu un minuto terribile.

Finalmente, ebbro di vergogna, con la rabbia nel cuore, Gastone fece un passo e brontolò:

— Signor cardinale, vi chiedo perdono...

Allora, avvenne qualche cosa di strano. Invece di rispondere con qualche parola che avrebbe messo fine a quell'orribile scena, il cardinale andò ad aprire la porta e prese dalle mani del cameriere un pesante volume a fermagli d'argento, che depose sulla tavola.

Aprì quel volume.

Poi, staccò la croce d'oro, ornata di diamanti, che portava al collo e la collocò sul libro aperto. Il re, stupito, guardava quella messa in iscena del più grande commediante della sua epoca. Gastone tremava. Per un gesto di ribellione, egli cercò di prendere un'aria dignitosa e balbettò:

— Signore, quando un principe del sangue si abbassa a chiedere perdono....

— Egli innalza alla propria altezza quelli a cui è rivolta tale domanda di perdono! — interruppe Richelieu. — Ed allora, questi hanno il diritto di agire da principi del sangue e di prendere, per la sicurezza della Famiglia Reale, tutte le precauzioni che credono utili. Sire, ho ordinato al capitano delle vostre guardie d'andare a perquisire il palazzo di Chevreuse. Quanto a voi, monsignore, ecco, su questa tavola, il Vangelo, ecco una croce che rende Dio presente fra noi ed ecco, finalmente una formula che ho preparata. Leggetela, monsignore, e, ripetetela, con la mano sul Vangelo!... Allora solamente avrete meritato, non il mio perdono, ma la mia amicizia, e, spero, quella di Sua Maestà...

— Sì! sì! — esclamò Luigi XIII.

Il duca d'Anjou prese la carta scritta da Richelieu e la lesse.

— Sono pronto! — disse poi.

— Ebbene! fate ciò che vi si chiede — fece il Re.

Gastone stese la mano, e, a voce alta, ripetè il giuramento dettato dal Cardinale, giuramento che rendeva il fratello del Re simile agli spioni dell'Eminenza!...

Eccone il tenore:

— *Su Dio e sul Vangelo giuro fedeltà al re e a quelli ch'egli ama. Giuro di ripetere al Re ed ai suoi consiglieri qualunque discorso udissi di natura da attentare all'autorità, alla vita, od alla felicità del Re o dei suoi consiglieri.*

Gastone, ormai sicuro di sfuggire a qualunque castigo, aveva pronunciate quelle parole con voce forte; indi, si volse verso il Re ed aggiunse:

— Sire, è come fratello, che voglio ormai amare il Re e servirlo!

Allora, il tetro viso di Luigi XIII si rischiarò. Quel cuore, stretto dai sospetti, si dilatò. Per un istante, Luigi XIII ridivenne ciò che, forse, avrebbe potuto essere sempre, se non vi fossero stati sul suo cammino un Richelieu ed un Padre Giuseppe...

Egli si avvicinò a Gastone, lo prese fra le braccia e lo baciò sulle guancie, dicendo:

— Tutto è perdonato. Se vuoi amarmi come fratello, io voglio considerarti come mio figlio...

— Sire — disse Gastone — poichè Vostra Maestà degna perdonare, perchè non ha un movimento di misericordia per il povero Ornano... per il mio ajo, sire... quasi un padre per me....

Luigi XIII guardò Richelieu.

Ma non entrava nella politica del Cardinale estendere la cerchia delle sue indulgenze. Egli ebbe un gesto breve e brusco. Il Re sospirò, e, senza rispondere alla richiesta di Gastone:

— Va', fratello... va', Gastone, e non dimenticare le mie parole: Tu, ormai, sei mio figlio, il mio vero figlio.

Questa parola aveva la sua importanza politica, poichè Luigi XIII non aveva ancora avuto figli.

Gastone s'inchinò dinanzi al re; aspettò un secondo che Richelieu gli dicesse qualche parola o gli rivolgesse un gesto amichevole, poi, vedendo che non veniva nulla, si allontanò, vacillante per il terribile quarto d'ora trascorso.

Luigi XIII e Richelieu rimasero soli. Il Re era pallidissimo. Quanto a Richelieu, era livido dallo spavento. In quell'istante in cui aveva ottenuto uno splendido trionfo, diceva a sè stesso ch'era condannato, che presto o tardi dovrebbe cadere sotto i colpi dei suoi nemici, ch'era tempo per lui di ritirarsi. L'immagine del Padre Giuseppe lo fece tremare. Le brusche parole dell'Eminenza grigia risuonarono nel suo spirito.

— Restare! — esclamò dentro di sè. — Restare ritto in piedi sulla breccia, quando intorno a me si apprestano gli archibugi, si affilano i pugnali e si distillano i veleni!... Ebbene, sì! Cento volte sì! Restare per mostrare a quella orgogliosa Regina che non ho avuto paura! E, se occorre, annegare gli odî in fiumi di sangue!

— Sire — egli disse a voce alta — ho l'onore di chiedere il mio congedo a Vostra Maestà.

— Che! — esclamò Luigi XIII — dopo il giuramento che vi ha fatto mio fratello?

(Continua).

L. CARBONE & C. - Via Ospedale, 3
Grandioso assortimento
GIOCATTOLI
ISTRUTTIVI
MECCANICI - OTTICI - SCIENTIFICI
FERROVIE Motori, Battelli, Automobili a molla, a vapore, elettrici
Materiale ferroviario completo
Cinematografi - Lanterne magiche
LETTINI e CARROZZELLE per bambole di ogni misura
BAMBOLE INFRANGIBILI e BISCUIT
Lavabi, Servizi da tavola, da cucina, da the in ferro smaltato
CUCINE ad Alcool - AEROPLANI
Articoli finissimi - Prezzi MITI
Anticipare gli acquisti per migliore scelta

Rammentiamo!
Ai primi colpi di tosse
si prendano pillole di
CATRAMINA BERTELLI
NORMALI o DOLCIFICATE
antisettiche - espettoranti - calmanti
balsamiche - volatilizzanti
A. BERTELLI & C.
MILANO

Che cosa preparerò oggi pel pranzo?

A questa domanda che quotidianamente si presenta imbarazzante a ogni cuoco o padrona di casa, risponde praticamente questo prezioso nuovo manuale. Esso contiene
366 liste cibarie
quanti sono appunto i giorni dell'anno. Ogni lista è in tutto variata dalle altre, è fatta secondo la stagione ed è corredata delle relative ricette, praticissime, per 6 persone.
Splendido volume rilegato in fustagno L. 10 franco nel Regno.
Presso la CASA EDITRICE BIETTI, MILANO, ed i principali librai d'Italia. 41205

Impiegati, Operai, Professionisti, Studenti
Il mezzo più rapido e più economico per trovare un impiego è quello di consultare la Rivista dei concorsi, Padova. Saggio gratis. 40797

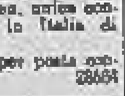
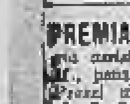
PREPARATE ORA I LIQUORI
coi migliori ESTRATTI più volte premiati del LABORATORIO CHIMICO OROSI, li troverete belli e splendidi per le feste
COLORO che non l'hanno provato, prendano il Pacco Campionario N. 4, venduto per réclame in Italia per L. 4,75, ed all'Estero (in tutto il mondo) Franchi 6,25. Contiene dosi per 25 litri di ottimo Cognac - Fine Champagne - Chartreuse gialla - Maraschino di Zara - Fernet di Milano - Benedittine - Kümmel Giamaica - Menta glaciale verde - Anisette di Bordeaux - Alchermes di Firenze - Sciroppo Famérov, con 25 Etichette, 10 Capsule e 5 Filtri, nonchè Manuale istruzione per fare 150 liquori diversi. 33752
MANDARE VAGLIA POSTALE AL PREMIATO
LABORATORIO CHIMICO OROSI
MILANO — Via Felice Casati, 14 — MILANO


POSATE ALPACCA metallo bianco inalterabile
POSATE ARGENTATE FORTE
Serie per Ristoranti, Collegi e famiglie.

POSATE in stile antico e moderno. Cassette con servizi per 6 e 12 persone, adatte per regali, sempre pronte al
Magazzino Moderno — TORINO —
Via Lagrange angolo via Cavour.
G. CAUDANO e C. - Piazza Carlo Felice n. 10.

Il più bel regalo è sempre la
CASSA NATALIZIA GABUTTI
(cassetta compresa contiene): per Lire 10
N. 1 PANETTONE finissimo di 1 Kg.
» 1 pacco CARAMELLE SPECIALI GABUTTI di MEZZO CHILO.
» 1 Elegante cornet di CIOCCOLATINI AREOPLANO extrafini.
» 1 latta BISCOTTI VARIETA' per dessert.
» 1 stecca NOUGAT MONTELIMAR con frutta e pistacchi.
» 1 vasetto CONFETTURA gelatine di frutta assortite.
N. 1 scatolina GIANDUIOTTI finissimi alla nocciola.
» 1 bustina CHIC-CHIC CACHOU profumato
» 1 elegantissimo CALENDARIO a rilievo per salotto.
» 1 PRESEPIO artistico NATALIZIO completo da montare sul cartone, regalo della Ditta. 40227
Coll'aumento di UNA lira, pronta spedizione franca di porto nel Regno
Dirigere cartolina-vaglia alla Confetteria P. GABUTTI, via Po, 48-50, Torino

48 Galleria Nazionale 96
Via Roma, 28 - Torino
Grande Assortimento
GIOCATTOLI
e prezzi diversi
Recente arrivo di tutte le NOVITA' estere e nazionali
ADDOBBI per l'ALBERO DI NATALE

Il vero VERO e GENUINO
L. Luser's Touristen-Pflaster

(Taffetà del Turista).
contro i CALLI-INDURIMENTI è quello il di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (« ALPINISTA » sovrapposto alla firma L. LUSER), portano ESTERIORMENTE (sull'istruzione che li ravvolge) ed INTERNAMENTE sull'astuccio (a cartoccio) la marca depositata (riprodotta qui in fianco), dalla Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rotolo L. 1.40 - franco per posta contro vaglia di L. 1.65. 28604

Il miglior REGALO
ed il più GRADITO alla gioventù

è una BICICLETTA
o qualche accessorio per la medesima, e l'unica Casa che li può fornire a prezzi da non temere alcuna concorrenza è la
DITTA PASCHETTA
TORINO — Angolo vie Santa Teresa e Genova
VENDITA ESCLUSIVA
Biciclette FIAT GOERICKE - MOTO REVE originali
Biciclette di diverse marche da L. 90 in più
Biciclette per bambini e giovinetti prezzi speciali
GRANDIOSO ASSORTIMENTO accessori, pneumatici, pezzi di ricambio per velocipedi, motocicli, automobili.
PREZZI FISSI MAI PRATICATI

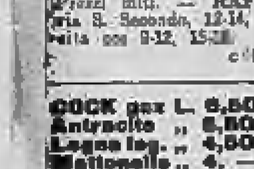

IMPIEGATE
pel vostro riscaldamento fisso od intermittente il
RADIATORE
"Brul'eau"
combinato a gas e acqua
si riscalda qualunque appartamento qualcoque ambiente
Nessuna spesa d'impianto!
Prezzo di costo minimo!
CONSUMO INSIGNIFICANTE!
Tremila Brul'eau venduti in un mese danno completa soddisfazione agli utenti.
Domandare listino: 37516
Società Generale d'Incandescenza
Via Santa Teresa, N. 10
Radiatori in funzione sempre visibili
Cercansi rappresentanti ovunque.

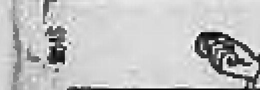
Bruxelles 1910: Grand Prix
ILLUSION

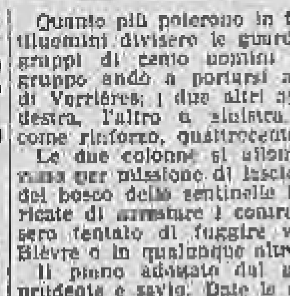
Dralle
SYRINGA
"nel Faro"
Goccie di fiori senza alcool
delicatissimo profumo di siringa fresca.
Basta un atomo
IL VERO ED ORIGINALE PROTOTIPO
di tutti i profumi senza alcool.
Georg Drall AMBURGO
Rappresentante: EZIO MARCONELLI Via S. Luca, 81 - Genova 39770

Acque Bognanco
LA SOCIETA' ANONIMA ACQUE E TERME DI BOGNANCO avvisa la Clientela delle acque minerali di Bognanco, San Lorenzo, Ausonia e Luigia, che col 1o novembre p. p. è cessato per la Società Piemontese il monopolio delle sorgenti minerali, che sono ritornate nella piena disponibilità della Società Proprietaria, che ha iniziato da detta epoca la gestione e la vendita delle acque. 41269
Per gli acquisti ed i contratti occorre rivolgersi esclusivamente alla SEDE DELLA SOCIETA' Acque e Terme di Bognanco, in TORINO, via Pietro Micca, 22.
Le casse ed i vetri vuoti coi relativi cesti di paglia vanno ritornati, franchi di porto, alla Società di Bognanco, fermo stazione Domodossola, la quale rimborserà, in natura, delle ragione di L. 0,14 ogni bottiglia o bottiglione e L. 0,10 ogni mezza bottiglia.
N.B. Le acque minerali di Bognanco trovansi in vendita, oltre che alle sedi della Società « SALUS », nelle principali farmacie e drogherie del Regno.
Il Presidente Amministratore Delegato: SALVATORE FIORINA.

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITA' MEDICHE
Si vende in tutte le farmacie del mondo
Grazie Opuscoli — Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

TRIONFO MONDIALE
MORTE alle Tinture dannose

Il Giurì di Parigi, Aja, Torino, Firenze, riconobbe bella Tintura Marley per capelli e barba l'innocuità e la superiorità a tutte le Tinture premiandola con 4 grandi prix. Istantanea L. 5, picc. L. 3. Progressiva L. 3.50, picc. L. 2.50. Bertelli, Via Broletto (angolo Rossi, 7). Milano.
Deposito: G. RATTI, via Consolata, 6, via Garibaldi, 48, Torino. 20795

NON PIU'
MIOPI-PRESBITI
E VISTE DEBOLI

OIDEU. Unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. Opuscolo gratis. V. LAGALA. Vico 2 S. Giacomo, 1 - NAPOLI. 2598

FERRO - CHINA - BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA
" Sorgente Angelica "
Acqua Minerale da Tavola
Depositari per l'Acqua di Nocera in TORINO 2335 M
FLLI PAISSA
Piazza San Carlo, 8.

PANETTONI "SUPERIORI"
VENDITA ALL'INGROSSO
Panificio - Pasticceria CONIUGI CAPRA
TORINO - Via Messina, 89 (Borgo Rossini) Tel. 88-84

Sindacato Finanzieri Inglesi
disponente capitali importanti, ricerca affari serissimi industriali, commerciali, miniere da costituire Società Anonime. — Scrivere: TASSO, 12, rue Portalis, Paris 41308 M

PREMIATA LEVATRICE
già assistente ospedale H. M., pensioni, ogni cura. - Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14, Visite ore 9-12, 15-18. c 40359

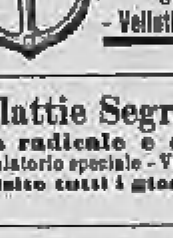
BAR Forniture complete per impianti
MAGAZZINO MODERNO
Torino, ang. via Lagrange e via Cavour. 10588

COCK gaz L. 6,50 ql
Antracite " 6,80 "
Legna leg. " 4,50 "
Mattonelle " 4, — "
Giletti, Via Massena, 11.
Telefono 30-68 32283

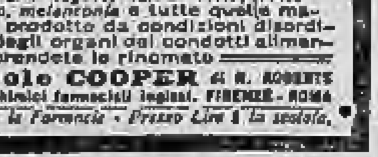
LEVATRICE
REGGE M. CLOTILDE
Pensione partorienti. Prezzi minimi. Cure speciali. Via Po, 4, p. 2o. c 41065

CARTOLINE
Auguri - Calendari
ULTIME NOVITA'!
SOCIETA' CARTOLINE
10, Via Cavour, 12

Levatrice Corsino
pensione prezzi miti, segretezza. S'incarica neonati. - Via Mazzini, 39, piano 2o. c 41389

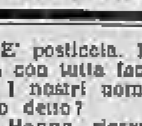

ALL'ÀNCORA
Via Garibaldi
Da PARIGI è arrivato l'assortim. Fiori, Piume e Fantasia
e da LIONE
- Velluti in ogni genere e colore -
38757

Stock Sedie
Curvate Vienna
Sala d'occasione
liquidansi via Arsenale, 7. c 41922


PER VINCERE LA
STITICHEZZA
anche abituale; guarire il gastricismo, mal di fegato, mal di testa, brutto colorito, melanconia e tutte quelle malattie prodotte da condizioni disordinate degli organi dei condotti alimentari, prendete le rinomate
Pillole COOPER di R. ROBERTS & Co. Chimici farmacisti inglesi. FIRENZE - ROMA
In tutte le Farmacie - Prezzo Lire 1 la scatola.

GELONI
e tutte le do'orose enfiagioni e purulenti screpolature alle mani, alle labbra, sulle orecchie, deformanti la bellezza e la freschezza della pelle scompaiono in breve e guariscono radicalmente coll'uso del 38567
"GELIFOB"
di fama mondiale
Poche frizioni bastano a comprovare l'efficacia di questo ottimo e più volte premiato rimedio. Cura completa L. 2.50 - franco in Italia L. 3.
Concessionario esclusivo per l'Italia
Officina Chimico Farmaceutiche CARLO MAI - Milano, via Daniele Crespi, 7, telefono 89-72

Malattie Segrete pelle e degli Organi urinari
cura radicale e senza conseguenze.
Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2o.
— Visite tutti i giorni 9-10, 13-15, 17-19 — 191


AMMALATI DI OCCHI
(Congiuntiviti, Cheratiti, TRACOMA, Dacriocistiti, ulceri corneali, ecc.) curatevi con l'EUFTALMO! (gocce oculari), rimedio sovrano brevettato. Numerosi certificati medici, oculisti, guariti. Flacone L. 3.00, doppio L. 5.00. Cav. Prof. Dr. D. A. TIERI, Oculista, via Toledo 156, Napoli. 38543

48-96
IN
VIA VIOTTI
45-95
40705

GIOIE D'OCCASIONE
Oro - Argenterie
COMPERO e VENDO
E. VIGLIANI
Pietro Micca, 4 (ammezzati)
Casa di Confidenza 197


Penkala Lapis Automatico
è un'invenzione interessantissima.
Questo lapis resta sempre affilato senza appuntarlo e girarlo. Anche lapis a colori sottilissimi e di massima resistenza. — Eleganza, semplicità e robustezza. — Vendesi dappertutto. — Prezzo L. 1,50.
Depositario generale per l'Italia
ERWIN BRAEUER, Corso Sempione, 5, Milano

Appendice della *Stampa* (08

L'UOMO SENZA NOME

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

— Lo sapremo presto miei signori — disse Fil-à-Plomb. — Uno dei miei uomini, il mio luogotenente, il mio braccio destro, è rimasto all'entrata del bosco. Appena il capo apparirà egli deve correre ad avvisarmi.

— Bene! — fece di Almador — ma intanto non dobbiamo trascurare di prendere tutte le nostre precauzioni. Prima di tutto dobbiamo circondare il bosco intiero e chiudere la strada al di là della piazzetta. Quello è importante, essenziale.

— E' vero — dissero i tre gentiluomini.

— All'opera dunque, amici miei — continuò di Almador. Quando pure dovessimo visitare questi boschi, cespuglio per cespuglio, io suppongo, bisogna che arrestiamo Gian Miseria, ad ogni costo!

— Sì, questa volta non dobbiamo lasciarcelo sfuggire. Avanti, amici: assaltiamo questo antro di banditi!

Al rapido e preciso comando del cavaliere di Almador la colonna di truppa si rimise in cammino. Era composta di trecento guardie di finanza e d'un migliaio circa di soldati di fanteria reale.

Quanto più poterono in fretta, i quattro gentiluomini divisero le guardie di finanza in tre gruppi di cento uomini ciascuno. Il primo gruppo andò a portarsi all'entrata del bosco di Verrières; i due altri appoggiarono l'uno a destra, l'altro a sinistra. Questi ricevettero come rinforzo, quattrocento soldati di linea.

Le due colonne si allontanarono. Esse avevano per missione di lasciare su tutti i confini del bosco delle sentinelle le quali erano incaricate di arrestare i contrabbandieri che avessero tentato di fuggire verso la valle della Bièvre o in qualunque altra direzione.

Il piano adottato dai giovani ufficiali era prudente e savio. Date le difficoltà del terreno e la precipitazione colla quale avevano dovuto agire, essi non potevano far di meglio.

Disgraziatamente essi si slanciavano con fiducia ed ardore in un'impresa che credevano semplice e sicura, persuasi di piombare come il fulmine sul nemico, e scivolavano invece nel trabocchetto freddamente e crudelmente aperto sotto ai loro piedi.

Era quasi il tocco dopo mezzanotte quando Fil-à-Plomb, che stava alla vedetta nell'interno del bosco, ritornò correndo. Un uomo lo seguiva.

Era colui che aveva lasciato nelle vicinanze della piazzetta.

— Miei signori — disse Fil-à-Plomb — il capo è arrivato testè. — E designando l'uomo che giungeva, soggiunse: — Costui lo ha visto.

— Finalmente! — esclamarono i gentiluomini.

— Non s'è ingannato? — domandò il cavaliere di Almador con impazienza mal contenuta. — E' proprio il capo? E' proprio Gian Miseria?

— L'individuo che vidi entrare nella piazzetta — rispose la spia — è un uomo alto, dal gesto imperioso, dalla parola ardita e vibrante. Porta la spada al fianco come un gentiluomo. Il viso lo ha nascosto da una maschera in velluto nero. Al suo arrivo uno dei contrabbandieri ha gridato: « Silenzio, ecco il capo! » Tutti i rumori si calmarono come per incanto. Allora sono corso ad avvisarvi.

I quattro amici scambiarono uno sguardo.

— E' lui! Questa volta lo teniamo! — esclamarono con gioia.

Tacquero quindi commossi.

— Avanti! — fece bruscamente di Almador. — Se uno di noi è ucciso nella battaglia che sta per cominciare, gli altri lo vendicheranno. Abbracciamoci, amici... e Dio ci guardi!

XX.

Notte di battaglia

Dunque, nel campo dei contrabbandieri si fece un gran silenzio al momento in cui comparve Gian Miseria. Una parola d'ordine circolò a bassa voce fra la folla. Vi fu un momento di confusione, poi si formarono gruppi regolari, e poco a poco la banda intera si trovò divisa in venti compagnie di venti o venticinque uomini ciascuna.

Gian Miseria aspettava parlando in disparte col suo luogotenente Pomassier.

— Sono stati eseguiti tutti i miei ordini? — domandava.

— Tutti, capitano.

— La pietra del burrone?...

— E' posticcia. Due uomini potranno smuoverla con tutta facilità.

— I nostri uomini sono stati pagati come avevo detto?

— Hanno ricevuto duecento lire per ciascuno.

— Sanno quello che devono fare dopo la battaglia?

— Sono stati avvisati e sanno che, appena l'ordine verrà loro dato, devono fuggire per proprio conto a loro rischio e pericolo e fare quello che vogliono per due settimane; quindi essi devono riadunarsi tutti qui la quindicesima notte dopo questa.

— Tutti i secondi comandanti sono stati avvertiti che, dopo la battaglia, devono trovarsi alla casetta in riva alla Bièvre, stanotte, appena saranno liberi?

— Sono avvertiti.

— Allora tutto va bene — fece Gian Miseria con visibile soddisfazione. E aggiunse fra sè:

— Si compieranno stanotte terribili cose.

Poi riprese bruscamente, rivolgendosi a Pomassier:

— Dà l'ordine a Bel-Ebat di partire coi suoi. Egli dovrà difendere l'accesso del bosco dalla valle della Bièvre. La salita è rude, la strada in cattivissimo stato, ciò che facilita di molto la sua impresa. Venticinque uomini gli basteranno.

Pomassier si affrettò ad ubbidire.

— Credi che verranno questa notte? — egli domandò quando fu di ritorno.

Gian Miseria sorrise sdegnosamente.

— A quest'ora devono essere all'entrata dei boschi di Verrières — egli disse risoluto.

— Come lo sai? — domandò Pomassier tutto sorpreso.

— Lo so perchè ho lasciato Parigi insieme con essi, perchè li ho seguiti fino a Châtillon e sono corso qui per un sentiero di traversa. I soldati camminano in fretta: sono certamente, a quest'ora, all'entrata del bosco. Allora noi dovremmo essere già ai nostri posti. Quello che più raccomando è l'assoluto silenzio. E avanti!...

Pomassier trasmise l'ordine ed i contrabbandieri si misero in marcia.

Gian Miseria, a cavallo, camminava alla testa dei suoi banditi.

Non si udiva che il respirare pesante degli uomini in marcia, il rumore delle foglie secche trascinate o calpestate e, ogni tanto, lo scroscio di un ramo infranto.

Giunti alla strada di traversa, Bel-Ebat e i suoi uomini scesero verso la Bièvre; il rimanente della banda risalì verso Châtillon.

Mentre si eseguiva quel movimento, uno dei contrabbandieri aveva manovrato per proprio conto. Dapprincipio a fianco di Gian Miseria, aveva finito per trovarsi a considerevole distanza dal capo, quindi proprio alla coda della colonna.

Allora si portò dolcemente sull'orlo della strada e rimase immobile, guardando sparire nel buio della notte i neri profili dei compagni.

— Palsambleu! — disse quell'individuo — vanno a battersi per davvero? Sul serio, io non ci sto. Prima di tutto non v'è nulla di più sciocco di una battaglia notturna. Non ci si può vedere per parare i colpi. Rischiosi. Preferisco non andarci... Mi sdraio... Uno di più, uno di meno, bell'affare!... Sì, ma se Gian Miseria s'accorge della mia assenza?... Bah! E' tanto buio e sono in tanti che è ben difficile possa accorgersi che v'è un uomo di meno nel mucchio... e poi.... e poi dirò che c'ero... Che strana idea ha avuto Gian Miseria di esigere che io lo accompagnassi questa notte!... Avrei fatto tanto bene a meno di questo disturbo inutile... Ah! ma se continua a questo modo, buona sera alla compagnia; do le mie dimissioni...

L'individuo che monologava a quel modo e che non era altri che il nostro amico Atanasio Giovanni Giuseppe Brisailla, fece a quel punto del suo monologo un ironico saluto a Gian Miseria e alla sua banda che si allontanava con lui.

— Oh! è che fa un freddo cane! — egli riprese con aria annoiata — ed ho una fame terribile! Da oggi alle quattro non ho più mangiato nè bevuto... E dire che quei due animali di Ilario Chaponot e Gerolamo Panuffo sono in questo momento intenti a divorare qualche enorme pezzo d'arrosto, in una camera ben calda!... Birbanti! Come li invidio!... Ma, se andassi a raggiungerli?... A quest'ora Chaponot deve aver compiuta la sua missione... Egli doveva portare l'ordine al podestà di Jouy-en-Josas di pagare senza indugio le sue cinquantamila lire d'imposta all'intendenza generale, se no il suo castello gli sarà confiscato come la capanna di un volgare contadino... Ciò di cui mi importa niente affatto dopo tutto...

(Continua).